TORINO
Anno 71 Num. 152
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

LA STAMPA

DOMENICA
27 Giugno 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 4, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. [illegible] ABBONAMENTI Italia Impero Colonie [illegible] C.C.P. N. 2/1300.

BATTUTE D'ATTESA NELLA CRISI DEL CONTROLLO

Martedì la riunione del Sottocomitato

Unità tedesche ripassano Gibilterra

Il fattore decisivo

La situazione è stagnante sulle impressioni al discorso di Neville Chamberlain. Poichè si trattava di parole che avevano la buona intenzione di frenare gli avvenimenti su una china pericolosa, bisognerà attendere le manifestazioni concrete di una tale volontà di conciliazione. Finora i fatti hanno dimostrato l'opposto; che sia la volta per un intervento decisivo del *Premier* per cambiar rotta ad una politica funesta di oscillazioni continue e di pervicaci puntigli? Noi ce lo auguriamo nell'interesse della pace d'Europa; ma poichè la politica non può basarsi sulle speranze e sugli auguri dobbiamo vigilare contro ogni sorpresa. Con sangue freddo, con calma, secondo lo stile della politica estera di Roma e di Berlino. Ben più autorevolmente di noi *Il Popolo d'Italia* ha fissato le responsabilità del passato: « Se l'Europa non è sino ad oggi entrata in un periodo di più acuta crisi, lo si deve all'atteggiamento degli Stati autoritari che non hanno voluto spingere le cose agli estremi ».

La riunione di martedì del Comitato di non intervento servirà a chiarirci sullo spirito vero dei dirigenti britannici, i quali soli contano data la funzione di secondo e terzo piano della diplomazia francese che trova degli stimoli solo nel rappresentare la *longa manus* di Mosca. Il passo falso di una decisione unilaterale sull'assunzione del controllo da parte delle flotte anglo-francesi è stato evitato; se ne parlerà al Comitato dove, non davvero in posizione di accusati bensì di consoci abbandonati nell'ora delle responsabilità collettive, noi e i tedeschi avremo da dire la nostra opinione. Ed è opportuno ricordare che tutto il sistema di non intervento riposa sul libero consenso degli Stati aderenti; che non possono nemmeno concepirsi soluzioni di maggioranze più o meno artefatte: o si arriva ad accordi o il Comitato si scioglie, colla libertà di ciascuno di provvedere ai propri interessi.

A proposito dell'ordine del giorno della riunione di martedì si seguita a insistere sul ritiro dei volontari; è un errore credere che questa sia per l'Italia e per la Germania un'arma di pressione, o peggio, di ricatto; il nostro punto di vista è già stato precisato: il ritorno dei volontari è legato ad un'applicazione integrale e retrospettiva del non intervento che va dalle complicità propagandistiche alla dilapidazione a favore dei mercanti di cannoni dell'oro, patrimonio della Nazione spagnola.

La situazione resta delicata; lo sarà ancora per dei giorni e per delle settimane; prima legge è quella di essere sempre preparati ad ogni eventualità; tuttavia non dobbiamo perdere mai la sensazione di quello che fu, è e sarà il fattore decisivo della crisi spagnola: lo sviluppo delle operazioni militari. *Il Popolo d'Italia* ha avuto nell'articolo di ieri delle parole che squarciano tutte le oscurità: « La crisi sarà definitivamente risolta il giorno in cui, sgominate le ultime resistenze dei baschi, il generalissimo Franco potrà portare sul fronte centrale il peso delle sue forze temprate e galvanizzate dalla vittoria ».

Il ricordo dell'impresa etiopica è recentissimo; Ginevra e la canèa giornalistica a servizio di Tafari furono schiacciate non con argomenti polemici, malgrado che il diritto e la civiltà fossero interamente dalla parte di Roma, ma colla marcia delle colonne di Badoglio e di Graziani. Così avverrà anche questa volta. La conquista di Bilbao colla disfatta dei rossi che fuggono inseguiti alle reni è stato l'avvenimento capitale degli ultimi mesi. E una domanda sorge spontanea: Quanta parte di risentimento e di rabbia vi è nella condotta diplomatica di chi aveva puntato sulla carta della resistenza degli antinazionali, favoriti non solo con consigli e con articoli cartacei ma con navi cariche di cannoni e di mitragliatrici?

Alfredo Signoretti

Al Sottocomitato ci saranno Roma e Berlino

Parigi, 26 notte.

Si ha da Londra che il sottocomitato di non intervento si riunirà martedì mattina al Foreign Office, per discutere dei mezzi idonei per colmare il vuoto causato nel controllo navale dal ritiro delle navi tedesche e italiane. Il governo inglese accoglie favorevolmente la decisione di porre degli osservatori neutri a bordo delle navi francesi e inglesi. Esso accetterebbe pure di assicurare da solo il controllo mediterraneo; è probabile che in tal caso la Francia si incaricherebbe delle coste nord-ovest della Spagna che sono controllate attualmente dalle marine inglese e francese.

Quantunque sia, come al solito, difficile ottenere informazioni precise a Londra durante il *week end* si sa che i circoli ufficiali hanno visto con comprensibile sollievo il ritiro delle navi tedesche dal Mediterraneo. Questo gesto è interpretato come una intenzione di Hitler di provocare una distensione della situazione internazionale. Si considera che esso abbia potuto essere provocato dal tono conciliante del discorso di Chamberlain ieri ai Comuni, discorso nel corso del quale il Primo Ministro ha suggerito che se la Germania adottava nel Mediterraneo un atteggiamento meno minaccioso la situazione internazionale si sarebbe trovata grandemente sollevata.

Certi circoli esprimono tuttavia il timore che le navi tedesche non tentino effettuare il blocco dei porti governativi, blocco che anche se parziale farebbe rinascere le difficoltà che i governi inglese e francese tentano di appianare da due giorni. E' per questa ragione che il Sottocomitato prenderà, secondo ogni probabilità, una decisione rapida per quello che concerne la sostituzione delle navi di controllo tedesche e italiane con navi inglesi. Ma l'approvazione del piano anglo-francese, non bisogna dimenticarlo, è in realtà nelle mani della Germania e dell'Italia perchè deve essere sanzionato dall'unanimità del Comitato di non intervento di cui questi due Stati fanno sempre parte.

UNA SOLUZIONE troppo semplicista

Berlino, 26 notte.

La stampa registra, anche oggi, notevoli echi al discorso pronunciato da Chamberlain. In complesso si può constatare che le prime impressioni, molto favorevoli, sono state sensibilmente modificate, dopo una più attenta lettura del discorso, e sopratutto dopo che si è conosciuto il poco edificante dibattito seguitone, con relative espettorazioni di Lloyd George.

Messa a punto precisa

Il commento più esauriente e appropriato, si dichiara in questi circoli, è l'odierno editoriale del *Popolo d'Italia*, che è riprodotto per esteso dai giornali, ed è stato radiodiffuso da tutte le stazioni del Reich. L'articolo del foglio della Rivoluzione è giudicato come una concisa e precisa messa a punto. Le considerazioni sono non solo appropriate ma anche necessarie.

Chamberlain, adunque, ha esordito felicemente: e si deve ammettere che il Primo Ministro britannico ha tentato, sia pure a modo suo, di contribuire alla distensione generale. E' indispensabile, però, che alle belle parole seguano i fatti. Purtroppo non si avverte nemmeno una parvenza di probabilità che ciò possa avvenire a scadenza più o meno breve. I fatti sono venuti finora soltanto dall'Italia e dalla Germania, le quali hanno dimostrato di essere animate da sinceri concreti propositi di collaborazione, mentre le cosidette potenze democratiche non hanno esitato a sabotare la solidarietà europea che sempre per merito di Roma e di Berlino aveva potuto rifare capolino. Chamberlain ha riconosciuto senza riserve la prova di moderazione largita dal Reich ed ha rivolto una capitelta rampogna all'opposizione parlamentare e alla stampa autorevole responsabile, in misura forse decisiva, della situazione « grave ma non disperata ».

Anche a questo proposito la messa a punto del *Popolo d'Italia* è, si dice qui a Berlino, quanto mai tempestiva: sono precisamente i delittuosi sistemi della propaganda antifascista che creano l'atmosfera di agitazione e di panico propizia alle complicazioni ordite da Mosca.

« Sottoscriviamo pertanto a due mani — commenta il *Deutscher Dienst* — l'affermazione che la Spagna sarà la tomba non del Fascismo bensì del bolscevismo. Di questa *debacle* inevitabile dovranno un giorno rallegrarsi anche coloro che oggi, accecati da odio di parte o da interessi più o meno confessabili, si ostinano a definire i soldati di Franco *faziosi*, *ribelli* eccetera ».

Interpretando il pensiero delle sfere ufficiose, la *Deutsche Allgemeine Zeitung* riprende il *leit motiv* dell'editoriale del *Popolo d'Italia*, per osservare che

Una lacuna che non c'è

« la teoria della valanga di Chamberlain è molto interessante: sovente, si è provato, basta una voce per provocare una valanga, ma se un grido può tanto che si deve dire di un siluro? Ecco perchè, proprio in omaggio alla teoria o al paragone che dir si voglia, tirato in campo dal Primo Ministro britannico, una tempestiva dimostrazione navale, soffocando le voci e prevenendo in certo qual modo nuovi siluri, avrebbe potuto scongiurare forse definitivamente il pericolo della valanga. Ed ecco anche perchè il discorso di ieri non ci può accontentare ».

Il giornale ne spiega le ragioni. Chamberlain non ha assunto il potere ieri; egli, anzi, avrebbe potuto fornire prima d'ora un saggio notevole di comprensione, di realismo politico e sopratutto di senso di responsabilità; per esempio, rivolgendo un analogo monito agli oppositori e alla stampa, e tenendo nel dovuto conto la richiesta formulata dalla Germania all'indomani del tentato siluramento dell'incrociatore *Leipzig*.

Senza dubbio, meglio tardi che mai; però non si può pretendere che chi è stato scottato in tal modo si lasci stupidamente ammansire da quattro parole, o addirittura carpire una dichiarazione di illimitata fiducia. L'organo della Wilhelmstrasse allude, evidentemente, all'iniziativa francese di attuare il primo punto programmatico additato da Chamberlain, affidando a modo suo il Controllo che era riservato all'Italia e alla Germania alle altre due Potenze.

A questo proposito nei circoli politici berlinesi si dichiara che si tratta di una soluzione troppo semplicistica la quale non tiene conto di parecchi fatti. Innanzitutto, di quello che, ritirandosi dal controllo, nè l'Italia nè la Germania hanno inteso disinteressarsi di un problema — e questo viene sottolineato in modo particolare — fallito per colpa dell'Inghilterra e della Francia. La solidarietà delle quattro Potenze in questo campo viene automaticamente a trovarsi in una fase nuova, in cui l'unico competente a decidere è il Comitato di non intervento. Le dichiarazioni fatte al riguardo da Chamberlain appaiono, quindi, ispirate ad una falsa visione dei termini della questione. Il Primo Ministro pare veda le cose troppo facili. Il ritiro dell'Italia e della Germania dal controllo non ha creato una lacuna che spetta alle altre due Potenze di colmare con le loro navi da guerra, ma ha creato una situazione nuova, che va esaminata appunto *ex novo*.

Questa valutazione viene poi formulata da tutta la stampa, la quale osserva anche che, essendo l'Istituto del Controllo nato come una convenzione a quattro, è oggi liquidato dopo che Londra e Parigi non avendo mantenuto la solidarietà promessa con l'accordo del 12 giugno, hanno costretto Italia e Germania a uscirne.

Notevoli pure le considerazioni dell'*Angriff*.

Un contegno e un linguaggio

« Prendiamo atto della eccellente buona volontà d'oltre Reno e d'oltre Manica — commenta l'organo di Goebbels — ma abbiamo l'impressione che a questa buona volontà non corrisponda, in eguale misura, il buon senso, a meno che le prove di moderazione e i propositi di collaborazione non siano stati interpretati come un segno di debolezza. Se così fosse, la delusione di Parigi e di Londra sarebbe ben grave. La parola spetta al Comitato di controllo dove, come è noto, Italia e Germania hanno ancora voce in capitolo.

« Italia e Germania si sono ritirate dal sistema di controllo ma non hanno abbandonato il Comitato di non intervento, anzi ora sono più che mai interessate a sapere come gli impegni di non intervento vengano rispettati in considerazione del vuoto verificatosi nel sistema menzionato. Colmare questo vuoto con navi francesi e inglesi, anche nella migliore delle ipotesi, e cioè quando si avessero tutte le possibili garanzie, sarebbe una ingerenza morale in favore degli ispano-bolscevichi, senza poi contare che un siffatto concentramento di forze nel Mediterraneo occidentale turberebbe in maniera intollerabile l'attuale equilibrio ai danni dell'Italia ».

La *Frankfurter Zeitung* che sovente interpreta il pensiero di Neurath fa pure delle notevoli considerazioni. A proposito del discorso di Chamberlain, il giornale nota le concilianti espressioni all'indirizzo del Reich, ma osserva che esse non possono far dimenticare alla Germania

« né la delusione per il contegno addirittura offensivo del governo di Londra, che ha negato una così modesta manifestazione di solidarietà come la dimostrazione navale collettiva; né meno ancora il linguaggio di quasi tutta la stampa britannica, scesa a un livello così basso ».

Sottolinea, poi, che la situazione si è fatta grave appunto per colpa dell'Inghilterra, la quale, scrive, con il suo contegno, ha provocato ciò che finora aveva sempre cercato di evitare, e cioè il crollo del fronte delle grandi Potenze e la formazione di due gruppi.

« Non riusciamo a comprendere — dichiara il giornale — come Chamberlain non vi si sia opposto. Gli inglesi avrebbero dovuto darci ragione, anche se avessero realmente creduto alla possibilità di un errore da parte dell'equipaggio del *Leipzig*, perchè la solidarietà e la collaborazione europea meritano riguardi infinitamente maggiori che i nervi del signor Attlee e degli altri ammiratori di Valencia e di Mosca ».

La *Frankfurter Zeitung* afferma che il compito principale consiste ora nel ripristinare il fronte comune fuori, ben s'intende, del controllo navale.

Accennando infine al problema del ritiro dei volontari ribadisce che per il governo di Berlino, questi comprendono anche gli agitatori politici.

Vice

Una pretesa inammissibile

Parigi, 26 notte.

In attesa della riunione del Comitato Plymouth terrà martedì prossimo, la questione del controllo navale delle coste orientali della Spagna è sempre *sub judice*.

Nelle sfere francesi si ripete che, dopo il loro ritiro « volontario » dalla commissione di controllo, nè Germania nè Italia dovrebbero avere ragioni serie per opporsi al trasferimento della missione ad altri paesi. Secondo alcuni informatori, Londra e Parigi avrebbero offerto a Berlino e a Roma non solo di assumere l'incarico per conto loro, ma di accogliere a bordo delle loro navi osservatori tedeschi e italiani onde offrire alle due potenze la garanzia che il controllo sarà effettuato scrupolosamente.

« In tali condizioni — si dice — la ripugnanza da parte dell'asse Roma-Berlino dovrebbe cessare ».

Ciò non toglie, comunque, che i dubbi al riguardo siano ancora parecchi, e che, sino a nuovo ordine, nè il Foreign Office nè il Quai d'Orsay osino ritenersi sicuri che l'affare è nel sacco. Dove il ragionamento del franco-inglesi pecca di inesattezza grave è nel dare come ammesso che il ritiro dell'Italia e della Germania dal controllo navale costituisca un fatto « volontario ». Se le due Potenze avessero avuto in animo di disinteressarsi del controllo dieci giorni dopo di averlo intrapreso, nè l'una nè l'altra si sarebbero mai sobbarcate a lunghe e penose trattative diplomatiche per farlo approdare. Tutti ricordano, al contrario, con quanta sincera convinzione l'idea del cordone navale fosse stata caldeggiata a suo tempo, così a Roma come a Berlino, e con quante speranze fosse stata salutata nelle due capitali quella prima realizzazione di una comunanza di intenti e di opere da parte delle quattro grandi Potenze occidentali. Roma e Berlino al controllo navale tenevano moltissimo. Se entrambe hanno dovuto addivenire all'increscioso decisione di rinunciarvi, non è stato, dunque, per disinteresse o per capriccio: è stato per forza maggiore.

La causa del ritiro italo-germanico dal fronte dei Quattro per la difesa della pace è da cercare nella discriminazione evidente che Valencia e i suoi patroni sovietici pretendevano di istituire fra due delle flotte impegnate, e le altre due. Date le condizioni che erano rapidamente venute creandosi, Italia e Germania non si trovavano più a parità con Francia e Inghilterra, perchè mentre queste potevano senza pericolo far incrociare le proprie flotte lungo le coste occidentali e meridionali della penisola, le due prime non potevano neppure accennare ad assolvere il loro compito senza vedere le proprie navi fatte bersaglio agli attacchi di coloro che avrebbero dovuto controllare.

Di fronte al pericolo che l'ostilità di Valencia assumesse forme ancora più scandalose, e tali cioè da creare per le due Potenze un vero e proprio casus belli, Berlino e Roma giudicarono nell'interesse della pace che valesse meglio declinare la missione. Il loro gesto lungi dall'essere il risultato di una libera elezione è stato, pertanto, effetto di una tassativa ribellione di Valencia alle decisioni del comitato londinese. Spettava a quest'ultimo intervenire con una decisione o una manifestazione adeguata alla gravità del caso per imporre ai governativi spagnuoli il rispetto di decisioni internazionali prese con l'avallo morale e materiale della Lega delle Nazioni, di cui Valencia si professa membro rispettoso.

E' appunto quello che la Germania aveva chiesto a Londra dopo l'incidente del *Leipzig*.

Ma Londra, appoggiata da Parigi, rispose in modo evasivo, e lasciando chiaramente intendere che, dopo molto confabulare, non si sarebbe fatto nulla, l'offesa sarebbe rimasta impunita e Valencia avrebbe continuato ad agire come prima.

Stando così le cose, il ritiro si imponeva. Senonchè, come tutto quello che si impone, sarebbe strano pretendere di farlo passare ora per una decisione presa in tutta libertà, il cui effetto dovrebbe essere di privare Germania e Italia di ogni voce in capitolo e di ogni diritto a vedere adottata una soluzione diversa, una che assicuri ai loro interessi garanzie equivalenti a quelle che avrebbe dovuto assicurare loro la procedura fallita.

E' da presumere che, al momento attuale, i rilievi in questione facciano oggetto di esame da parte delle quattro Cancellerie interessate. La sordina posta all'ottimismo delle sfere parigine è dunque spiegabile.

Questi giornali registrano intanto con malumore le notizie sulla crisi catalana, le quali rendono sempre più evidente l'anarchia cronica in cui si dibatte una buona metà della cosidetta Spagna repubblicana.

C. P.

Le unità tedesche lasciano il Mediterraneo

Gibilterra, 26 notte.

Le sette navi da guerra tedesche che ieri avevano passato lo Stretto di Gibilterra portandosi nel Mediterraneo, questa mattina sono ripassate davanti allo Stretto in direzione di ovest.

LA RUSSIA

Radec sarà amnistiato ufficialmente in ottobre

Berlino, 26 notte.

Si ha notizia che la polizia sovietica ha arrestato al confine russo-polacco il direttore della agenzia statale di viaggi « Intourist », Gratacef, mentre cercava di espatriare clandestinamente.

Il Gratacef, che al momento dell'arresto era in possesso di parecchi diamanti, è accusato di aver rubato quadri e tappeti di molto valore da palazzi russi. I circoli bene informati ammettono per certo che Radec sarà ufficialmente amnistiato nel prossimo ottobre, in occasione del 20.o anniversario della rivoluzione bolscevica. Si assicura che avrebbe dato a Stalin inoppugnabili prove del suo sincero pentimento.

LA POLIZIA DI BRUSSELLE INTERVIENE PER CARICARE GLI EX-COMBATTENTI che in ventimila si recavano in corteo al Parlamento per protestare contro l'amnistia concessa ai disertori.

Gli evasi dall'inferno rosso

Quello che vede il turista

Tutto: un'officina modello, un asilo modello, un circolo modello, una prigione modello. Tutto, tranne quello che vorrebbe vedere

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)
PARIGI, giugno.

Ogni giorno, i giornali di tutto il mondo (Francia compresa) dedicano ampie notizie agli avvenimenti russi, notizie in cui parole dure e terribili come fame e carestia, arresti in massa e deportazioni, processi sensazionali e fucilazioni, si susseguono, alternano e sovrappongono con una frequenza impressionante. Nello stesso tempo, altri giornali (francesi soprattutto) segnalano con non minore frequenza le realizzazioni dello stato bolscevico nei vari campi di attività industriale, commerciale, scientifica e sociale; non parlano mai di fame e carestia; e se accennano ad arresti, processi, fucilazioni, dicono trattarsi di « misure prese contro i sabotatori e i traditori della patria bolscevica », affermando che tali misure « vengono volute fra la rivolta, il disprezzo, l'indignazione delle masse lavoratrici russe ».

Un visto irraggiungibile

In un gruppo di conoscenti francesi si discuteva un giorno attorno a simili notizie tanto contraddittorie.

— I giornali esagerano! — esclamò, ad un certo punto, il solito individuo che crede di saperla lunga per acume ed esperienza.

Gli venne di rimando un dotto, cattedratico nell'eloquio e nella barba:

— E' vero! Si esagera in un senso e nell'altro. In un senso o nell'altro, in buona o cattiva fede, si tratta quasi sempre di partito preso, di illusioni arbitrarie ed interpretazioni azzardate. Le fonti, troppo spesso, sono dubbie e, troppo spesso, manca la conferma ufficiale degli avvenimenti...

— Se non erro, — l'interruppe un signore rimasto fino a quel momento in disparte ed in silenzio — se non erro, gli avvenimenti confermati ufficialmente dall'Agenzia « Tass » mi sembra che bastino...

Al dotto, per il quale la verità stava nel mezzo, mancò lì per lì una pronta risposta. Per rompere il silenzio piuttosto pesante, un collega a tendenze social-comuniste mi domandò:

— E voi che ne dite, caro Zappa?

Mi limitai a rispondere:

— Non sono mai stato in Russia!

— Ecco un'occasione eccellente per un buon servizio giornalistico!

— Ne convengo. Se non l'ho fatto finora, la colpa non è mia. Qualche mese fa, ho presentato alle autorità diplomatiche dell'U.R.S.S. regolare domanda di visto sul passaporto. Il visto mi venne rifiutato semplicemente e puramente.

— Si capisce! — esclamò il dotto, riprendendo fiato. — Siete giornalista italiano...

— E con questo!

— La vostra buona fede venne messa in dubbio « a priori ». La diffidenza è un difetto e, se volete, una virtù degli orientali... E i russi, almeno di temperamento, sono un poco orientali. Ne convenite!

— Relativamente. Se non avessero nulla da nascondere...

Il collega a tendenze social-comuniste mi troncò la parola sulle labbra:

— Ricorrete per mezzo dell'Intourist... Rue Auber... Andateci e fate il mio nome!...

L'Intourist è l'ente ufficiale turistico dell'U.R.S.S.

Alla sede dell'Intourist

Il giorno successivo, tanto per tentare, mi recavo alla sede parigina della rue Auber. Sull'insegna, a caratteri colossali, un pannello invitava i buoni francesi a visitare l'U.R.S.S. nel ventennale della Rivoluzione. Dentro, due o tre curiosi interrogavano i funzionari. Io venni accolto da un giovanotto compito e sorridente:

— In questo mese, abbiamo due viaggi collettivi...

— Preferisco compiere il viaggio da solo...

Il giovane impiegato posò la penna, mi guardò con attenzione e, più lentamente:

— In tale caso, le condizioni sono diverse.

— Realmente?

— Anzitutto, il viaggio da solo è molto più caro...

— Non importa!

Sempre fissandomi, l'impiegato continuò esitante:

— Poi... poi...

Per incoraggiarlo, feci il nome del collega a tendenze social-comuniste. Il giovanotto se lo fece ripetere un paio di volte, indi, con una scusa qualsiasi, si assentò per entrare nell'ufficio direttoriale. Ritornò qualche minuto appresso più rinfrancato:

— Dunque, per andare in Russia da solo, oltre al prezzo superiore, occorre stabilire un programma ed un itinerario...

— Naturalmente!

— Per il turista isolato, il nostro ente ha quattro itinerari interessanti... Osservate!

Mi presentò uno spesso prospetto a vivaci colori. Con un gesto istintivo, feci per mettermelo in tasca.

— Scusate, non si può asportare!

Lo scorsi allora sui due piedi e finii per fermare la mia attenzione su di un viaggio di 60 giorni. Il programma dei 60 giorni era stabilito nei minimi particolari: alberghi, visite, gite, teatri e svaghi. Tutto era fissato, precisato, elencato: il nome dei singoli alberghi e ristoranti, il nome delle officine, scuole, ospedali, fattorie e... prigioni da visitare giorno per giorno; dei teatri e dancings da frequentare ogni singola sera; il nome delle città e villaggi da attraversare in ferrovia e, nelle città, erano stabilite persino le vie da percorrere in occasione dei diversi spostamenti. Cercai quanti, fra i 60, erano i giorni lasciati a disposizione del turista. Manco uno. In compenso, una delizia in calce avvertiva: guida-interprete obbligatoria.

Passeggiare solo ?

— Sempre obbligatoria, la guida? — domandai all'impiegato, che aveva incoraggiato il mio lungo studio con qualche suggerimento e spiegazione qua e là.

— Ogni volta, che uscirete dall'albergo...

— Ma, nell'albergo, almeno...

Fraintendendo la mia battuta, il giovanotto rispose:

— Se volete, la guida-interprete può essere una donna.

— Senza supplemento nel prezzo?

— Che dite, egregio signore!

Sorrise. Sorrisi anch'io. E questo al giovane funzionario parve essere la prova della mia possibile accettazione, chè, estraendo un modulo, mi disse:

— Vi avverto, comunque, che, firmando questo modulo, dovete impegnarvi di non scostarvi minimamente dal programma scelto...

— Ma, se laggiù mi venisse la voglia di visitare un'officina invece di un club, e non avessi voglia di andare a teatro invece che al dancing?

— Derogare dal programma, caro signore, porterebbe troppi inconvenienti...

— E se non mi sentissi bene?

— I giorni di malattia verranno rimandati alla fine del viaggio.

— E se volessi passeggiare da solo, per conto mio, senza guida...

— Il programma, se non erro, non contempla un'eventualità del genere.

— Grazie! A simili condizioni, preferisco starmene a casa!

Piantai l'impiegato ed uscii sulla strada. Ero incerto se avviarmi verso l'Opéra o la Gare Saint Lazare, quando qualcuno mi picchiò alle spalle. Mi voltai di scatto. Era un signore che avevo veduto nei locali dell'Intourist, un signore dall'apparenza tranquilla. Dall'apparenza soltanto, chè prese subito a parlarmi con animazione:

— Bravo! Bravissimo! Avete fatto bene. Rinunziando al viaggio in Russia risparmiate sessanta franchi e una crisi di bile. Io, invece...

Fece con la mano un gesto significativo.

— Siete stato in Russia?

— Per modo di dire... Sono stato in Russia, ma ho alloggiato in alberghi riservati a stranieri, ho mangiato in ristoranti riservati a stranieri, ho fatto acquisti in magazzini riservati a stranieri, ho frequentato teatri e dancings ad uso degli stranieri...

— E avete visto?

— Nulla!

Tutto « bluff »

Si corresse subito:

— Sì, ho visto un'officina-modello, un asilo-modello, una casa-modello, un refettorio operaio-modello, un circolo-modello, una prigione-modello... In breve, ho visto tutto quello che hanno voluto farmi vedere e non quello che avrei voluto vedere.

— E russi? Avete parlato con operai russi?

— No!

Si corresse di nuovo e subito:

— Sì. Ho parlato con loro in francese. La guida-interprete traduceva in russo. Gli operai rispondevano in russo e la guida traduceva in francese...

— E che cosa traduceva?

Lo sconosciuto mi guardò per alcuni istanti con una cert'aria di commiserazione. Indi, scuotendosi:

— No! La vostra domanda non è così stupida come a prima vista parrebbe. Già che cosa traduceva? Che gli operai in Russia stanno benissimo, che sono felici, che lavorano tutti in officine-modello e abitano in case-modello, che hanno salari altissimi e [illegible] in società... ». Dicevano tutte queste belle cose con una smorfia amara sulla bocca e con occhi torvi...

— In conclusione?

— Tutto bluff e trucco!

Parlava con l'intransigenza dei delusi e il suo tono non ammetteva contraddizione. Tuttavia mi feci coraggio:

— Eppure, Gide, Celine e Dorgeles hanno veduto...

— Eccezioni!

Ma, invece di completare la frase: « eccezioni, che confermano la regola », mi domandò a bruciapelo:

— Sapete che fine hanno fatto Averbach, presidente della federazione degli scrittori sovietici e Ivanov, segretario dell'U.K.S., l'ufficio delle relazioni culturali con l'estero? I due, appunto, incaricati di pilotare i tre scrittori francesi?

— Non lo so.

— Averbach in prigione, Ivanov, più direttamente responsabile, fucilato.

Mi battè la mano sulla spalla:

— Nessuno vede niente, nessuno vede niente, se non coloro che la vita sovietica la vivono e la vedono!

Primi passi

Si presentò, mi salutò e scomparve. Restai ad osservarlo per qualche minuto. Le sue parole mi ritornavano in mente: « Tutto bluff e trucco! » Possibile? Ma come, d'altronde, sapere la verità sulla Russia dal momento che non mi era manco possibile percepire direttamente questo bluff, toccare con mano lo stucco che riveste l'immenso edifizio della propaganda sovietica?

L'uomo che di ritorno dalla Russia mi aveva parlato in rue Auber, tuttavia, mi diede uno spunto eccellente. Perchè non compiere un'inchiesta fra coloro che sono stati in Russia? Non fra i visitatori stranieri naturalmente, ai quali manca quasi sempre la possibilità, la cultura e l'imparzialità per giudicare in fretta e bene; e neppure fra i vecchi emigrati russi, le cui vicende per quanto dolorose ed interessanti sono ormai troppo staccate per servire alla storia degli avvenimenti attuali; bensì, fra i recenti emigrati russi, fra coloro che, per un motivo o per l'altro, hanno lasciato in questi ultimissimi tempi il loro paese, ma che, per anni ed anni, vissero nel nuovo clima bolscevico la vita d'ogni giorno, bella o brutta che fosse, lavorarono nel meccanismo gigantesco dei piani quinquennali, piccole o grandi ruote che fossero. E fra le testimonianze di costoro scegliere le più veritiere, quelle, cioè, non dettate dai bisogni di una causa, dalla paura o dalla vendetta, ma quelle che, per la loro semplicità, naturalezza e schiettezza, possono permettere di vedere come in Russia si vive, si gioisca o magari si soffre.

Ho incominciato la mia inchiesta da Parigi. Vi dirò subito che essa fu più lunga, difficile, complicata e — perchè no? — più dolorosa di quanto credevo.

Paolo Zappa

Le avventure in Russia di un professore svedese

Stoccolma, 26 notte.

Un professore del Liceo di Stoccolma è tornato oggi dalla Russia, ove si era recato a scopo turistico. Intervistato da un giornalista, egli ha confessato che peggiore idea non poteva essergli venuta. Infatti, giunto a Leningrado, il professore è stato costretto a prendere alloggio in una camera d'albergo nella quale c'erano due letti, uno dei quali era occupato da un individuo che si qualificò per commerciante lettone ma che era, invece, un agente della polizia segreta. Questo pseudo negoziante lo seguiva ovunque con le scuse più assurde.

Non potendone più il professore si decise di partire per tornarsene in Svezia. Ma mentre stava per salire sul treno, venne fermato da due agenti e condotto al posto di polizia della stazione dove un funzionario sovietico gli disse che doveva trattenerlo in attesa d'informazioni precise sul suo conto. Il professore, sospettato di spionaggio, rimase in carcere otto giorni.

LA COMPARTECIPAZIONE alla conduzione dei fondi

Il contratto nazionale stipulato in questi giorni

Roma, 26 notte.

La Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura e la Confederazione degli Agricoltori hanno, in questi giorni, stipulato un contratto nazionale di compartecipazione collettiva, che attua, nella misura più ampia e completa, le direttive fissate dal Gran Consiglio del Fascismo e dall'accordo interconfederale del Littorio dell'anno XII, circa la fissazione del contadino alla terra, la sua diretta partecipazione al processo produttivo e la creazione di un rapporto stabile permanente tra capitale tecnico e lavoro.

Come viene precisato nel contratto stipulato, la compartecipazione collettiva realizza un sistema di conduzione agraria, basato su di un rapporto di collaborazione che abbraccia le varie produzioni aziendali, ed una disciplina che rende, insieme con il conduttore dell'azienda, anche il lavoratore partecipe alle spese e agli utili di gestione.

Nella regolare stipulazione dei patti che verranno conclusi, azienda per azienda, le parti saranno assistite dalle rispettive organizzazioni sindacali, le quali, oltre a fissare tutte le condizioni di compartecipazione, si preoccuperanno di adeguare le varie clausole alle superiori esigenze dell'economia nazionale, e alla migliore coltivazione della terra e al maggior possibile assorbimento di mano d'opera.

Il contratto non manca, inoltre, di prevedere, in caso di disoccupazione agricola, la necessità di attuare anche per le aziende gestite secondo questo nuovo sistema di conduzione un più largo impiego di mano d'opera e prevede, in tale ipotesi, la maggiorazione del quantitativo di [illegible] lavorative fissato, in modo da garantire a ciascun compartecipante un minimo di reddito netto, sufficiente ai bisogni di vita, ed un turno interno fisso di lavorazione.

La direzione dell'azienda spetta al conduttore, mentre viene fissata un'ampia sfera di collaborazione per i rappresentanti dei lavoratori denominati « primi uomini ».

In considerazione del particolare rapporto che viene a stabilirsi fra concedente e lavoratore, si conviene che, nel corso dell'annata e in attesa del riparto degli utili, da effettuarsi alla chiusura dei conti di gestione, a ciascun compartecipante verranno corrisposte settimanalmente o mensilmente anticipazioni in denaro o somministrazioni in natura, in maniera non inferiore al 70 per cento dell'ammontare delle tariffe vigenti per giornata o periodo di lavoro nelle singole provincie per le categorie degli avventizi fissi (obbligati) e salariati fissi.

Il contratto contiene altresì clausole intese a favorire la costituzione di fondi di riserva e di risparmio per i lavoratori, a sviluppare, nell'ambito aziendale, le colture ortive e gli allevamenti industriali e a dare impulso all'istituzione di spacci aziendali, di campi sperimentali a scopo d'insegnamento e di sezioni di Dopolavoro, e prevede, infine, alla chiusura dell'annata agraria, la concessione di premi ai compartecipanti più meritevoli.

L'eccezionale importanza dell'accordo interconfederale stipulato si desume chiaramente dalle clausole succennate. Oltre a fissare le basi per una radicale e definitiva soluzione del problema della sbracciantizzazione, il nuovo contratto dà all'economia rurale un tipo di conduzione che è schiettamente fascista, perchè ispirato a permanente, attraverso il superamento del sistema salariale, ai principi e alla pratica dell'istituto corporativo.

La settimana di 40 ore

Imminente pubblicazione della legge - I recuperi di sosta - La possibilità di ore straordinarie

Roma, 26 notte.

Un problema strettamente collegato con l'approvazione del decreto che estende gli assegni familiari a tutte le categorie di lavoratori di cui abbiamo largamente parlato, è quello che si riferisce all'applicazione in tutti i settori produttivi della settimana lavorativa di 40 ore.

Sembra [illegible] opportuno e necessario sostituire alla disciplina giuridica del contratto collettivo di lavoro quella più generale della legge che codifichi in modo uniforme e preciso il principio della riduzione della settimana lavorativa. Il problema, dopo accurato esame della commissione speciale permanente per la legislazione sul lavoro, la previdenza, l'assistenza e la cooperazione, è ora allo studio, ed il risulta essere completato dai competenti organi ministeriali, per la elaborazione del provvedimento legislativo. Nello schema di provvedimento preparato dalla commissione suddetta sono sanzionate le situazioni attuali degli orari di lavoro stabiliti negli accordi sindacali, orari che assumono carattere definitivo e obbligatorio per tutte le attività contemplate nella legge 13 marzo 1923, numero 692, compresi anche quei servizi pubblici per cui non esista una particolare disciplina legislativa.

La sfera di applicazione del provvedimento risulterebbe ampliata per quanto riguarda i pubblici servizi eliminando così le controversie che si sono verificate sotto l'impero della legislazione sulle otto ore. Il limite di orario verrebbe portato a 42 ore per quelle lavorazioni industriali a regime continuo, riconosciute tali con decreto del Ministro per le Corporazioni. La possibilità di deroga al principio della settimana lavorativa di 40 ore [illegible] dal Ministro per le Corporazioni per circostanze di natura oggettiva nei riguardi di determinate categorie di aziende.

In particolare esame è stato portato per i casi e la procedura da osservarsi per la effettuazione di ore di lavoro straordinario. Le norme fisserebbero in 12 ore settimanali la durata media delle prestazioni straordinarie senza che in nessun caso possa superarsi il limite di 14 ore settimanali. Anche il regime delle ore straordinarie viene regolato in funzione della esigenza di assorbimento della mano d'opera disponibile. La violazione degli elementi obiettivi verrebbe deferita all'ispettorato corporativo. Particolare esame è stato posto a quanto si riferisce al ricupero di soste che risulterebbero consentiti in due ore al giorno.

Misura equa, questa, perchè una volta ridotti gli orari al minimo occorre impedire che interruzioni di lavoro per cause imprevedibili e per festività possano portare ad essi una ulteriore contrazione.

Questi, in breve, i capisaldi del provvedimento che verrà reso noto quanto prima anche perchè il regime degli assegni familiari è in stretto collegamento con l'orario di lavoro settimanale.

Il nuovo testo unico per le case popolari

I contributi del Ministero dei LL. PP. e della Banca Naz. del Lavoro

Roma, 26 notte.

Nel quadro della politica demografica e sociale voluta ed attuata dal Regime, va segnalato il disegno di legge approvato ieri dal Consiglio dei Ministri. Come è noto, pochi giorni or sono si è avuto dettagliata notizia di questa attività in proposito alla riunione del Consorzio nazionale fra gli Istituti fascisti per le Case popolari, in cui venne messo in evidenza che il Ministero dei Lavori Pubblici, nel corrente esercizio, ha dato contributi per ben quattro milioni ed un complesso di circa 150 milioni di mutui concessi per la costruzione di case popolari e che anche la Banca Nazionale del Lavoro ha disposto di concedere 20 milioni destinati allo stesso scopo, da erogarsi per metà nel corrente anno e l'altra metà nel 1938.

A base della legislazione sulle case popolari sta il testo unico, ma al caso si sono via via aggiunte altre disposizioni per cui si è reso necessario riguardare tutto il complesso di disposizioni in un nuovo testo unico, quello cioè contemplato dal disegno di legge ieri approvato. In tale testo verranno comprese tutte le disposizioni legislative che interessano l'edilizia popolare ed economica comprese quelle che si riferiscono agli enti militari e costruttori e alle case del genere, edificate in località terremotate, oppure costruite dalla I.N.C.I.S. e dall'Amministrazione ferroviaria e postelegrafonica. Il nuovo testo unico darà una struttura organica alle norme che regolano tale attività edilizia e destinato a meglio agevolare i sempre crescenti sviluppi della attività stessa.

Nell'ultima riunione del Consiglio dei Ministri è stato approvato uno schema di D. L. con stanziamento di 5 milioni per sistemare la rete stradale delle provincie della Sicilia occidentale ed in particolar modo delle provincie di Palermo, Trapani, Caltanissetta e Agrigento. Nella prossima settimana si recherà in Sicilia il Ministro dei LL. PP. on. Cobolli Gigli.

Il Duce riceve tre giornalisti americani

Roma, 26 notte.

Il Duce ha ricevuto ieri in udienza la signora Preston Davie scrittrice e collaboratrice del *New York Herald Tribune*, del *New York American*, del *Daily Mirror* e dell'importante rivista femminile americana *Good House Keeping*, che come è noto ha 3 milioni di abbonati; il signor Walter M. Harrison, direttore e editore del *Daily Oklahoman* e dell'*Oklahoman City Times*, presidente delle società degli editori di giornali americani e dell'associazione dei direttori dei giornali del gruppo *Associated Press*; il signor Philip Adler, inviato speciale del *Detroit News* per un'inchiesta giornalistica in Italia ove egli ha trascorso varii mesi inviando una serie di interessanti e obiettivi articoli, riprodotti da molti giornali americani, oltre il *Detroit News*.

Il Duce si è intrattenuto con i tre graditi ospiti americani.

Concorso per l'ammissione alle Scuole militari

Come verranno conferiti i posti disponibili

Roma, 26 notte.

Una dispensa del « Giornale Militare Ufficiale » pubblica una circolare concernente le ammissioni alle scuole militari per l'anno scolastico 1937-38. Per l'anno scolastico 1937-38 è indetto un concorso per titoli per l'ammissione dei seguenti giovani alle scuole militari (ex-collegi militari): scuola militare di Roma: liceo classico 60, scientifico 30; scuola militare di Napoli: liceo classico 80, scientifico 25; scuola militare di Milano: liceo classico 50, scientifico 25. Totale: liceo classico 190; liceo scientifico 80. Il Ministero si riserva la facoltà di variare il numero dei predetti posti. I corsi avranno inizio il 28 ottobre 1937.

Gli ufficiali della Milizia e la divisa fascista

Roma, 26 notte.

Il Comando della Milizia dispone:

Si comunica che gli ufficiali della Milizia, in servizio permanente, si intendono esclusi dall'obbligo di indossare la divisa fascista. Gli ufficiali nei quadri, che hanno l'obbligo di essere forniti della divisa della Milizia, dovranno provvedersi anche della divisa fascista. Gli ufficiali della riserva invece dovranno attenersi, per quanto riguarda l'uso dell'uniforme, esclusivamente alle disposizioni impartite dal Partito.

Mostra d'arte sacra indigena nei giardini vaticani

(G. C.) Il Papa ha disposto che i padiglioni della Mostra della stampa cattolica che sorgono nei giardini vaticani siano conservati per ospitare a suo tempo una mostra d'arte sacra indigena dei paesi di missione. Accanto alle manifestazioni artistiche dei popoli primitivi e a quelle dei popoli di antica, raffinata civiltà, quali quelli dell'India, della Cina, ed il Giappone, vi si ammireranno anche le meravigliose oreficerie dei popoli cristiani di rito orientale.

I contadini ed il Fascismo

Le nuove norme per l'assegno familiare andranno in vigore al primo agosto. L'assegno è esteso a tutti i capi-famiglia, ne godranno [illegible] i contadini [illegible]. Le somme complessive messe annualmente a disposizione dei lavoratori con prole ammonta ad 800 milioni.

Un'altra notizia importante che riguarda i rurali giunge da Roma. E' stato firmato tra le due Confederazioni interessate il contratto nazionale di compartecipazione collettiva alla conduzione dei fondi. Quando sarà conosciuto il testo integrale del documento sarà possibile dedicarvi un commento chiarificatore, nell'attesa si può affermare che si tratta d'un passo importante nel cammino che il Regime svolge per migliorare la situazione dei braccianti.

Il bracciante o giornaliero, tra le diverse categorie di lavoratori, ha sempre avuto una situazione materiale difficile ed incerta: [illegible] lavoro e modesto salario, lunghe giornate lavorative e disoccupazione nel periodo invernale.

Il sindacalismo fascista ha svolto ed intende svolgere un'azione sempre più viva in favore dei nullatenenti che lavorano la terra in compenso di un piccolo salario. Il nuovo contratto è una riforma che vuole trasformare il bracciante in un collaboratore interessato al buon andamento delle colture e dell'azienda.

Tra le clausole minori vogliamo rilevare quelle che si riferiscono alla creazione di campi sperimentali e ad una più ampia diffusione del « dopo-lavoro » nelle zone rurali. E' indispensabile dare sviluppo nelle campagne ai centri atti a diffondere conoscenze tecniche e sindacali. Non sempre e non dunque, sovente in forma molto imperfetta, sono note tra i contadini le generose leggi sociali create dal Regime in loro favore.

La propaganda e l'organizzazione sindacale tra i contadini, causa l'estensione territoriale, la differenza di usi da regione a regione ed il modesto grado di cultura generale, sono attività lunghe e difficili. Ma si sono fatti tali progressi che risultati più completi sono sicuri nel prossimo futuro, anche grazie alla nuova gioventù che si affaccia alla vita.

LE SCUOLE

Esami, vacanze e anno scolastico nelle nuove norme del Ministro Bottai

Roma, 26 notte.

Nel corso di quella generale revisione che egli ha intrapreso in tutti gli ordinamenti ed istituzioni scolastiche il Ministro dell'Educazione nazionale on. Bottai non ha mancato di portare la sua attenzione anche sui problemi della durata dell'anno scolastico e delle vacanze estive e natalizie. Da questo insieme sono scaturiti alcuni provvedimenti che approvati dal Consiglio dei Ministri del 23 u.s. si segnalano per notevoli pregi. Essi infatti non solo introducono la più limpida chiarezza in un campo dove finora non era mancata la confusione, ma realizzano un'assoluta aderenza fra l'ordinamento delle vacanze e le esigenze della scuola [illegible] dell'insegnamento.

Inizio dell'anno scolastico

[illegible]

Le cerimonie inaugurali

[illegible] sessione estiva nella quale si svolgono tutti, sia di ammissione che di promozione, maturità e di abilitazione, fra il 16 giugno ed il 15 luglio e nella sessione autunnale fra il 16 settembre ed il 15 ottobre.

Le iscrizioni degli alunni si apriranno il primo settembre per chiudersi il 10 ottobre, ma tale termine potrà essere protratto al 15 ottobre per coloro che hanno dovuto sostenere gli esami di riparazione. Insomma con la metà di ottobre il periodo preparatorio dovrà essere interamente compiuto e nulla dovrà più turbare il normale andamento delle lezioni, la cui data di inizio per coincidere ormai in ogni scuola d'Italia, assumerà una solennità che prima non aveva e darà occasione ad una cerimonia inaugurale che, nella sua austerità sarà, bene inteso, rispondente all'importanza e alla significazione dell'avvenimento. Gli alunni che prima erano assuefatti a trascorrere i primi quindici o venti giorni di vita scolastica in una situazione di quasi baraonda e con un ritmo fiacco e incerto, si troveranno invece avvolti fino dall'inizio in una atmosfera di serietà e operosità e verranno indotti a considerarne, partecipando alle sedute inaugurali dell'anno scolastico, tutta l'importanza del periodo di lavoro e di studio che loro si dischiude.

Le vacanze natalizie

Con lo stesso provvedimento, come è noto, si sono raggruppate diversamente le vacanze durante l'anno scolastico. Si sono riunite infatti le vacanze di Natale, Capodanno e Epifania in un unico periodo continuativo di 18 giorni, a cominciare dal 22 dicembre, rendendo in tal modo possibile a insegnanti ed alunni, di partecipare in più larga misura alle gare invernali, predisposte dalle organizzazioni giovanili e consentendo alle giovani energie di ritemprarsi nei cimenti sportivi dell'alta montagna. In questo senso si era manifestato intensamente il voto e degli insegnanti, e degli allievi; il Regime che è aperto a tutte le aspirazioni che abbiano un giusto fondamento, è venuto incontro ad una esigenza che ha pieno diritto di cittadinanza nella vita contemporanea del popolo italiano.

In conclusione, un ottimo provvedimento, che merita di essere accolto con vivo compiacimento perchè assicura un migliore e più efficace funzionamento della scuola e tien conto delle nuove forme di esistenza di insegnanti, allievi e famiglie, nella società italiana rinnovata dal Fascismo.

Una impresa di autotrasporti tra Gibuti e l'Etiopia

Gibuti, 26 notte.

E' stata recentemente costituita una impresa di autotrasporti e spedizioni, per esercitare i trasporti di merci fra il porto di Gibuti e l'Etiopia. Tale società italo-francese sarà denominata Somalienne. Essa ha stabilito tariffe a *forfait* per le varie operazioni.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 8.30, 13, 20.10: Giornale radio — 8.50 (circa): Listino dei prezzi — 10: L'ora dell'agricoltore — 11: Messa cantata — 12: Spiegazione del Vangelo: Don G. Fino — 12.30-13 e 13.45-14.15: Musica varia — 13.15-13.45: « Il microfono fantasma », rivista — 14.15-14.35: Com. del Segretario Federale di Torino ai Segretari dei Fasci della Provincia — 16.15 (circa): Cronache del Gran Premio ippico di Parigi all'Ippodromo di Longchamp (premio fr. 1.000.000) — 16.30 (circa): Musica varia — 17.15: Notizie sportive — 17.30-18.45: Concerto di musica varia: orchestra, solisti e coro diretti dal M.o T. Petralia; nell'intervallo (18-18.15): not. sportive e boll. presagi — 18.45-19: not. sportive — 19.30: Not. sportive; Musica varia — 20.30: Conversazione di Gherardi Gherardo: « In crisi del teatro è finita » — 20.40: Musica varia — 21: Stagione lirica dell'EIAR: « Il barbiere di Siviglia », opera in 3 atti di G. Rossini; diretta dal M.o F. Previtali — Negli intervalli: Not. teatrali; notiziario; dopo l'opera: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, Torino II

Ore 21: Concerto della Banda della R. Marina diretta dal M.o P. Ashenno — Nell'intervallo: not. cinematografiche — 22.30: Cantatrici italiane, dirette da Maddalena Pacifico — 23: Giornale radio.

Bruxelles II: 21: Varietà musicale — **Nizza P.T.T.:** 20.50: « Carmen », di Bizet — **Parigi P.T.T.:** 20.30: Varietà — **Radio Parigi:** 20.30: « Une [illegible] », commedia in 3 atti di [illegible] — **Berlino:** 20: « Lo studente povero », operetta di Millöcker — **Lipsia:** 20.5: Concerto dedicato al valzer — **Monaco di Baviera:** 20.10: « Il ratto del serraglio », opera comica di Mozart — **Droitwich:** 20.5: « L'isola incantata », operetta di H. Walthew — **Belgrado:** 20.5: Canzoni regionali — **Oslo:** 21.30: « Il paese del sorriso », operetta di Lehar — **Monte Ceneri:** 20.45: Orchestra ad archi.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

26 giugno 1937 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Genova	27,0	20,0	staz.	misto	mess.
S. Remo	25,0	19,0	»	ser.	»
Milano	28,0	18,0	»	misto	—
Venezia	28,0	19,0	var.	»	cal.
Trieste	—	—	—	—	—
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	27,0	20,0	aum.	misto	—
Firenze	30,0	18,0	staz.	»	—
Ancona	24,0	21,0	»	»	mess.
Rimini	26,0	19,0	aum.	»	cal.
Roma	31,0	18,0	staz.	»	mess.
Napoli	27,0	20,0	»	ser.	cal.
Bari	25,0	21,0	var.	misto	mess.
Taranto	—	—	—	—	—
Catania	33,0	20,0	var.	ser.	agit.
Messina	—	—	—	—	—
Cagliari	31,0	18,0	staz.	ser.	mess.
Tripoli	24,0	21,0	aum.	»	»
Bengasi	26,0	18,0	»	»	»
Rodi	—	—	—	—	—

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima	+ 26.1
Minima	+ 15.4
Press. Barometrica	mm. 741.3
Umidità	70%

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 24.6
Minima	+ 14.5

Cielo: quasi sereno.

Previsioni del tempo

Roma, 26 notte.

Tendenza generale sull'Italia: Ancora instabile sulle Alpi Orientali e sull'Alto Adriatico. Abbastanza buono altrove, con leggere formazioni temporalesche, specie sulle regioni orientali.

Previsioni sul Piemonte, Liguria e Lombardia: Venti moderati in prevalenza maestrali. Cielo poco nuvoloso in mattinata, con qualche formazione temporalesca notturna. Temperatura in aumento. Mar ligure poco mosso.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 26 giugno 1937)

TORINO	38	2	24	5	34
BARI	1	25	55	53	78
FIRENZE	82	38	65	87	89
MILANO	19	36	26	31	45
NAPOLI	6	62	1	2	9
PALERMO	14	84	64	21	42
ROMA	60	50	13	57	9
VENEZIA	30	38	67	32	41

Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Relazione del Consiglio di Amministrazione sul Bilancio 1936 - XV

Il bilancio dell'Istituto per il 1935 fu compilato e reso pubblico quando da poco era compiuta la grande gesta che aveva dato all'Italia l'Impero, e già, nel riferire sull'andamento di quell'esercizio, l'amministrazione aveva avuto campo di esprimere la propria commossa ammirazione per gli eroi che, rinnovando l'esempio delle virtù guerriere d'Italia, avevano conseguito la vittoria attraverso ostacoli dagli stranieri giudicati insuperabili, e per il Genio che di quella gesta era stato il promotore e l'animatore. Nè andava disgiunto dall'entusiasmo per i risultati conseguiti attraverso uno sforzo mirabilmente assecondato e sorretto dalla fede del popolo intero, un senso di intima soddisfazione per la parte che anche all'Ente assicurativo di Stato era stato concesso di assumere — come ad una delle forze operanti della Nazione, se pure in un settore speciale — nella vasta e compatta schiera di energie che avevano cooperato per il raggiungimento di quei risultati eccezionali.

Oggi, alla distanza di un anno, nell'accingerci a riassumere e illustrare l'attività dell'Istituto nell'esercizio testè decorso, il nostro pensiero torna con reverente commozione agli artefici delle nuove fortune d'Italia, a S. M. il Re Imperatore, al Duce fondatore dell'Impero, ai Capi illustri e ai gloriosi combattenti, e l'animo si esalta nel contemplare in una visione ancora più vasta e meglio definita i grandiosi lineamenti dell'opera compiuta. E più chiari e precisi appaiono i compiti che sono imposti alla Nazione tutta dalla necessità di coronare quell'opera adeguando qualsiasi attività alle nuove esigenze che si sono rivelate nell'ora della lotta e del successo e procedendo senza indugio a valorizzare il nuovo immenso possesso che la vittoria ha dischiuso all'avvenire economico d'Italia. Rendersi degni di collaborare sempre più efficacemente a questa azione [illegible] l'imperativo che ogni ente, ogni istituzione italiana raccoglie e medita in quest'ora; ed è confortevole constatare come questo alto mònito della coscienza collettiva sia inteso largamente e profondamente in ogni settore della attività nazionale.

Ad esso particolarmente deve obbedire l'azione di un ente come l'Istituto, che vive ed opera quale diretta emanazione dello Stato e che da questa sua qualità di organo dello Stato trae la ragione massima della propria forza e del proprio prestigio.

E tanto più facile e necessario ciò appare in quanto, dato il suo campo di azione e il carattere della sua attività, l'Istituto non ha d'uopo, per adeguarsi alle necessità dell'ora, di mutare direttive o di assumere atteggiamenti inconsueti, ma deve soltanto rafforzare, approfondire quei legami con lo Stato che ne fanno una delle più importanti forze economiche a servizio del Regime, perfezionare i suoi congegni per renderli sempre più accetti al pubblico dei risparmiatori, curare — in obbedienza al mònito del Duce di andare verso il popolo — la penetrazione in quegli ambienti dove più vibra il palpito fecondo dell'attività nazionale e dove soltanto un ente come l'Istituto può diffondere metodicamente lo spirito di previdenza, stabilire saldi vincoli assicurativi fra la Madre Patria e le nuove terre di oltremare, estendere la propria azione nel campo igienico in difesa della sanità della stirpe.

Sarà vanto ed orgoglio dell'amministrazione se i risultati della azione dell'Istituto nei prossimi esercizi, in questo ardente periodo di ascesa della Nazione, dimostreranno sempre meglio la fedeltà a quelle direttive e la loro saggia applicazione. Già intanto soddisfacenti e consoni alle direttive stesse appaiono, come risulterà dalla breve esposizione che segue, gli elementi che si riferiscono alla gestione del 1936.

Per quanto riguarda più particolarmente l'attività in Etiopia, giova rilevare che l'Istituto, insieme con le Società collegate, ha impiantato fin dall'anno scorso una Rappresentanza in Addis Abeba, fornendola di mezzi adeguati, ed ha provveduto a stabilire Agenzie dipendenti nei centri dei vari Governatorati. In Addis Abeba sorgerà pure un ambulatorio e centro sanitario dell'Istituto, che potrà servire sia per gli assicurati sia per i non assicurati, e che è destinato a restare come un segno della volontà dell'Istituto di contribuire alle realizzazioni del Regime in Africa Orientale.

E ci sia concesso esprimere qui — per quanto l'operazione, realizzata nei primi mesi del corrente esercizio, non riguardi il bilancio in esame — il compiacimento che ha procurato all'amministrazione il successo della speciale forma assicurativa abbinata alla raccolta delle sottoscrizioni al Prestito Immobiliare 5 %. L'Istituto, come è noto, si è preoccupato sopratutto di venire incontro alle esigenze della piccola e media proprietà rurale, cui poteva arrecare un serio disagio la necessità di procedere ad un immediato immobilizzo finanziario per la sottoscrizione al prestito. **L'offerta di finanziamento da parte dell'Istituto è stata largamente apprezzata, ed in brevissimo tempo si sono raccolti affari in questa forma per oltre 700 milioni di capitali assicurati, ripartiti su ben 390.000 polizze, con una media di 1.800 lire per polizza. Queste cifre valgono da sole, crediamo, a indicare la mole dell'opera compiuta e l'importanza del servizio reso — non senza uno sforzo considerevole — ad una categoria di cittadini particolarmente meritevoli di considerazione e di aiuto, con benefiche ripercussioni anche per il bilancio dello Stato.**

Passando ora a considerare più particolarmente gli elementi del bilancio 1936, notiamo i favorevoli risultati della azione produttiva svolta dall'Istituto in quell'esercizio, risultati che appaiono tanto più soddisfacenti, quando si consideri la singolarità del periodo in cui sono stati conseguiti.

In confronto ai dati dell'esercizio precedente, che aveva portato alla stipulazione di nuovi contratti in numero di 297.570, per una massa di capitale assicurato di L. 1.861.238.077, si sono avuti nel **1936 463.290 nuovi contratti con lire 2.136.899.063 di capitali assicurati. L'aumento è del 55,7 % sul numero dei contratti e del 14,8 % sulla corrispondente somma assicurata.** Comincia a manifestarsi, come era logico attendersi, una tendenza all'aumento del capitale medio di ciascun contratto per quanto riguarda le forme ordinarie; ma il notevolissimo sviluppo della produzione popolare porta ad una ulteriore diminuzione della media complessiva rispetto agli esercizi precedenti.

Le sole assicurazioni popolari hanno dato, nell'esercizio, 394.479 contratti per un ammontare di Lire 847.393.795 di capitali assicurati, con un aumento di 157.830 contratti e di quasi 227 milioni di capitale assicurato sulla produzione del 1935.

Le cifre sopraindicate comprendono la produzione raccolta nella forma abbinata al Prestito Rendita 5 % per circa 400 milioni fra ordinarie e popolari. Non tengono invece conto delle somme temporaneamente garantite in dipendenza delle ben note operazioni assicurative intese a tutelare, durante il periodo di lavorazione stagionale, due gruppi numerosissimi di operai dell'agricoltura: quello delle mondariso e quello degli addetti alla mietitura e trebbiatura. Dette operazioni saranno ripetute nel corso della campagna 1937 che sta per iniziarsi.

Abbiamo considerato fin qui la sola produzione diretta dell'Istituto. Ad essa devono aggiungersi le quote cedute a termini di legge dalle Compagnie private sui contratti assunti nel Regno, che sono pure aumentate sensibilmente, passando in numero da 64.230 a 80.812, mentre il capitale ceduto è salito da L. 307.657.676 nel 1935 a L. 341.060.088 nel 1936.

Un importantissimo accrescimento, superiore a quello di tutti gli esercizi precedenti, ha avuto nel 1936 la massa globale del portafoglio. Si trova infatti, alla fine dell'esercizio, un totale di 1.831.449 contratti per un ammontare di L. 14.143.497.350, contro 1.440.135 contratti per un capitale di Lire 12.801.595.481 del 1935.

Questo aumento di portafoglio, che si ragguaglia a circa 1.342 milioni, va posto in relazione sia con l'ammontare cospicuo della nuova produzione, sia — per un importo di circa 200 milioni — col rilievo fatto del portafoglio italiano della « Fenice » di Vienna dopo il noto dissesto, sia infine con la attenuazione progressiva del ritmo delle eliminazioni. **Infatti l'indice globale di eliminazione del portafoglio diretto ordinario è passato dal 12,06 % nel 1935 all'11,12 % nel 1936, e quello delle assicurazioni popolari dal 19,15 al 14,42 %, come risulta dall'allegato quadro di movimento.**

E poichè abbiamo accennato al passaggio all'Istituto dei contratti stipulati in Italia dalla « Fenice », notiamo che le condizioni alle quali l'assunzione è stata fatta si sono ispirate alla massima tutela degli interessi degli assicurati, anche se ciò doveva importare un certo onere per la gestione, onere che è stato interamente ammortizzato nell'esercizio in esame.

Aggiungendo alla cifra suindicata di 14.143 milioni di capitali assicurati al 31 dicembre 1936, quella dei capitali corrispondenti alle rendite vitalizie, ragguagliati, come di consueto, al decuplo delle rendite stesse, si ottiene l'ammontare complessivo del portafoglio dell'Istituto, netto da riassicurazioni passive, nella cifra di circa 14.850 milioni.

Il portafoglio delle assicurazioni popolari ha avuto da solo un incremento di 490 milioni nel corso dell'esercizio, dimodochè la sua consistenza ha raggiunto, al 31 dicembre 1936, l'ammontare di un miliardo e 781 milioni.

Le liquidazioni effettuate nel 1936 a favore degli assicurati, sempre al netto delle quote a carico dei riassicuratori, ammontano a L. 267.350.518,95, e si ripartiscono nel modo che segue:

Per sinistri	L.	73.497.269,76
» scadenze	»	54.231.856,41
» riscatti	»	74.859.526,38
» rendite	»	64.761.867,42
Totale	L.	267.350.518,95

I pagamenti effettuati in seguito a sinistro differiscono di pochissimo da quelli dell'esercizio decorso; è invece ancora in diminuzione, rispetto agli esercizi precedenti, la cifra dei riscatti, che fu di L. 97.030.838,38 nel 1935 e di lire 99.712.127 nel 1934; tale andamento è parallelo a quello che si verifica nelle rescissioni o abbandoni avvenuti nel corso del primo triennio, e dimostra la migliorata situazione del mercato, che continua nel processo di assestamento iniziatosi dopo un periodo particolarmente minaccioso per la consistenza dei portafogli assicurativi. Oggi la frequenza delle eliminazioni è ricondotta a quella che si manifestava prima della crisi mondiale; il che non toglie che ancora molti sforzi debbano essere compiuti per eliminare quelle cause che da tempo viziano l'opera di raccolta dei contratti di assicurazione, e fanno sì che accanto ad una massa di contratti stabile e perfettamente sana, venga a trovarsi una quota di produzione soggetta a facili decadenze perchè non rispondente alle reali necessità e disponibilità degli assicurati.

Opportune proposte sono state avanzate a tale scopo dall'amministrazione dell'Istituto in sede di Corporazione della Previdenza e del Credito, proposte che, se accolte e messe in atto come vivamente auguriamo, avranno indubbia influenza nel determinare la accennata azione di risanamento definitivo del mercato.

In relazione all'incremento del portafoglio, si rileva dal conto profitti e perdite il nuovo sensibile **aumento della voce « incasso premi », che fu di L. 521.602.278,91 nel 1935 ed è passata a L. 551.787.737,94 nel 1936, pur essendo lievemente diminuito l'ammontare dei premi unici.**

Normale si presenta quest'anno l'incremento delle entrate nette patrimoniali, che sono passate da L. 197.520.812,49 nel 1935 a lire 218.382.644,31 nel 1936, con una differenza all'incirca proporzionale allo sviluppo delle riserve tecniche e patrimoniali. **Dall'aliquota media di rendimento del 5,25 % realizzata nel 1935 si è anzi passati nel 1936 al 5,40 %.**

Le provvigioni e spese di produzione sono aumentate da lire 72.700.609,06 nel 1935 a lire 86.389.144,37 per effetto dell'incremento della produzione.

Un modesto accrescimento, non soltanto assoluto ma anche relativo, da considerarsi in relazione a fattori di indole generale oltrechè all'estendersi delle provvidenze igieniche e sanitarie che ridondano per altra via a beneficio della gestione, hanno avuto nell'esercizio le spese generali di amministrazione, che erano state di lire 29.338.730,02 nel 1935 e sono salite a L. 32.810.907,14 nel 1936, cosicchè il rapporto fra queste e la cifra dei premi passa all'aliquota tuttora assai moderata del 5,95 %.

Continuando una tradizione che non potrebbe essere interrotta, sono stati disposti anche quest'anno contributi assistenziali ed erogazioni per la cifra cospicua di quasi 3 milioni di lire, nell'intento di adeguarsi a finalità di pubblico interesse che coincidono d'altra parte, nel maggior numero dei casi, con quelle direttive di tutela della sanità fisica e morale della stirpe cui una gestione come quella dell'Istituto è naturalmente e particolarmente interessata.

Le attività patrimoniali al 31 dicembre ammontavano in totale a L. 4.921.441.617,16, con un incremento di oltre 531 milioni rispetto alla corrispondente cifra del 1935. Esse risultano impiegate nel modo seguente:

			per cento
Beni stabili	L.	564.064.895,87	11,52
Titoli	»	702.114.667,37	14,27
Annualità dovute dallo Stato o da provincie	»	1.068.127.990,32	21,70
Annualità dovute da comuni per riscatto debiti vitalizi	»	553.948.097,93	11,23
Mutui ipotecari	»	118.009.686,01	2,40
Mutui a enti pubblici con garanzie diverse	»	1.227.678.512,55	24,95
Mutui su polizze e cessioni quinto	»	226.048.530,71	4,66
Partecipazioni al capitale costitutivo di enti pubblici	»	90.000.000,—	1,84
Capitale azionario di enti assicurativi e di pubblico interesse	»	109.025.304,50	2,22
Debitori diversi e conti d'ordine	»	255.443.120,40	5,10
Totale	L.	4.921.441.617,16	100.—

I titoli sono stati valutati al prezzo di borsa del 31 dicembre 1936. Il notevole beneficio proveniente dalla nuova quotazione rispetto a quella che risultava dai prezzi del 1935 ha permesso, come era nelle previsioni, di riportare ad una cifra sensibilmente superiore a quella che figurava nel bilancio precedente la riserva per oscillazione valori, la quale passa da 30 ad oltre 56 milioni, pur avendo dovuto far fronte ad una certa perdita per rettifica dei cambi monetari.

Anche in questo periodo e in questo campo l'Istituto non ha mancato di collaborare efficacemente all'azione promossa dal Regime per lo sviluppo della capacità produttiva del paese. Sono state così erogate nel corso dell'esercizio:

per bonifiche	L.	217.466.299,—
per costruzioni ferroviarie e opere stradali	»	6.606.100,—
per opere pubbliche varie	»	13.331.390,—
per mutui a comuni e provincie	»	77.006.245,—
per acquisto obbligazioni diverse	»	5.700.000,—
per costruzione immobili	»	66.550.838,—
Totale	L.	386.120.842,—

Lo stato dei capitali assicurati e delle corrispondenti riserve tecniche al 31 dicembre 1936 risulta dal quadro seguente (al netto delle riassicurazioni passive):

	Num. dei contratti	Capitali assicurati	Rendite assicurate	Riserve matematiche	Ris. spese e varie
Portafoglio diretto e retrocessioni	1.454.085	12.023.954.205	68.554.641	3.405.709.852	12.948.107
Prest. Littorio	14.555	70.826.442	—	55.873.361	25.968
Cessioni legali	362.809	2.048.716.703	2.052.212	507.194.243	1.303.869
TOTALE	1.831.449	14.143.497.350	70.606.853	3.968.777.464	14.276.944
				Riserva sovrapremi	36.000.000
					4.019.054.400

Totale riserve a garanzia dei contratti in corso al 31-12-36	L.	4.019.054.400 —
Riserve al 31 dicembre 1935	»	3.658.746.966 —
Incremento riserve	L.	360.307.434 —
Accrescimento disponibilità patrimoniali dell'esercizio	L.	422.195.697,38
Incremento riserve	»	360.307.434 —
UTILE NETTO	L.	61.888.263,38

Ricordiamo che le riserve matematiche sono da qualche anno valutate al saggio di interesse estremamente cautelativo del 3 1/2 per cento.

L'utile netto supera di lire 4.378.594,06 quello del 1935.

In base alle disposizioni di legge ed alle precedenti decisioni dell'amministrazione, l'utile suindicato dovrà essere così ripartito:

a riserva ordinaria (10 %)	L.	6.188.526,36
a riserva statutaria	»	3.000.000 —
	L.	9.188.526,36
Rimanenza	L.	52.696.737,22

Di tale rimanenza è da attribuire:

lo 0,75 % al Consiglio di Amministrazione	L.	395.225,53
il 3,75 % al personale	»	1.976.127,65
	L.	2.371.353,18

RESIDUA UNA SOMMA NETTA DI L. [illegible] DA RIPARTIRSI IN PARTI UGUALI TRA GLI ASSICURATI E LO STATO.

LA PARTE SPETTANTE AGLI ASSICURATI, PER LA PARTECIPAZIONE AGLI UTILI, AMMONTA DUNQUE A L. 25.162.692,01. ESSA PERMETTERA' DI INCREMENTARE ANCHE QUEST'ANNO LE SOMME ASSICURATE DIRETTAMENTE CON L'ISTITUTO PRIMA DEL LUGLIO 1936 E I CONTRATTI POPOLARI O A PREMIO UNICO (NONCHE' QUELLI DI TALUNE COLLETTIVE) NELLA MISURA DEL 5 PER MILLE DEL CAPITALE ASSICURATO.

I contratti in vigore fino dal 1930 hanno così ricevuto finora i seguenti aumenti:

per il 1930	3	per mille
» » 1931	3,50	» »
» » 1932	4	» »
» » 1933	4,50	» »
» » 1934	5	» »
» » 1935	5	» »
» » 1936	5	» »
Totale	30	per mille

PER I CONTRATTI STIPULATI DOPO IL 1° LUGLIO 1936 IN FORMA ORDINARIA E A PREMIO ANNUO, LA PARTECIPAZIONE AGLI UTILI, COME E' NOTO, VIENE RICONOSCIUTA AGLI ASSICURATI CON EFFETTO IMMEDIATO SOTTO FORMA DI PERCENTUALE DEL PREMIO, DA LIQUIDARSI ALL'ATTO DEL PAGAMENTO DEL PREMIO ANNUO SUCCESSIVO. TALE PARTECIPAZIONE POTRA' ESSERE CONSENTITA PER IL 1936 NELLA MISURA DEL 5 % DEL PREMIO ANNUO.

PER QUANTO RIGUARDA LA PARTECIPAZIONE DELLO STATO, UNA SOMMA DI L. 25.162.692,01 UGUALE A QUELLA ATTRIBUITA AGLI ASSICURATI, SARA' POSTA IMMEDIATAMENTE E DIRETTAMENTE A DISPOSIZIONE DEL TESORO. COSI' IN TRE SOLI ESERCIZI L'ISTITUTO AVRA' VERSATO ALLO STATO, COME SUA PARTECIPAZIONE AGLI UTILI DELL'AZIENDA, LA SOMMA GLOBALE DI L. 71.169.536,07. ED E' MOTIVO DI ALTA SODDISFAZIONE PER L'ISTITUTO IL CONSTATARE COME PER LA PRIMA VOLTA, COL BILANCIO PREVENTIVO DELL'ENTRATA PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1937-38, FIGURI FRA LE ENTRATE ORDINARIE DELLO STATO — DATO IL SUO CARATTERE DI SICURA STABILITA' — TALE QUOTA DI UTILI DI SPETTANZA DELLO STATO SULLA GESTIONE ANNUA DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI. QUESTO RISULTATO DEVE TANTO PIU' [illegible] SE SI CONSIDERI CHE L'ISTITUTO E' SORTO VENTIQUATTRO ANNI OR SONO SENZA ALCUN VERSAMENTO DI CAPITALE DI FONDAZIONE DA PARTE DELLO STATO, E CHE IN QUESTO PERIODO RELATIVAMENTE BREVE SI E' COSTITUITO UN PORTAFOGLIO ASSICURATIVO DI QUINDICI MILIARDI, IL CUI COSTO E' INTERAMENTE AMMORTIZZATO, E SI E' FORMATO RISERVE VISIBILI ED INVISIBILI DI ECCEZIONALE POTENZA.

In seguito alle assegnazioni come sopra stabilite, i fondi patrimoniali dell'Istituto, compreso quello di proprietà dello Stato (che continua ad alimentarsi dei propri interessi) vengono ad assumere, al 1° gennaio 1937, l'ammontare seguente:

Riserva ordinaria	L.	67.815.062,70
Riserva statutaria	»	21.331.822,52
Fondo oscillazione valori	»	56.392.447,10
Riserva a garanzia di attività varie	»	26.629.197,52
Fondo ammortamento titoli azionari	»	23.323.764,65
	L.	195.492.294,59
Fondo straordinario di garanzia di proprietà dello Stato	»	130.308.663,60
Totale al 1° gennaio 1937	L.	325.801.758,19

somma che supera di oltre 44 milioni quella del precedente esercizio e rappresenta un baluardo veramente imponente a difesa della situazione raggiunta dall'Istituto all'inizio del venticinquesimo anno dalla sua fondazione.

E' dunque legittimo il compiacimento dell'amministrazione per un andamento così prospero della gestione, andamento che non ha ricevuto nessuna scossa, nessun turbamento nel periodo fortunoso in cui l'Italia ha dovuto sostenere una lotta economica senza precedenti nella storia.

Le virtù di risparmio del nostro popolo, la fondamentale saldezza della struttura economica della Nazione, e, per quanto riguarda l'Istituto, la sua potente attrezzatura e la fiducia che esso ispira largamente, hanno reso possibili questi felici risultati.

Del buon funzionamento dei servizi all'interno e alla periferia, funzionamento che è non ultima causa di quella meritata fiducia ed estimazione del pubblico, l'amministrazione desidera dare ampia lode al personale tutto, che, sotto l'illuminata guida del Direttore Generale, compie opera infaticabile ed amorosa nell'interesse dell'Azienda.

Il Consiglio di Amministrazione

STRANIERI

Dovevo seguire un corso di perfezionamento in quella grande città straniera, e mia madre mi raccomandò a una signora che aveva conosciuto durante un soggiorno di costei in Italia. Fui bene accolto; la signora mi considerò un poco (m'aveva conosciuto giovinetto ma io non la ricordavo) e mi propose di tenermi a pensione in casa sua. Costei era una vedova; viveva con una governante e la vecchia madre. Occupai la stanzetta che mi aveva assegnato, e come mi accadeva allora che ero curioso di tutto, mi preparai subito per uscire. La signora mi accompagnò sulla porta e mi disse: — Spero che lei profitterà per visitare subito i nostri bei musei.

— Vorrei vedere piuttosto la città. Sempre, quando mi trovo in una città sconosciuta, mi piace di perdermi per le strade e di percorrerle a piedi senza sapere dove portano.

— Lei dunque non s'interessa ai nostri musei?

— Avrò tempo per vederli.

Era il principio dell'autunno, e la stagione era molto più avanzata che da noi; il sole girava sull'orizzonte come se non sapesse dove scendere, la sera era molto lunga. Si doveva capire che ero straniero, perchè i passanti mi guardavano levando appena gli occhi, come se di là da me, divenuto trasparente, scorgessero uno strano paese. In questa città si vedeva un numero stragrande di merci e di bellissimi oggetti, come succede nelle città che hanno poco sole; perciò voi trovate nelle vetrine e dappertutto i colori artificiali dei paesi senza sole, ciò che dà lo stesso molta allegria. Tornai a casa soddisfatto e pieno di buoni pensieri per questa città straniera; sapevo già che mi ci sarei trovato bene, e mi piaceva tutto, anche la bandierina che mettevano fuori come insegna i macellai, con la scritta: «Oggi sangue fresco». A tavola parlai di queste cose con la signora, e raccontai un'avventura della mia giornata: in uno spaccio di tabacchi, dove il vecchio negoziante aveva disposto qualche centinaio di sigarette in fila su un piano inclinato presso il banco, io avevo con un moto distratto del gomito buttato giù ogni cosa; il vecchio s'era irritato, e quando cercai di rimettere in piedi quel diligente lavoro, si spazientì del tutto e mi cacciò dal negozio.

— Questo dipende dai movimenti impulsivi e incontrollati che fanno gl'italiani — mi disse la signora. Mi parve che ella volesse infliggermi una lezione. Tacqui tutto il tempo del pranzo; dovevo imparare a muovermi meno impulsivamente in modo da non urtare nessuno e da non rovesciare nulla. Ero pieno di rispetto per questa civiltà così meticolosa e ordinata. Tra l'altro, mi piaceva pensare che, appena fuori della città, si trovavano i boschi, la città mi pareva fondata da gente uscita dalle selve e che s'era messa a ridurre tutto l'universo in merci comode e curiose. Venne l'inverno e ci furono altre novità, per me: i mendicanti con una specie di uniforme e il distintivo sul braccio, i cani dei mendicanti, vestiti col mantello e il cappuccio; i giornalai che gridavano con voce moderata i titoli dei giornali, e battevano i piedi sulla neve pesticciando sempre lo stesso punto, senza allontanarsi d'un passo, e la gente che passava e mutava come un fiume. Tutto era sommesso e ordinato. Quando comunicai queste mie scoperte alla signora, ella osservò che da noi in Italia i giornalai strillano troppo, corrono di qua e di là, vi urlano nelle orecchie e insomma fanno un chiasso del diavolo, come se fosse accaduto un disastro. Io difesi i giornalai italiani; ma capivo che il discorso era molto stupido, e infantile. — E' una questione di temperamento, — dicevo. — Il cielo da voi è basso, e bisogna comportarsi come in una casa col soffitto basso.

Spesso mi parlava, quando ci trovavamo con la signora a tavola; ma a volte si è tanto contenti di quello che si vede, che si ha il bisogno di comunicarlo a qualcuno; la signora ascoltava curiosa il principio dei miei discorsi, ma poi, dopo qualche frase, s'irritava e si offuscava. In breve mi diede una specie di soggezione e di timore. Passavo le ore nella mia stanza stando sparuto in piedi come i ragazzi puniti, sempre ascoltando l'accento incollerito di colei di là dalla porta. E non studiavo. Anche fuori, per istrada, fui preso dallo stesso timore. Tutto cominciò a parermi buffo, malcerto, rozzo; anche la stessa lingua che m'ero proposto d'imparare come meglio avessi potuto, la trascurai contentandomi di quello che sapevo e che spesso faceva ridere le persone. La signora lo notò e mi disse: — Lei trascura la nostra lingua. Questo è un segno di scarsa stima, di poco rispetto verso il paese in cui vive. E' una questione di educazione. La nostra è una lingua originale, l'unica lingua originale e pura di Europa, non imbastardita da invasioni o dominazioni.

Mi misi a ghignare perchè ella pronunziava in un modo buffo la parola Europa. Replicai: — Lei non vorrà, spero, alludere alla mia lingua, alla lingua ch'io parlo, l'italiano.

La signora abbassò la testa e disse: — Come crede.

— Signora, io lascio oggi stesso questa casa. Io non posso vivere in un ambiente dove tutti i giorni si fa oltraggio al mio paese.

Lasciai quella casa. Avevo trovato una stanza in una pensione, una stanza tutta blu, come le matite dei professori, e mi pareva di essere chiuso in quel blu come uno sproposito grave. Tutto intorno mi parve uggioso, tedioso, pesante. Ed ecco che mentre sto pensando a queste cose qualcuno picchia alla porta; era la signora che avevo lasciato.

Venne avanti a capo basso, le mani giunte, e appena mi fu vicina scoppiò in lacrime. Cercai di calmarla perchè le lacrime mi fanno pena. Ella mi buttò le braccia al collo, e la dovetti abbracciare; stava ferma con gli occhi socchiusi come se aspettasse qualche cosa: baciai discretamente la sua fronte antipatica; ella aprì gli occhi e sorrise. Sorrideva con quella bocca cattiva e aspra, mostrando i suoi denti pungenti da rosicante. Ecco da quali pensieri ero dominato mentre la tenevo in braccio. La posai sul divano, e cominciammo a parlare tranquillamente. Ella osservò la stanza, disse che era uggiosa e che sarebbe stato meglio tornassi da lei. Io mi rifiutai. Si mise a ridire la mia stanzetta, mentre io le dicevo che in quella stanzetta mi sarei conciliato con la città che m'era piaciuta tanto sul principio e che ormai stavo per odiare.

— Il mio paese, le dissi, diverrà potente, forte e ricco; così la gente imparerà a rispettarlo, e ne adotterà, come succede, perfino i difetti. Ora capisco di che cosa soffrano gli italiani quando vanno all'estero: sofferenze da nulla in apparenza, punture di spillo, ma che insieme fanno un cuore. Fuori tutti credono d'essere ... perchè dànno ... non sanno muovere, sono grossi, pesanti e buffi; e non sanno parlare a tono; diventano allegri e gentili soltanto quando hanno bevuto, e quando sono brilli sono galanti.

Ella si volse mentre disponeva certi fiori in un bicchiere, e mi disse ghignando coi suoi denti aguzzi: — Bene. Però al vostro paese sputano in terra.

Io persi il lume degli occhi e replicai urlando: — V'insegneremo a rispettarci.

Vennero fuori insolenze dietro insolenze. E questo non salvò a nulla, perchè la sera seguente la ritrovai nella mia stanza. Voi sapete che cosa significhi la solitudine, la nostalgia, la lontananza. Si ha bisogno di qualcuno nelle lunghe sere, quando l'inverno è immobile, eterno, chiuso. Una mano che stringe la vostra in silenzio scalda il crudo inverno, e il mormorio e il riso sommesso più buio sono accenti materni che uno ricerca tutta la vita. Ma poi, quando ci trovammo allo stesso tavolo davanti al caffellatte, i discorsi tornarono rari e sospettosi. A un tratto ella scoppiò a ridere. Che c'era?

— Lei, mi disse, intinge il pane nel caffellatte.

Difatti era così.

— Da noi, ella soggiunse, questo non usa nel modo più categorico. Questo è un uso italiano, lo so, lo so.

La guardai. Parlando assottigliava le labbra come se stesse tagliando qualcosa con una lama affilata, sotto spuntavano i denti piccoli, cattivi e maligni che conoscevo; e picchiava le nocche sulla tavola nel modo più irritante. A un tratto feci una scoperta. Fremendo, e quasi balbettando, tanto temevo di non arrivare a dire in una volta quello che volevo, osservai con una voce che sentivo dura e odiosa: — E lei, invece, ha la bocca piena, e intanto stando a bocca piena beve; e questo in Italia si chiama fare la zuppa segreta.

— Che c'è di male? Posso farlo.

— E perchè lei può farlo, mentre io non posso...

— Perchè è così. Nulla mi proibisce, tra le regole... — e così dicendo si chinava sulla tazza e vi beveva inclinandola appena sul piattino.

— E si curva, aggiunsi, mentre prende il cucchiaio come questa mano. — Dicendo così piegavo le dita e le raddrizzavo. Ella mi afferrò la mano per troncare quel gesto; io reagii; mi morse il pollice. Risi e dissi trionfalmente: — Voi avete imparato a stare a tavola esattamente un secolo fa. Prima mangiavate ancora con le mani.

Mi denunziò alla polizia affermando che l'avevo picchiata. Lasciai presto il suo paese. Ognuno che è stato fuori può raccontare fatti di questo genere. Così si formano le amicizie e le inimicizie tra popolo e popolo, si creano leggende, si alimentano e maturano risentimenti che poi scoppiano alla fine nelle guerre. E intanto si scrivono belle teorie sulla civiltà, l'Europa, la sua missione civile, eccetera.

Corrado Alvaro.

Le api vendicano una moglie tradita

Belgrado, 26 notte.

I modi di trar vendetta su di un consorte infedele sono molti e vari: però la trovata di una contadina di Stara Zagora è piuttosto inconsueta.

La donna si era accorta che il marito se l'intendeva con una giovane vedova, di un villaggio vicino. Ma il marito negava; e la moglie, per coglierlo in fallo, finse di partire per Belgrado dove avrebbe dovuto visitare la madre. Invece, si nascose nelle vicinanze della propria casa, e qualche ora dopo, ebbe la soddisfazione di vedere la vedova varcare la soglia di casa sua.

Furibonda, la moglie ingannata corse in giardino, afferrò due alveari pieni di api e li scaraventò attraverso la finestra nella stanza nella quale il marito si intratteneva in dilettevoli conversari con la vedova. Le api furibonde, alla loro volta, di essere state disturbate si precipitarono sui due punzecchiandoli senza pietà.

Epilogo: assieme al medico chiamato per curare gli amanti, arrivarono i gendarmi ad arrestare la moglie tradita; la quale, non appena entrata in carcere, ha incaricato un avvocato di iniziare le pratiche per il divorzio.

Parigi-Tunisi-Parigi in dieci ore e mezza di volo

Parigi, 26 notte.

L'aviatore Peraud, ha realizzato oggi una brillantissima prova. Spiccato il volo alle 3.17 dall'aerodromo del Bourget, atterrava alle 8.20 all'aerodromo di Tunisi, percorrendo i 1600 chilometri che separano Parigi dalla capitale della Tunisia in ore 5 e 13 minuti.

Lo scalo fu di brevissima durata, e alle 11 il giovane pilota ripartiva in volo per Parigi atterrando al Bourget alle 17.15; il viaggio di ritorno era stato realizzato in 5.15.

Il prossimo processo contro il finanziere Bosel

Vienna, 26 notte.

Il 6 luglio avrà inizio il processo per truffa contro il noto finanziere Sigmung Bosel, che fu, nel dopoguerra, uno degli uomini più ricchi dell'Austria.

Nel corso del processo, che durerà dieci giorni, ci saranno 37 testimoni. Fra essi figurano le due amiche del finanziere, Ilona Schulz e Geltrude Reinhart, a ciascuna delle quali Bosel aveva regalato una villa del valore di mezzo milione di lire, con arredamento di lusso. Ogni anno egli corrispondeva alle due donne assegni per l'importo complessivo di due milioni e ottocentomila lire.

Il curioso è che, proprio in quel periodo, Bosel dichiarò alle autorità fiscali che il suo reddito annuale non arrivava nemmeno a centomila lire. Per non pagare i diritti fiscali inerenti agli atti di donazione, egli finse di redigere dei contratti di vendita.

Bisogna, però, riconoscere che le donne gli sono state grate di tanti benefici: quando, l'anno scorso, Bosel dovè nascondersi, perchè ricercato dalla polizia, una di esse lo accolse in casa. Per alcune settimane il nascondiglio non fu scoperto, ma poi la signora licenziò i domestici per non essere sottoposta a controllo, e andò da sola, al mercato, al ristorante a prendere il pranzo per due. La cosa sorprese e così la polizia seppe dove ricercare il banchiere.

Al processo molte testimonianze verranno fatte: il presidente della Banca nazionale Klembeck e gli ex-ministri Kollmann e Reisch si sono rimessi a quanto hanno detto in istruttoria.

Estremo Oriente tra il caos e la ricostruzione

Quando passa il tifone

I segnalatori di Zi-Ka-Wei — Ogni anno cinquanta, cento di queste colossali bufere sorgono dal Pacifico, a oriente delle Filippine, e marciano verso occidente seminando il terrore e la devastazione

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

ZI-KA-WEI.

— Eccomi qui: dirò come Don Rodrigo: in che posso servirla?

Il ricordo manzoniano, il sorriso franco, bonario di padre Gherzi mentre si aggiusta gli occhiali e si accarezza la barba bruna incoraggiano le domande.

— Lei è il segnalatore dei tifoni? Il «padre dei tifoni»?

— «Padre dei tifoni» veramente fu il fondatore di questo ufficio meteorologico: un altro gesuita: Luigi Froc, che, fin dal milleottocentoottantuno, e con mezzi molto primitivi e inadeguati, continuò a stabilire in diversi punti della Cina stazioni di meteorologia che gli permettevano di seguire abbastanza approssimativamente l'itinerario dei tifoni man mano che essi si producevano nei mari dell'Estremo Oriente. Io sono il suo successore: sono, come dire, una molla, diciamo pure la principale molla di un istrumento molto grande e molto complicato. La mia opera si ricollega a quella, tanto più infinita e imperscrutabile della Divina Provvidenza.

— Ma a che cosa deve la popolarità del nome? Padre Gherzi è un nome magico in Estremo Oriente.

Quando si dà l'allarme

— Mi rallegro — si toglie gli occhiali — che la popolarità, come lei dice, sia legata al nome di un italiano, anche se questo — rimette gli occhiali e mi fissa — anche se questo è un povero prete, un modesto studioso che continua, come può, come sa, la tradizione gloriosa della scienza italiana in Cina, quella di Padre Ricci. Ma la popolarità è dovuta più che ai miei meriti scientifici alla pubblicità che mi attribuiscono...

— I tifoni?

— Sì: i tifoni. Il nostro Osservatorio funziona tutto l'anno, di giorno e di notte e noi diamo, con la radio, quattro comunicazioni meteorologiche ogni ventiquattro ore. E stampiamo, ogni giorno, due carte meteorologiche che vengono distribuite in copia a Sciangai e spedite ai porti più vicini. Ma il vero tempo della nostra attività, della nostra vigilanza, culmina in quei giorni appassionanti e terribili, in quelle ore drammatiche che li compendiano...

— Nella «caccia» ai tifoni!

— No, no: «caccia» è un vocabolo improprio. Vorrebbe dire che noi abbiamo la possibilità di modificare o deviare il cammino di questi giganti! Così fosse! Soltanto un arcipelago o una montagna o un deserto riesce qualche volta, non sempre, a deviare questo camminatore che è grande come una montagna... Noi ci limitiamo a dare l'allarme a città, navi che si trovano sulla sua strada. C'è un codice internazionale ormai: avrà visto a Hong-Kong, a Sciangai la tabella dei segnali notturni e diurni: sono dieci in tutto. La notte si fanno con una combinazione di lampade rosse, bianche e verdi, il giorno con simboli neri di facile comprensione per tutti. Dal primo che annuncia una semplice «depressione atmosferica o tifone che probabilmente si avvicina» si arriva all'ultimo: una croce nera di giorno, due lampade rosse e una verde di notte, che immobilizza la vita delle città col suo annuncio: «vento con forza di tifone imminente, da ogni lato». Seguono tre colpi di cannone, a intervalli di dieci secondi, sparati alla stazione della polizia marina e ripetuti all'ufficio portuale: nessuna imbarcazione si muove più, le strade si vuotano in un batter d'occhio. Buio pesto. Ma la responsabilità di questi annunci nei quali entra anche l'imponderabile deviazione del tifone, è immensa.

— Immensa?

— Sì, l'arresto della vita portuale di una città come Hong-Kong o Sciangai determina un danno di centinaia di migliaia di sterline.

— Niente sarebbe più pericoloso di dare dei falsi allarmi.

— Sì, c'è una cosa più pericolosa: non dare nemmeno quelli veri. Alcuni anni fa, a Hong-Kong l'allarme non fu dato perchè si sperava che il tifone sarebbe passato al largo. Piombò sulla città improvvisamente, la trovò impreparata: il danno fu grandissimo.

— Ma la previsione di queste tempeste non è scientificamente sicura?

— Di sicuro, amico mio, non c'è che la fede. Anche la scienza ha delle zone grigie. Esiste sempre un «più perfetto» scientifico, irraggiungibile. Qui a Zi-Ka-Wei, diversi reverendi sono addetti alla compilazione di questa «diagnosi quotidiana del tempo». Ma centinaia di uomini ci trasmettono di ora in ora il materiale preparatorio. Riceviamo notizie di un movimento strategico, del quale possiamo calcolare, sempre per restare nella terminologia militare, anche la potenza e i rifornimenti. Teniamo sotto controllo, con un centinaio circa di stazioni meteorologiche, la Cina, il Giappone, la Mongolia, il Siam, l'arcipelago delle Filippine. Possiamo tracciare una croce dalla Siberia a Manila, dall'Indocina all'isola di Guam, in mezzo al Pacifico. Zi-Ka-Wei si vanta di aver annunciato o preveduto un migliaio di tifoni. Di seicento di essi abbiamo definito l'itinerario. Ora le mostrerò la pubblicazione: The tracks of Six hundred and Twenty Typhoons.

Si alza, padre Gherzi, e va alla biblioteca.

香港颶風符號表

TYPHOON WARNING SIGNALS

DAY TIME	No.	NIGHT LAMPS	
T	1		A DEPRESSION OR TYPHOON EXISTS WHICH MAY POSSIBLY AFFECT THE LOCALITY
—	2		STRONG WIND WITH SQUALLS MAY POSSIBLY OCCUR FROM THE S. W. (S. W.)
⊥	3		STRONG WIND WITH SQUALLS MAY POSSIBLY OCCUR FROM THE S. E. (S. E.)
◆	4		TYPHOON DANGEROUS BUT DANGER TO LOCALITY NOT IMMINENT
▲	5		GALE EXPECTED FROM THE N. W. (W. N.)
▼	6		GALE EXPECTED FROM THE S. W. (S. W.)
▲▲	7		GALE EXPECTED FROM THE N. E. (N. E.)
▼▼	8		GALE EXPECTED FROM THE S. E. (S. E.)
▼▲	9		GALE EXPECTED TO INCREASE
✚	10		WIND OF TYPHOON FORCE EXPECTED (ANY DIRECTION)

No. 10 WILL BE ACCOMPANIED BY 3 EXPLOSIVE BOMBS, FIRED AT INTERVALS OF 10 SECONDS AT THE WATER POLICE STATION & REPEATED AT THE HARBOUR OFFICE.

LA TABELLA DEI SEGNALI D'ALLARME PER I TIFONI.

Il nido e la strada del mostro

C'è, nella camera dell'Osservatorio, il silenzio dell'alta montagna. Religione e scienza sono unite nell'opera e nell'intelligenza di questo grande italiano. Il ticchettio di qualche istrumento astronomico e il tremito di un vetro scosso dal vento sono i soli rumori del raccolto spazio.

Grandi stormi di corvi si levano gracchiando dai prati del giardino inseguiti da due chierichetti cinesi. Al di là del muricciolo una striscia di campagna verdiccia circondata e macchiata da fioriture gialline. Ogni rettangolo è rilevato dal tumulo delle tombe parentali sventolanti banderuole di carta. Contadini vestiti d'azzurro spingono per strade fangose gli sparuti asinelli: le donne hanno un bambino in collo, l'altro in braccio e il terzo per mano. Vivono all'orlo di Zi-ka-Wei cattolica, come alle soglie di un tempio buddista, senza entrarvi, senza pregare. Attaccati a tutti gli spaventi dei quali è fatta la loro tradizione, ai mostri dei quali è minacciata la loro fantasia, agli spiriti del male dei quali è seguito passo passo il loro tipico e oscillante biciclettare. Mentre il Padre Gherzi pone davanti ai miei occhi la carta geografica dove sono indicate le traiettorie dei tifoni imperversanti lo scorso anno, mentre leggo quei fascio di curve legate a un nodo e ramificate all'estremità in diverse direzioni penso anch'io ai tifoni come a mostruose creature vive. Si risale nella loro vita molto in là, si percorre la loro strada molto indietro fino a quello specchio profondissimo del Pacifico, a oriente delle Filippine, che sembra essere il loro nido. Sono i mesi estivi: ma specialmente l'agosto e il settembre, che segnano la loro esplosione. La minaccia per Manila è la più grave perchè è la più immediata e a cento duecento chilometri l'ora, si percorrono, in breve, grandi spazi di Oceano. Il tifone è come un mostruoso, iperbolico gigante, terribile appena si drizza sul mare in una chilometrica colonna che gira sopra se stessa e procede verso ovest con tendenza quasi immancabile da sud a nord. Impedire la sua spettacolosa progressione, ucciderlo nella sua culla marina non si può, non si potrà mai.

Gli elementi e gli uomini

— Anche la sua traiettoria è un'incognita; ma l'esperienza, il confronto con i dati raccolti in mezzo secolo, ce la lasciano prevedere con qualche probabilità. Ecco. — Il fermo indice del religioso, curvando un po' l'unghia sulla carta individua una di quelle sinuosità, l'accompagna per due, tre gradi l'emisfero, raggiunge il vertice di Luzon, si butta sull'isola di Formosa, la scavalca, corre diritto alle foci dello Yangtsè: è evidente che Sciangai è presa in pieno; e, subito dopo, Tsingtao. Il tifone ha seguitato ad accentuare verso occidente. Balzerà, come qualche volta avviene, tutto ad oriente e investirà il Giappone. Butterà all'aria migliaia di baracche a Kobe, di case a Tokyo! No: tira dritto sulla Manciuria, risparmia la Corea ma s'abbatte all'estremo nord, sui pescatori, sui minatori di Sakalin. Un altro si butta quindici giorni dopo sulle coste di Hainan e del Tonchino. Saigon, Hanoi sono seminati di rottami, di morti, di frantumate chiglie, e di alberi divelti. Con un altro balzo riesce a portarsi su Hong-Kong ne scoperchia la cattedrale, imbottiglia navi alle foci del Fiume delle Perle. La città lo accoglie, dura, in stato d'assedio e, pur non facendo quarantamila vittime come a Canton nel sessanta, compie danni di milioni di sterline. C'è una specie di bizzarria funerea, oserei dire di premeditazione, in queste scorribande oceaniche. Non tutto è spiegabile con le depressioni barometriche, le differenze di temperatura e di umidità. Nella stessa devastazione allargata dalla colonna ventosa che, al centro, isola uno specchio d'acqua pressochè calmo e, agli orli, è una furia veloce e radente, ci sono curiose anomalie. Afferra una nave, la porta sulla banchina di Manila e la spacca in due, sbriciola milleduemila sampan e ne lascia dieci, in un angolo del Canton River, intatti; sfonda porte, finestre, scoperchia tetti producendo negli edifici lesioni circolari come quelle di un bombardamento a Hong-Kong: le automobili sono spinte in mare dalle banchine dei porti. Il passaggio del tifone è accompagnato da scuotimenti tellurici che furono registrati a Zi-ka-wei, a una distanza di 400 Km.! Una volta un tifone nasce fuori stagione, in gennaio, in febbraio, precedendo, per una bizzarria climaterica, i cinquanta, sessanta, cento, che formano la media di una annata.

— Anche i tifoni hanno la loro vita romanzesca e avventurosa.

— E i sacerdoti di Zi-ka-wei?

— Anch'essi, anch'essi! — mi risponde Gherzi sorridendo. — Direttori e assistenti dell'Osservatorio risalgono fiumi, esplorano deserti e paludi in tutte le stagioni dell'anno per fissare dati meteorologici o anche per controllare il funzionamento delle stazioni dalle quali dipende la precisione scientifica delle carte edite ogni giorno. Qualcuno ci ritorna ammalato, o sfugge per miracolo alle aggressioni brigantesche dei comunisti. La scienza e la fede sono al riparo, qui. Vede?

Dalla finestra si scorge il giardino chiuso da un muricciolo anche ...: i seminaristi sfilano due a due: si avviano alla chiesa.

Raffaele Calzini

Le corrispondenze precedenti sono apparse su «La Stampa» dei giorni 16, 22, 27, 30 maggio, 2, 5, 8, 11, 15, 19 e 23 giugno.

ZI-KA-WEI (Sciangai). — L'OSSERVATORIO DI PADRE GHERZI S. J.

IL MISTERO DI SIBARI

Dalle origini all'opulenza dal vizio all'annientamento

SIBARI, giugno.

E' ancora difficile stabilire quanto vi sia di vero e quanto di leggendario nelle notizie che possediamo sulla favolosa potenza di Sibari. Certamente gli archeologi frugano nella terra misteriosa per rinvenire documenti e testimonianze che valgano a suffragare o a smentire le principali tesi correnti sulla civiltà di questo principalissimo angolo della Magna Grecia. Nessuno speri che ritorni alla luce una nuova Pompei o una nuova Ercolano. Una necropoli con la sua suppellettile funeraria, qualche mozzicone di edificio, qualche epigrafe sarebbe già una insperata fortuna: basta molto meno agli scienziati per comporre opere ponderose piene di minuti particolari.

DOVE FU SIBARI e dove l'anno scorso era tutta sterile boscaglia.

La rapida fortuna

Molte cose dell'antichissima Italia sono ancora vive sulle coste e sulle città che furono della Magna Grecia. Lo spirito e la passione di Roma ha fatto passare in seconda linea la funzione e il prestigio degli Italioti, già formidabili, quando la città dei Cesari era ancora una città secondaria dominata dall'influenza etrusca. Per lungo tempo una scienza non illuminata dallo spirito italiano, e invece ossessionata dalla originalità assoluta e dalla supremazia universale della civiltà ellenica, non ha visto nella Magna Grecia che un riflesso trascurabile della madre patria. Sono gli studiosi italiani, dal Majuri al Pace, dall'Orsi al Pais e al Ciaceri, che hanno rivendicato i caratteri fondamentali delle antiche civiltà italiote preromane. Le magnifiche città, Siracusa, Agrigento, Sibari, Crotone, che riempirono del loro fasti le antiche storie, dopo un primissimo periodo coloniale, raggiunsero immensi perimetri di mura, centinaia di migliaia e forse milioni di abitanti. Erano Greci? Italioti e Sicelioti: i colonizzatori si fusero subito con gli indigeni e la importata civiltà ellenica prese subito il colore e il carattere delle vecchie stirpi italiche. Ed oggi, mentre buona parte della penisola vive della tradizione romana, metà dell'Italia, da Napoli a Reggio, da Messina a Selinunte, vive della tradizione della Magna Grecia: sono appunto le regioni in cui ebbe sede uno spirito imperiale e marinaro che non ha avuto eguali nel mondo.

L'«oikista», cioè il fondatore di Sibari, fu un acheo, Is di Elice. La famosa città era già in pieno rigoglio — e si era nel settimo secolo avanti Cristo, — quando sulle coste del Jonio sbarcò un'altra spedizione di fuorusciti o di pirati achei: quella del gobbo Miscello di Rhypis. Fu la visione di Sibari, mollemente distesa sulle ondulate colline, tra parchi e giardini, che persuase l'avventuriero a fondare Crotone poco lungi, in luogo ancor più salubre.

La fortuna economica di Sibari ha un'origine che gli storici hanno potuto ricostruire. Gli avventurieri, come primo luogo di stabilimento preferirono la costa jonia della Calabria e quella della penisola salentina, ove pare che incontrassero la indomabile resistenza dei Coni, un popolo originario dall'Epiro. Intanto, due altre colonie greche, Regio e Messana facevano la politica «degli Stretti». Il passaggio tra Scilla e Cariddi aveva, in quei primissimi tempi della civiltà, una enorme importanza: il Tirreno era la piazza di smistamento dei grandi commerci orientali, e il forzato periplo della Sicilia rendeva difficile la concorrenza contro coloro che potevano disporre della amicizia di Regio e di Messana, o che pagavano il pedaggio dello stretto. Con eguale politica, la marina cartaginese affondava qualunque nave straniera si arrischiasse fuori delle Colonne d'Ercole: le vie che menavano alle terre iperboree ricche di minerali e di metalli, dovevano rimanere dominio della orgogliosa repubblica fenicia.

I costumi e le leggende

Ma Sibari, divenuta in pochi anni demograficamente esuberante, fondò sulla costa tirrena della Calabria due sue colonie, Laos e Skidros. Alleati perpetui di Mileto, i sibariti importavano dall'oriente le famose vesti milesie, i preziosi vasi dipinti, gioielli, mobilio prezioso, profumi olio e vino. Le loro carovane risalivano rapidamente la valle del Crati. Da Laos e da Skidros, per via di mare, le mercanzie raggiungevano Posidonia, (l'attuale Paestum), altra colonia dei sibariti, ove s'incontrava con le carovane e con le navi etrusche. Posidonia e Cuma segnavano i confini settentrionali dell'impero greco con quello tuscanico; l'ultima città dominata dalla grande civiltà tirrena, non era lontana dall'attuale Salerno. Gli etruschi davano in cambio, ai mercanti sibariti, il ferro, l'argento, il rame, lo stagno, l'ambra, che in parte traevano dalle miniere dell'Italia Centrale e in parte ricevevano dai mercanti veneti.

La tradizione narra che Sibari estendeva il suo dominio su quattro popoli e venticinque città. Certo la sua influenza dovette essere risentita in tutta la parte continentale della Magna Grecia. Le favole che corsero pel mondo antico sulla dissolutezza dei suoi abitanti, e diventarono proverbiali, non sono storicamente documentabili. Tuttavia, non si può escludere che queste leggende si siano formate su di un fondo di verità. Si narrava, per esempio, che la mollezza dei sibariti era arrivata a tali esigenze da coprire con tende le vie della città, per poter camminare all'ombra. Anzi, l'aristocrazia dormiva di giorno e viveva di notte, per non essere affaticata dal solleone. E per aver sonni ancora più tranquilli, aveva ordinato che tutti i galli fossero espulsi dalla città. Naturalmente trascuravano sdegnosamente la vita agricola e lasciavano il lavoro dei campi agli schiavi. Preferivano trascorrere il loro tempo banchettando.

E' nota la favola di Clistene, tiranno di Sicione, che bandì un concorso tra tutti gli elleni: era in palio la mano della sua bellissima figlia Agariste. Dalla Magna Grecia venne il sibarita Smindiride seguito da una corte di mille persone, tra cuochi, familiari e schiavi. E certamente avrebbe vinto la gara in virtù della sua magnificenza, se Clistene non fosse rimasto scandalizzato dalle danze lascive nelle quali il principe sibarita osò esibirsi.

Questa enorme ricchezza doveva fatalmente ripercuotersi nei costumi politici della repubblica. La lotta dei partiti divenne così rabbiosa, che un demagogo, Telys, riuscì ad impadronirsi del potere. Cinquecento esuli patrizi sibariti chiesero ospitalità e soccorso a Crotone, fortemente governata da un partito aristocratico del quale era capo il famoso Pitagora.

La guerra di Crotone

Sibari e Crotone appaiono, nella storia civile, come simboli del vizio e della virtù. Infatti, a cominciare da Pitagora, che ne fu cittadino adottivo, Crotone era ricca di personaggi di fama mondiale, specialmente nelle attività scientifiche e nell'atletica. Crotoniata era il famosissimo medico Democede, che fu alla corte di Dario. Era celebrata da tutta l'antichità la scuola medica di Crotone. E la regione, per la sua prodigiosa salubrità, pareva non avesse bisogno di medicine: alle virtù del suo clima si attribuiva la prodigiosa forza degli atleti che, immancabilmente, raccoglievano i migliori premi dei giuochi olimpici. Crotoniata e discepolo di Pitagora era quel Milone cantato da Pindaro, che si recava in ispalla, a passeggio, un giovane toro e poi se lo mangiava in un giorno.

Ma l'aspetto più interessante della civiltà crotoniata fu il governo di Pitagora. La scuola del celebre filosofo di Samo è stata spesso paragonata, pei suoi riti e per le sue pratiche ascetiche, ad un ordine religioso ed anche all'antica massoneria scozzese. In realtà essa offre maggiore analogia con certi partiti politici del mondo contemporaneo: il pitagoreismo, attraverso le molte discipline che coltivava, tendeva a formare una casta di perfetti uomini politici. Il risultato di questa cura intensiva della virtù civile, si ebbe nella famosa guerra contro Sibari.

Il demagogo Telys intimava a Crotone di consegnargli i cinquecento fuorusciti. Il rifiuto degli austeri pitagorici determinò la guerra. Si narra che Sibari mettesse in campo trecentomila armati. La cavalleria sibarita avanzò verso il nemico compiendo elegantissime evoluzioni da circo, a passo di danza, al suono di fastose musiche militari. Questo esercito da parata si dissolse al primo urto con gli atleti crotoniati. Sibari cadde, dopo un assedio di settantacinque giorni. Rasa al suolo, i vincitori deviarono il corso del Crati, allora molto copioso d'acque, sulle sue rovine. Questa è detta leggenda dai severi storici moderni, ma Erodoto afferma di aver visto coi suoi occhi il vecchio corso disseccato del Crati.

Alberto Consiglio

IL FERRO DELL'ELBA

Approcci con gli isolani

Nel 1884 il Fabbri dichiarò che in tutto non potevano esserci più di 8 milioni di tonn. di minerale Intanto se ne sono già estratti 10 milioni e mezzo

(DAL NOSTRO INVIATO)

Portoferraio, giugno.

Come se mi fossi sognato di mettere in dubbio quello che mi diceva a proposito dei tanti profeti di sventura, l'omino del porto, non meglio identificato, quello che fu il primo a commentare in pubblico, sullo stesso molo dove era acceso da pochi minuti il giornale che ne dava notizia, l'ordine impartito dal Duce all'Elba di lavorare nell'anno venturo un milione di tonnellate di minerale di ferro, stamani quest'omino compito e scrupoloso è venuto a sedermisi vicino a caffè e m'ha chiesto licenza di potermi «mostrare qualcosa».

Vecchi profeti

Aveva in mano un pacchetto di vecchie pubblicazioni e me le mostrava per dirmi che il qualcosa era lì. Roba scritta e documentata, non chiacchiere. Carta canta.

Quando gli dico che, anzi, gli sono molto grato di quello che mi dirà perchè all'Elba ci son venuto proprio apposta, questa volta, per ragionare del ferro e del perentorio giudizio espresso sul suo quantitativo presente e futuro da quell'inuguagliabile perito che è Mussolini, il vecchio elbano rubizzo s'è così illuminato di gioia da parere un piccolo sole. Un caro sole gocciolante in paglietta e mezzo toscano, come se ne vedevano una volta nelle povere, innocenti caricature estive. Ma questo fa parte di tutto un altro discorso, che, evidentemente, non ha nulla a che fare col ferro dell'Elba.

— Dunque, lei mi diceva che, a gara, per turno, molti luminari della scienza geologica e mineralogica, s'eran messi, molti anni fa, a far paura agli elbani...

— No, no! Siamo esatti... — interrompe l'omino, sollevando di colpo occhi e naso da un libro che ha molte pagine segnate in blu. — Paura, mai. La nostra terra se la siamo sempre interrogata da noi stessi... Ma, certo, eran cose che piacere non certo potevano fare. Ecco, guardi, qui c'è un bel prospettino di tutte le corbellerie che si dissero sul ferro dell'Elba dal 1884 al 1917. Nel 1884, il Fabbri, che era uomo, come lei sa, moltissimo reputato nella sua materia, dichiarò, tondo tondo, che in tutta l'Elba non potevano esserci più di otto milioni di tonnellate di minerale. Brutta notizia che, però, fin per far quasi piacere; perchè, infatti, qualche anno avanti, uno straniero che è meglio non nominare per non esser costretti a insultarlo (si chiamava, niente di meno, che Czyszchowski!) aveva limitato i suoi calcoli a quattro milioni soltanto. Passan trent'anni e, come lei vede — l'omino mi guida, riga a riga, sul testo che comprova l'esattezza di quel che egli dice, — il minerale estratto assomma alla bellezza di tonnellate 10 milioni e 400 mila!

Che cosa abbian detto il Fabbri e... quell'altro, il libro non dice, e nemmeno io lo so. Tutti invece si sa che, giusto in quell'anno 1917, un altro uomo molto autorevole, il senatore Pullè, ritornò a dire che non bisognava più farsi troppe illusioni perchè, ora, veramente, di materiale non ne potevano restare che, al massimo, otto milioni di tonnellate...

Otto, sempre otto! Ormai s'eran ficcato in testa questo numero e non c'era più niente da fare.

Lei, poi, saprà da sè, e si immaginerà, quanto ferro sia colato negli altiforni di Portoferraio e di Piombino, con materiale esclusivamente preso dall'Elba, dal 1917 a oggi.

— Conclusione?...

— Mi pare chiaro: Mussolini è anche il più gran geologo della terra!

Cosa si dice

S'è fatta un po' di gente intorno al tavolo ingombro di carte. Un alunno (io) e sette o otto professori (che sanno dall'omino misterioso, che forse è un pensionato o un benestante, ma che a me piace lasciare nell'incognito, non ai più indubbiamente modesti strati sociali. La carta canta, con relazioni, articoli illustrati, poesie, ecc. ecc. Ma se anche non cantasse, sarebbe lo stesso. Il popolo elbano sa vita morte e miracoli del suo paese, come forse non lo sa, del proprio, nessun popolo al mondo. Si direbbe che il cerchio d'acqua in cui vivono, dia agli elbani un più spiccato senso di proprietà della loro storia. Andate in giro dove volete, lungo mare, in piazza, al caffè, al Dopolavoro, in un negozio qualsiasi, alla Pubblica assistenza, e fate cadere il discorso sull'Elba di cento o di mill'anni fa. Poi, dite, così a caso, con aria distratta, che vi pare d'aver letto su un giornale, italiano o cinese che sia, un articolo dove, mi si', doveva esserci qualcosa di elbano... Nel primo caso, per quanto possiate essere già dotto o di buona memoria (che è poi quasi sempre la stessa cosa) vi dovrete pentire subito del passo imprudente fatto. In qualunque luogo siate vi dovrete accorgere che tutti ne sanno più di voi. Nel secondo caso, troverete immediatamente chi vi viene incontro con la citazione di dieci giornali, di dieci articoli o novelle, di dieci firme: gli ultimi dieci che han visto la luce, sull'Elba, in qualche parte del mondo.

Mai popolo fu più dell'elbano aggiornato in tutto quanto si pensa e si scrive di lui. Merito precipuo del vecchio foglio «Il Popolano» che una volta la settimana, per l'amorosa, paziente fatica di Sandro Foresti, il Grande Archivista, esce in Portoferraio e corre tutta l'isola, raccontando, insieme a molte altre cose, quello che il mondo ha detto dell'isola negli ultimi sette giorni. Così l'erudizione e una sempre più viva coscienza attuale filtrano nello spirito e nel sangue degli elbani con una tranquilla regolarità che li fa sapienti senza che essi nemmeno se ne accorgano. Sapienti d'una sapienza polposa, garbata, nella quale è facile risentire il sapore dell'articolo di giornale più che quello del libro di testo.

Storia e leggenda

Per esempio: la storia che m'han raccontato stamani a proposito del magnetite di Punta Calamita, «il quale è così tanto che fa impazzire le bussole dei vapori che passano al largo», come non credere se la sia inventata — felicemente inventata, senza dubbio — qualche fantasioso collega di cui mi sentirei anche di fare il nome? Ma ormai se n'è impossessato, e ne risponde, il popolo elbano.

Tutto torna, tutti. La storia e la leggenda: sia che riguardino il ferro, la vigna — due emblemi del ferro antica e gloriosa —, Napoleone. Ma questi, naturalmente — e non solo per l'ordine impartito da Mussolini alle miniere ma anche per tutta una cert'aria che spira sul mondo... — son tempi da ferro. Anche i ricordi nella vita dei popoli — non meno che in quella privata d'ogni uomo — hanno un loro avvicendamento. Ritornano, affiorano, galleggiano, rifioriscono, secondo il tempo che fa. I vignaiuoli di Marciana, che col ferro non han nulla direttamente a che fare, perchè la loro vita è tutta rinvoltata di pampini, quando han sentito la notizia della nuova consegna di battaglia data dal Duce alle miniere, hanno imbandierato tutte le vigne.

— Ecco qui, il vecchio diligenzaio che mi ricorda: «Toh! o per l'assedio di Troia, ai greci, l'acciaio chi glielo aveva dato? Noi!».

Ma il famoso omino sa anche un'altra cosa (e me la dice con occhi che vi lascio immaginare). Questa: ci mancò un pelo, verso il 1850, che il Granduca Leopoldo non vendesse l'Elba agli inglesi!

«Già, mica a qualche altro. Proprio agli inglesi. Per fortuna, all'Elba, fin da allora, c'erano gli elbani...».

Renzo Martinelli

36 milioni stanziati per i lavori di Venezia

Venezia, 26 notte.

Sulle provvidenze volute dal Duce a favore della nostra città si apprende che il relativo stanziamento del bilancio dei Lavori Pubblici è stato stabilito in 36 milioni, ripartiti in 10 esercizi. Con tale somma e con quelle che verranno elargite dal Comune e da altri Enti interessati, sarà condotto a termine tutto un vasto programma di opere che comprende il consolidamento degli edifici monumentali che più risentono del logorio provocato alle fondamenta dal movimento delle acque, e il risanamento edilizio della «Frezzeria». Verranno inoltre consolidate le fondazioni di numerosi edifici pubblici e di alcuni celebrati palazzi storici. Ai privati, che collaboreranno con il Governo e con il Comune costruendo nella zona di risanamento, verrà concessa dallo Stato l'esenzione per 25 anni dall'imposta sui fabbricati.

La rivista «Italian Press» che si pubblica a Londra

Roma, 26 notte.

E' uscito il primo numero dell'«Italian Press», settimanale in lingua inglese, pubblicato a Londra sotto gli auspici della colonia anglo-americana residente in Italia, con lo scopo di fornire ai turisti anglo-sassoni, principalmente notizie italiane.

Questo numero contiene un'intervista col maggiore Polson Newman, reduce da un viaggio di tre mesi nell'Impero italiano, sulla situazione in Etiopia e i rapporti con le autorità britanniche. Il giornale pubblica anche un notiziario riassuntivo degli avvenimenti internazionali più importanti ed esamina le loro ripercussioni sulla politica italiana.

I Caduti in Spagna

Capitano Luigi Birardo, da Sedegliano (Udine). — Sergente Magg. Pilota Dino Ugo Di Marzio da Pescara.

Tenente Pilota Zeffirino Angelini da Verona. — Mario Motta, da Como, caduto a Madrid.

Vittorio Ossa, nato a Pavia di Udine, caduto il 20 maggio. — Luigi Gavin, da Precenicco (Friuli) caduto a Barmes.

Von Blomberg a Budapest

L'arrivo previsto per lunedì mattina — La permanenza fino a venerdì

Budapest, 26 notte.

Il Ministro della Guerra tedesco maresciallo von Blomberg arriverà lunedì mattina in aeroplano, per ricambiare la visita fattagli alcune settimane addietro a Berlino, dal ministro della difesa ungherese generale Raeder.

Von Blomberg sarà ricevuto ufficialmente, e durante il suo soggiorno a Budapest sarà ospite del Reggente Horthy. Von Blomberg sarà accompagnato, come in occasione del suo viaggio in Italia, dalla figliola. La permanenza in Ungheria durerà fino a venerdì venturo.

Le agitazioni in America

Parziale ripresa del lavoro nelle acciaierie di Cleveland

Cleveland, 26 notte.

Dopo circa un mese di sciopero, stanotte per la prima volta il cielo di Cleveland è stato illuminato dal chiarore dei forni, in seguito al ritorno al lavoro di numerosi operai protetti dalla forza pubblica. Negli operai è la convinzione che il comitato di organizzazione industriale abbia perduto la battaglia, nel settore delle acciaierie, ad onta di quanto affermano gli organizzatori i quali hanno sguinzagliato squadre di propagandisti per indurre gli scioperanti a resistere. Agli scioperanti è stato concesso di mettere picchetti presso gli stabilimenti, ma con l'intesa che si sarebbero astenuti da azioni illegali e da atti di violenza. Così gli operai che non aderiscono al movimento hanno potuto riprendere il lavoro.

Da Canton e da Wamen nell'Ohio informano che vi sono fatte esplodere bombe ma senza conseguenze.

Anche la *Republic* e la *Youngstown Steel Company* hanno riaperto oggi i loro stabilimenti, sotto la protezione delle Guardie nazionali e della truppa. I dirigenti delle società dichiarano che il 60 per cento degli operai hanno ripreso il lavoro. L'Unione del C.I.O. di Youngstown smentisce le dichiarazioni degli industriali, ed annuncia di aver inviato un telegramma di protesta a Roosevelt contro l'uso delle Guardie nazionali e delle truppe come «spezzatori di scioperi».

La nuova sistemazione delle truppe egiziane

Alessandria d'Egitto, 26 notte.

Si è in attesa del ritorno dal Cairo, dall'ispezione nel deserto occidentale, verso le frontiere libiche, della missione militare anglo-egiziana, composta dal capo di Stato Maggiore dell'Esercito egiziano Lewa Sciukri Pascià, dal presidente della missione militare inglese generale Cornwall, direttore del genio delle costruzioni militari al ministero della guerra, e da altri ufficiali superiori.

Secondo il giornale *Ahram* la missione ha visitato Marsa Matruh e Sollum per studiare le possibilità del trasferimento a Matruh delle forze armate egiziane, attualmente a Sollum sulla frontiera della Cirenaica; il progetto prevederebbe la formazione a Marsa Matruh di una base delle prime linee di difesa alle frontiere, rinunciando alla linea di Sollum.

Il trasferimento avrebbe poi ripercussioni economiche favorevoli per la popolazione della zona di Matruh. Lo stesso *Ahram* afferma poi che il Ministero della guerra esamina la seconda proposta, tendente al trasferimento delle truppe che si trovano attualmente ad Alessandria, verso la regione di Amria, nel deserto occidentale. Infine l'*Ahram* informa che il Ministero ha abbandonato per ora il progetto di costruzione d'una fabbrica di armi al Cairo; il progetto verrebbe ripreso e attuato soltanto dopo la trasformazione delle truppe egiziane in colonne motorizzate.

Un aereo fantastico a 965 chilometri all'ora?

Parigi, 26 notte.

Si ha da New York che la New York Post apprende da Farmingdale che un nuovo monoplano da caccia della marina ha realizzato una velocità media di 836 chilometri all'ora, durante una prova nella quale raggiunse, a un certo momento, delle velocità da 804 a 965 chilometri all'ora.

L'aeroplano è munito di motore da 1250 cavalli; esso si innalzò cinque volte a una quota di cinque mila metri, di dove si inabissò verticalmente fino a 1800.

Si tratta di un monoplano metallico a un posto, ad ali basse, munito di mitragliatrice e porta bombe, e che potrà, malgrado la sua velocità, atterrare sulle navi portaerei.

Una riunione aviatoria a Hendon

Parigi, 26 notte.

L'agenzia *Havas* riceve da Londra:

Si è svolta oggi alla presenza dei Sovrani e di 50 mila persone la grande riunione aviatoria di Hendon. Circa 500 aeroplani di tutti i tipi e di tutti i modelli hanno partecipato alle esercitazioni. In seguito ha avuto luogo la sfilata di 250 aeroplani da bombardamento, e delle squadriglie di apparecchi per voli acrobatici. La manifestazione si è chiusa con la incursione aerea su un finto porto costruito in un lato dell'aerodromo ove figuravano un piccolo villaggio, in grandezza naturale, e una nave ancorata nella baia, pur essa in grandezza naturale. Due successive ondate aeree hanno distrutto tutto, completamente.

Detenuti che nascondono sterline nel proprio corpo

Alessandria (Egitto), 26 notte.

Uno sbalorditivo caso di contrabbando è stato scoperto al Cairo. Due detenuti arabi per sfuggire alle quotidiane perquisizioni e agli improvvisi cambi di cella, nascondevano alcune monete auree entro il proprio corpo, inghiottendo poi nuovamente il danaro espulso con le feci. Finora sono state trovate quattordici sterline e i detenuti sono stati sottoposti a un esame radioscopico.

IL GIOVANE RE D'EGITTO ha partecipato a Parigi ad un banchetto dato in suo onore dal Circolo Interalleato.

IL NAUFRAGIO del "Capo Pino"

La petroliera spagnola investitrice non ha prestato alcun soccorso — Un altro grave episodio segnalato da Bucarest

Istambul, 26 notte.

Nuovi particolari giunti nella mattina, completano e modificano, nei dettagli, le prime informazioni concernenti il naufragio del Capo Pino. E' inesatto che il comandante della nave investitrice — la petroliera spagnola Magellano — abbia offerto aiuto ai naufraghi; anzi il Tan scrive che il piroscafo spagnuolo, immediatamente dopo l'incidente, ha continuato la sua rotta come se nulla fosse accaduto, verso il Mar di Marmara e si è limitato semplicemente a telegrafare al console spagnuolo ad Istambul di attendere il suo passaggio. La nave fu fermata dalle autorità turche mentre imboccava il Bosforo, dirigendosi nel Mar Nero. Il capitano non è stato arrestato, ma soltanto interrogato.

Il comandante del piroscafo romeno Regele Carol, che seguiva ad un chilometro di distanza il piroscafo spagnuolo al momento della collisione, ha dichiarato che il vapore italiano fece squillare la sirena per dire al piroscafo di appoggiare a destra, non potendo esso andare più a destra rischiando di incagliarsi.

Il Capo Pino riportò nella tremenda collisione un'enorme falla sotto la linea di immersione, attraverso la quale l'acqua cominciò ad entrare impetuosamente. Lanciato il segnale «S.O.S.», il comandante tentò di fare arenare sulla riva la nave, ma inutilmente. Il Capo Pino affondava alle ore 11,35. Il salvataggio dell'equipaggio venne operato da barche turche accorse all'appello del comandante italiano Perfetti. Il Capo Pino è colato a picco davanti alla località di Kilia e soltanto la estremità superiore del ponte di comando emerge.

Un grave precedente

Un'altra nave italiana messa in pericolo da un piroscafo spagnuolo

Bucarest, 26 notte.

In relazione all'affondamento nei Dardanelli del piroscafo italiano «Capo Pino», in seguito alla collisione con una nave della Giunta di Valencia, in questi ambienti marittimi si ricorda che per poco la stessa sorte non toccò, tre mesi fa, al «Capo Arma» appartenente al medesimo armatore. Verso le sedici del 31 marzo, il «Capo Arma» navigava nel Bosforo quando, nei pressi della Punta Rumili, venne raggiunto da una grossa petroliera a motore identificata per rossa spagnola. Nonostante l'assenza di nominativi e di bandiere nazionali, in evidente opposizione alle regole internazionali della navigazione, detta petroliera sorpassò e subito dopo tagliò la rotta del piroscafo italiano, il quale, per evitare il pericolo di essere buttato in costa, dovette fermare le macchine ed eseguire una pericolosa manovra di disimpegno per sottrarsi al tentativo della petroliera bolscevica. Il comandante del «Capo Arma» denunciò, a suo tempo, il grave incidente sporgendo inoltre denuncia contro il pilota imbarcato sulla petroliera. La singolare analogia fra gli incidenti occorsi ai due piroscafi italiani fa qui supporre l'esistenza di un precordinato piano dei rossi di Valencia per creare complicazioni internazionali.

(Stefani)

L'uccisore di Veronica Gedeon si celerebbe nei panni di un lavapiatti

Cleveland, 26 notte.

Estese ricerche sono state iniziate dalla polizia per rintracciare ed arrestare un lavapiatti, che spesso alterna questo mestiere con quello di barman, il quale, secondo il convincimento delle autorità, altri non sarebbe che lo scultore Robert Irwing; ma da parecchie settimane riesce a sfuggire all'arresto nonostante la caccia datagli nell'intera Confederazione.

Irwing, come si ricorderà, è ricercato dalla polizia di New York per l'assassinio di Veronica Gedeon, della madre di lei e di un coinquilino, avvenuto nelle circostanze già note. I sospetti della polizia sono sorti quando il ricercato, constatando che si stava indagando sul suo conto, scomparve senza lasciare alcuna traccia di sè.

I famosi Carbone e Spirito condannati per una frode

Parigi, 26 notte.

Il tribunale correzionale di Lione ha emesso la sua sentenza in una frode in formaggi, sbarcati sul litorale d'Hyères di fronte all'isola di Porquerolles un anno fa, quando si era in pieno periodo sanzionista.

Carbone e Spirito, due dei tre famosi marsigliesi dell'affare Prince, sono stati condannati rispettivamente a 45 e a 20 giorni di prigione, e gli altri 13 incolpati a pene minori. A tutti eccezion fatta per l'autista è stato negato il beneficio della condizionale. Gli incolpati sono stati inoltre condannati a una multa di 1 milione e 80 mila franchi, alla confisca del materiale che aveva servito al trasporto dei formaggi, cioè due autocarri e una tartana sulla quale erano imbarcati. Infine la sentenza autorizza l'amministrazione delle dogane a far procedere alla vendita del formaggio sequestrato.

Due pazze in un albergo

Parigi, 26 notte.

La sera del 17 giugno, il proprietario dell'albergo del Parco, a S. Raphael, riceveva due giovani donne che chiedevano una camera. Quantunque l'albergo fosse chiuso e l'atteggiamento delle due donne sembrasse bizzarro l'albergatore e l'albergatrice le accolsero. Da quel giorno le due clienti, in compagnia di un cane, non si fecero più vedere.

Le trattative intavolate attraverso il buco della serratura con quelle strane inquiline non diedero risultati. Le due giovani donne non prendevano cibo, e non uscivano dalla loro camera ove regnava un silenzio assoluto.

Questo stato di cose non poteva durare a lungo, e l'albergatore ottenne dalla polizia un decreto di espulsione, che venne effettuato non senza difficoltà. Le due giovani donne, che sembravano colpite da demenza, sono state ricoverate all'ospedale di S. Raphael.

IL PADIGLIONE DEL MINISTERO DELLE CORPORAZIONI alla prossima Mostra nazionale della pesca di Ancona.

Rassegne dell'autarchia

La Mostra della pesca

ANCONA, giugno.

Allorchè saranno conosciuti esattamente nella loro eloquenza i dati che si riferiscono alla complessa struttura della pesca attraverso le statistiche ottenute col censimento che si compie in questi giorni, si potranno rilevare appieno i suoi campi di azione, si potrà valutare la sua consistenza patrimoniale, giudicare la sua importanza economica e precisare il contributo che essa fornisce alla bilancia commerciale della Nazione, vagliare le forze che concorrono a rendere feconda una attività produttiva il cui valore cospicuo si è rivelato nella fase sanzionistica. Ma la pesca velica e artigiana che ha gloriose tradizioni, la pesca meccanica d'altura e atlantica dell'epoca moderna, le tonnare, la vallicoltura, la molluschicoltura, la pesca delle spugne e del corallo, la industria conserviera, le industrie della rete, delle costruzioni pescherecce, dei sottoprodotti, le industrie affini le quali costituiscono le branche del settore peschereccio genericamente inteso e compreso, mentre riceveranno dalla prima indagine del genere una precisazione utile e necessaria, trarranno dall'organizzazione espositiva anconitana a carattere nazionale altrettanti indispensabili elementi di divulgazione e di propaganda. Si potrebbe aggiungere, anzi, l'impulso principale.

Di anno in anno

Se totalitaria è stata l'anno scorso la partecipazione di tutte le forze operanti nel settore della pesca, egualmente completa sarà nella prossima Mostra del 15 luglio-15 agosto XV la presenza di tali forze che interverranno con materiale documentario quantitativamente e qualitativamente superiore al fine di dimostrare il grado di maturità raggiunto nella fase corporativa che impegna e sollecita tutti i fattori della produzione sul fronte dell'autarchia economica per una nuova decisiva affermazione di potenza. Lo schieramento dell'industria peschereccia — produttiva e conserviera — e delle organizzazioni commerciali per la diffusione del prodotto e l'incremento del consumo sarà integrato dall'industria meccanica la quale ha l'orgoglio di poter fornire finalmente ai pescatori d'Italia un motore italiano di concezione e di costruzione, e da tutte le Federazioni che rappresentano e tutelano gli interessi delle varie categorie industriali, commerciali, artigianali e cooperativistiche. Nel quadro che tutti questi vitalissimi elementi della pesca nazionale comporranno nel rinnovato ambiente fieristico, particolare risalto avranno nella quinta edizione i complessi espositivi ordinati dai Ministeri dell'Interno — con due distinte mostre dell'igiene e dell'alimentazione — delle Comunicazioni, delle Corporazioni, della Agricoltura, e quelli non meno interessanti delle grandi Società di navigazione — eloquentissima questa ripresa di contatti tra marina mercantile e pesca — della Lega Navale, delle Scuole professionali marittime, dei principali centri pescherecci dell'Adriatico, del Tirreno e dell'Jonio attraverso i diorami illustrativi dei Comuni e dei Consigli provinciali corporativi.

I nuovi reparti

L'indirizzo che alla quinta Rassegna è stato dato dopo la costituzione dell'Ente Autonomo sotto l'alto patronato di S. A. R. Umberto di Savoia, la possibilità di scelta tra le innumerevoli richieste di adesione pervenute — le quali in brevissimo tempo hanno esaurito tutti i padiglioni e i posteggi del quartiere fieristico tanto che altri padiglioni sono stati costruiti all'ultimo momento per capitare grandi espositori — eviteranno forme statiche e toni freddi nella distribuzione e nell'ordinamento del documentario il quale non apparirà come una arida raccolta di quadri, di plastici e di dati statistici della pesca ma riceverà l'opportuno rilievo in una razionale e organica struttura. A rendere una caratteristica vivace alla esposizione peschereccia concorrerà inoltre la zona della Mostra particolarmente riservata alle industrie e ai commerci marchigiani che sarà biennale e sarà alternata con quella dell'agricoltura e dell'artigianato. Senza confondersi in un plastico illustrativo apparentemente eterogeneo, le espressioni della vita del mare e quelle del lavoro di una regione che progredisce e si impone così nel campo industriale come in quello agricolo troveranno nella V Mostra nazionale, colorito e ben distinto rilievo intonandosi alle linee programmatiche fondamentali della manifestazione che essa persegue.

Più vaste finalità e nuovi aspetti assumerà quindi la quinta esposizione della pesca italiana, dei mari e delle acque interne, dell'Atlantico e delle Colonie. Sviluppo logico dopo il vittorioso superamento del periodo sanzionistico e apporto considerevole per il raggiungimento del massimo di indipendenza economica secondo le direttrici di marcia fissate dal Capo.

Nello sforzo gigantesco che impegna tutti i settori della vita nazionale al fine di elevare il ritmo della produzione, nell'armonico funzionamento dell'organismo corporativo al quale è stata assegnata una grande mèta di valorizzazione e di grandezza imperiale, la pesca vuole occupare un posto di avanguardia. Non avendo smobilitato dopo le sanzioni ed avendo, anzi, perfezionato la propria attrezzatura, la pesca italiana è in grado di dare un notevole impulso alla indipendenza alimentare. Ne offrirà la dimostrazione piena nella V Mostra presentandosi con un formidabile complesso di forze vive ed operanti, forze che traggono dalla tradizione e dal progresso, dalle prore audaci e dagli uomini ardimentosi ragioni di orgoglio e di potenza.

Luigi Spazzi

Il parto trigemino di una quarantasettenne

Reggio Calabria, 26 notte.

A Bagnara, la casalinga Antonia Zoccali, d'anni 47, maritata al contadino Carmine Marchese di anni 57, madre di sette figli tutti viventi, ha dato alla luce felicemente tre maschietti vispi e sani, che porteranno i nomi di Vittorio, Benito e Umberto.

Accoltellatrice per difesa condannata ad un anno

Pallanza, 26 notte.

Al nostro Tribunale penale è comparsa oggi la lavandaia Giovanna Palamaro, calabrese, residente a Domodossola, divisa dal marito, imputata di lesioni gravissime in danno del trentacinquenne Domenico Como. Una sera dell'aprile scorso, dopo avere trascorso qualche ora assieme in un'osteria, il Como e la Palamaro uscirono sulla strada e pare che l'uomo volesse trascinarla con la violenza in un prato. Essa gli gettò una manciata di cenere negli occhi, e lo ferì al ventre con una coltellata, così che il malcapitato rimase in pericolo di vita per qualche giorno, poi fortunatamente guarì. La Palamaro ha dichiarato di avere agito per legittima difesa, e il Tribunale l'ha condannata ad un anno e quattro mesi di reclusione.

Due soldati annegano nel Sesia presso Vercelli

Vercelli, 26 notte.

I soldati Costantino Piccoli, di anni 24, da Velate (Varese) e Riccardo Pettinaroli, di anni 22, da Artò (Novara), del 1.o genio, e aggregati 1.o artiglieria controaerea di stanza nella nostra città, si sono recati a bagnarsi nel fiume Sesia, presso la confluenza del Cervetto. Il Piccoli, sebbene esperto nel nuoto, veniva travolto dalla corrente; il Pettinaroli si gettava in suo soccorso, ma non lo aveva ancora raggiunto che veniva anch'esso travolto dalla corrente. Due bagnanti, che assistevano impotenti dalla riva, accorrevano con una barca e davano l'allarme. Malgrado gli scandagliamenti dei pompieri subito accorsi, i cadaveri non sono ancora stati ricuperati.

Atti di bontà di un tenore proprietario di casa

Milano, 26 notte.

Il noto tenore comm. Francesco Merli, proprietario di uno stabile in via Brioschi, quartiere operaio, recatosi a chiedere notizie sull'andamento dello stabile, seppe della malattia di un bimbo, figlio dell'operaio Arturo Volpi, inquilino della casa, ove abita con la moglie e cinque figli. Il Merli è subito salito presso la famiglia Volpi, e ha fatto chiamare un medico di sua fiducia, che ha dichiarato grave il caso. Il tenore allora ha portato colla propria automobile il piccolo malato all'ospedale, facendolo ricoverare di urgenza. Poi, tornato dai genitori, li ha soccorsi con una somma in denaro, congedandosi con un altro atto di bontà: il condono di un intero trimestre di affitto.

Uccide la moglie ed è ferito da un nipote di lei

Napoli, 26 notte.

A Teverola il falegname Pasquale Serra è venuto a quistione, per motivi di interesse, con la moglie Maria Esposito, contro la quale ha esploso tre colpi di rivoltella, uccidendola. In difesa della donna accorreva un nipote, il barbiere Nicola Buono, che ha ferito di rasoio l'uxoricida.

ABBONAMENTI STRAORDINARI per la villeggiatura con qualsiasi decorrenza

Giorni	Italia - Impero e Colonie: 6 num. settim.	Italia - Impero e Colonie: Coll'ed. del lun.	Estero: 6 num. settim.	Estero: Coll'ed. del lun.
15	3,50	4,—	7,70	8,90
30	7,—	8,—	15,40	17,80
45	10,30	11,80	22,90	26,40
60	13,60	15,60	30,40	35,—
75	16,80	19,30	37,70	43,50

Ai prezzi di cui sopra aggiungere centesimi 30 per tasse di bollo e quietanza.

CAMBIO INDIRIZZO. — Perchè il cambio d'indirizzo sia immediato e regolare, portare ai nostri sportelli, od inviare a mezzo posta, la fascetta d'abbonamento corretta.

Come una bimba è stata vittima di un temporale

Piacenza, 26 notte.

Una bimba di sei anni, Letizia Guerci, abitante in una frazione di Coli è rimasta vittima del violento temporale che ha imperversato oggi sulla Valle Trebbia. La piccina si trovava presso una famiglia dimorante a 300 metri dalla sua abitazione, e alla fine della bufera era accompagnata a casa dalla piccola amica Lina Zavattoni, di otto anni. Giunte presso il piccolo torrente Boiolo, la Guerci, lasciata l'amica, si accingeva a guadare la corrente, che si era fatta violenta per improvviso ingrossamento, ma veniva travolta e scompariva, gridando, fra le onde. La Lina, impotente a prestare soccorso alla piccola amica, fuggiva inorridita recandosi alla sua abitazione a chiedere aiuto. Accorsero subito alcuni volonterosi, ma la poveretta, trasportata dalla furia delle acque per parecchi chilometri attraverso i comuni di Coli e di Bobbio, veniva rinvenuta dove il Boiolo sfocia nel torrente Bobbio.

Scoperta dell'impalcato nelle palafitte del lago di Ledro

Trento, 26 notte.

Abbiamo già dato notizie sulla esplorazione delle palafitte del lago di Ledro, la cui scoperta ha destato tanto interesse negli ambienti scientifici. Gli scavi compiuti nelle ultime settimane hanno continuato a dare risultati proficui, sia per la quantità dei manufatti, tra i quali sempre numerosi e particolarmente interessanti gli oggetti di legno, sia per il rinvenimento di un tratto dell'impalcato su cui si elevavano le capanne. Date le condizioni della scoperta, si può concludere, infatti, con sicurezza, trattarsi di un impalcato aereo, sostenuto da pali infitti, al di sopra delle acque del lago.

Il confino a un truffatore

Tortona, 26 notte.

E' stato assegnato al confino per cinque anni tale Federico Vaccari, cinquantenne di Tortona, come truffatore incorreggibile. Egli, già noto industriale e commerciante, aveva conosciuto giorni di prosperità.

CRONACA CITTADINA

DUE VIBRANTI RAPPORTI presieduti dal Federale Gazzotti

Migliaia di Donne fasciste acclamano al Duce - Il fervido entusiasmo dei dirigenti sindacali dell'Unione Professionisti e Artisti

Al giardino Regina Giovanna

Il giardino Regina Giovanna di Bulgaria era ieri sera sfarzosamente illuminato durante il rapporto annuale del Fascio Femminile di Torino che il Segretario Federale ha presieduto. Fervide acclamazioni di migliaia di donne hanno salutato l'arrivo del gerarca, che è stato ricevuto dalla contessa Cavalli, dalla sig.na Terzano, dalla sig.ra Giordano, dalle ispettrici e dalle dirigenti della Federazione dei Fasci Femminili. Dopo che il Federale ebbe preso posto sul grandioso palco, decorato con eleganza e buon gusto, dopo che nel vasto recinto ebbe echeggiato altissimo il saluto al Duce, la Fiduciaria provinciale contessa Cavalli ha letto la sua relazione affermandosi orgogliosa di esporre per la terza volta al Federale Gazzotti l'attività svolta dai Fasci Femminili che in questi ultimi tempi hanno raggiunto una tale efficenza da procurare alle Donne fasciste di Torino, all'inizio dell'anno XV, l'ambita citazione sul foglio di disposizioni del Partito. Il nuovo inquadramento dei Fasci Femminili, ordinato da S. E. Starace — ha affermato la contessa Cavalli — è stato una dimostrazione tangibile dell'importanza sempre maggiore delle organizzazioni femminili del Partito, durante e dopo l'iniquo assedio economico per cui le donne italiane hanno fatto di ogni casa un fortilizio. 48.367 Donne Fasciste di cui 30 mila in città e 18 mila in provincia, con un aumento di 14 mila unità sull'anno precedente, 12 mila Giovani Fasciste, 24 mila Massaie Rurali, ecco le cifre del tesseramento, che ha visto salire dal quinto al terzo posto della graduatoria nazionale i Fasci Femminili torinesi: in totale sono 85 mila donne tesserate. La Fiduciaria provinciale ha poi esposto i dati dell'attività assistenziale, l'opera svolta dalle scuole organizzate dal Fascio femminile, la benefica azione svolta nei Gruppi rionali ed aziendali, dei quali ha ricordato con particolare simpatia quello della « Fiat » per l'entusiasmo che lo anima, ed infine ha esposto i dati delle cinque sessioni in cui sono suddivise le Giovani Fasciste e cioè sportivo, culturale di economia domestica, di avviamento professionale e delle Massaie Rurali. Dopo aver ricordato l'attività della provincia la contessa Cavalli ha rievocato la luminosa giornata recentemente trascorsa a Roma ed ha affermato che le Donne Fasciste torinesi manterranno fede alla consegna data dal Duce.

Le migliaia di persone che affollavano il pur vasto recinto hanno calorosamente applaudito la bella relazione della contessa Cavalli. Quindi ha parlato, con esaltanti incitatrici parole, il Federale che ha rivolto un caloroso elogio alle dirigenti dei Fasci Femminili ed ha ricordato la missione femminile della donna nella vita del Partito. In qualsiasi momento di fondamentale importanza della storia della Patria la donna italiana è stata all'altezza della fiducia in lei riposta dalla nazione — ha affermato il Federale che ha poi continuato con brillanti improvvisate parole — ricordando la perseveranza con cui le Donne Fasciste si sono organizzate durante le sanzioni per opporsi all'assedio economico ed ha concluso con alte espressioni di fede fascista.

A Palazzo Lascaris

Nel salone di palazzo Lascaris ha avuto luogo, nel pomeriggio di ieri, il rapporto annuale dei dirigenti dei vari Sindacati facenti capo all'Unione Professionisti e Artisti. Il Segretario Federale, che ha presieduto l'adunata, è stato ricevuto dal presidente avv. Majorino, con cui erano i vice presidenti, i membri del direttorio e i segretari dei Sindacati. A lui, l'avvocato Majorino prima di cominciare la sua relazione, ha rivolto un cordiale saluto; quindi, dopo avere passato rapidamente in rassegna la situazione generale, ha esposto i dati del tesseramento dell'Unione, che rappresenta circa dieci mila tra professionisti ed artisti, ha rapidamente ricordato le cifre dei contributi e poi ha parlato dell'attività assistenziale pecuniaria e lavorativa. La relazione dell'avv. Majorino è stata di quelle che si ascoltano e si leggono volentieri perchè entrano effettivamente appieno nel vivo delle questioni; così egli ha esposto la situazione delle categorie facendo notare le luci e le ombre di molte condizioni; con particolare attenzione è stata seguita la segnalazione riguardante la assegnazione, da parte delle autorità competenti, di incarichi e l'annunzio che l'Unione di Torino avrà per prima, fra le altre consorelle d'Italia, una propria colonia marina autonoma, a Varazze, per i figli dei suoi iscritti è stata accolta con molta simpatia. Il camerata Majorino ha quindi parlato dell'attività culturale e di quella del Circolo dei Professionisti ed Artisti ed ha concluso affermando che questa nobile categoria sociale sarà domani, come ieri e come oggi, sempre pronta agli ordini del Duce. Gli applausi calorosissimi che hanno salutato le nobili parole dell'avv. Majorino hanno espresso ad un tempo la soddisfazione di tutti i dirigenti sindacali per la sua intelligente attività e per l'azione da lui fascisticamente svolta in questo campo.

Su vari argomenti interessanti le categorie hanno poi parlato i camerati ing. Moretto, dott. Davico, arch. Midana, scultore Castellana, prof. Lucchetti e dottor Doglia. Riassumendo le discussioni e le proposte ha poi parlato il Federale Gazzotti che si è dichiarato soddisfatto dell'assemblea presieduta ed ha rivolto ai presenti fierissime espressioni per quello che riguarda l'inquadramento politico delle varie categorie ed un vivo incitamento perchè i professionisti ed artisti comprendano appieno l'importanza della questione demografica. Prima di concludere Piero Gazzotti ha assicurato che la Federazione seguirà con molto interesse le necessità dei vari Sindacati, anche perchè egli è sicuro che i professionisti e gli artisti torinesi saranno in tutto degni del nuovo clima imperiale e svolgeranno la loro azione, come vuole il Duce, sul piano dell'Impero. Il saluto al Duce ha concluso il rapporto e tutti i presenti hanno acclamato il Federale con calorose manifestazioni di simpatia che si sono a lungo protratte per testimoniare al Gerarca tutto l'affetto delle categorie rappresentate.

Il Ministro delle Finanze ospite di Torino

Le visite al Municipio, a Casa Littoria, alla Mostra del Barocco, a via Roma e a piazza Castello

Ieri mattina è giunto da Roma S. E. il conte dottor Paolo Thaon di Revel, che è stato ossequiato alla stazione di Porta Nuova dal Prefetto gr. uff. Oriolo, dal Podestà ing. Sarlirana, dal Rettore dell'Ateneo prof. Pivano, dal Segretario generale del Comune comm. Gay e da altre personalità.

Dopo una sosta alla sua abitazione in via Mario Gioda, il Ministro delle Finanze si è recato al Municipio, dove è stato ricevuto dal Podestà, dai vice Podestà, dal Segretario generale e dai Capi servizio, che si sono stretti con affettuosa e devota simpatia attorno a lui. Sua Eccellenza ha voluto innanzi tutto visitare la sala dedicata al compianto e indimenticabile marchese Pensa di San Damiano, dove si è trattenuto in pio raccoglimento, quindi ha lasciato il Palazzo di Città per raggiungere la Casa Littoria, dove, dopo un breve colloquio col Federale gr. uff. Gazzotti che si trovava ad attenderlo, ha visitato la Cripta del Sacrario dei Caduti fascisti.

Successivamente il Ministro, accompagnato dal Federale e dal Podestà, si è portato al Palazzo Carignano per la visita alla Mostra del barocco piemontese. Ossequiato dal direttore dott. Viale e dai suoi collaboratori, il Ministro ha compiuto il giro delle sale, interessandosi vivamente alla grandiosa rassegna mentre il pubblico numeroso che affollava le sale gli tributava le più festose manifestazioni. Al termine della visita ha espresso al Podestà il suo vivo elogio per la magnifica realizzazione.

S. E. Thaon di Revel ha poi percorso il secondo tratto di via Roma, esprimendo il proprio compiacimento per la celerità con cui i lavori son proceduti. Ha percorso pure piazza Castello, soffermandosi brevemente davanti al monumento al Cavaliere, rimosso, come è noto, dal suo antico posto, e più a lungo ai piedi del monumento al Duca di Aosta.

Il senatore Agnelli alla Mostra del Barocco

Il senatore ing. Giovanni Agnelli si è ieri recato a visitare la Mostra del barocco a Palazzo Carignano. Egli ha manifestato al direttore, che lo ha accompagnato attraverso le sale, la sua schietta ammirazione.

Un attore trentenne battezzato dal Cardinale

Con una toccante cerimonia, ieri mattina, alle 7, in S. Domenico S. E. il Cardinale Arcivescovo ha impartito il battesimo al giovane Renato Piazzo, trentenne, che due anni or sono, sostenne una parte in un mistero rappresentato ad Oropa e un breve ruolo nella pellicola *La Contessa di Parma*, la parte dell'autista che certo qualcuno ricorda. Ora il Piazzo deve sostenere un ruolo nel film che rievocherà le vicende della vita di Padre Reginaldo Giuliani, *Cuore d'apostolo*.

Molti altri attori già noti parteciperanno al film. Fra questi Nino Vadorco nella parte di Padre Giuliani, Germana Romeo, il La Cava, il Marlò, il Ravero, la Dannero e la Testi. Durante la ripetizione di una scena, nella quale il Piazzo sostiene la parte di un giovane catechizzato da Padre Giuliani, l'attore confessò di non essere battezzato. Fu così che i Padri Domenicani compirono l'opera della sua catechizzazione.

LA SCIAGURA DEL BECCO DELLA TRIBOLAZIONE

AUTORITA' E POPOLO rendono omaggio alle salme dei goliardi

Per tutta la giornata alla sede del G.U.F., in via Bernardino Galliari, nella camera ardente che ospita le salme dei quattro goliardi caduti sul Becco della Tribolazione, è stato un continuo afflare di autorità e popolo. Imponente pellegrinaggio, commosso tributo di affetto alla memoria degli ardimentosi e sfortunati alpinisti.

Alle ore 7,45, ricevuto dal dottor Soria, vice-Segretario del G.U.F., è giunto S. E. il Prefetto che si è soffermato in religioso raccoglimento.

A questa prima visita ufficiale è seguita, alle ore 10,30, quella del Rettore Magnifico prof. Pivano e, più tardi, quella di S. E. Vallauri, Accademico d'Italia.

Prima di mezzogiorno il comandante la Divisione Alpina generale Nuvoloni si è recato a portare il saluto degli alpini alle salme dei caduti. L'omaggio della città lo ha portato nelle prime ore del pomeriggio il Podestà ing. Ugo Sarlirana il quale ha incaricato il vice-Podestà conte De La Forest a rappresentarlo ai funerali; ed invierà una corona del Comune ad attestare come la sciagura alpina che è costata quattro giovani nobilissime vite abbia avuto dolorosa eco in tutta la città.

Nel servizio d'onore alle salme, si sono aggiunti ai Militi della Legione Universitaria « Principe di Piemonte » ed agli universitari reduci dall'A.O.I. una squadra del 3.o Reggimento Alpini, Battaglione « Exilles » ed un gruppo di soci del Club Alpino.

Fra le testimonianze di cordoglio giunte alla sede del G.U.F. è da segnalare un telegramma del Centurione Ballico, ex-comandante di Centuria alla Legione Universitaria Torinese ed ex-comandante la Compagnia « Principe di Piemonte » nella campagna in A.O.I.

I funerali, come è noto, si svolgeranno stamane alle ore 8 partendo dalla Casa del Goliardo, dopo che il Cappellano della 13.a Legione « Sabauda » avrà celebrato la Messa, presenti i fascisti universitari, i militi della « Principe di Piemonte » e gli alpinisti.

Fra gli altri telegrammi di condoglianze che continuano a giungere, rileviamo questi due trasmessi dalla nostra Sezione del Club Alpino. Il primo è del presidente nazionale S. E. Manaresi e dice:

« *Esprimete a voi come alle famiglie dei caduti nella montagna le condoglianze più vive degli alpinisti italiani. Provvedete a rappresentarmi ai funerali e a recare fiori alle salme.* Manaresi ».

La Sezione del C.A.I. d'Aosta ha pure telegrafato nobili espressioni di cordoglio.

Come deve essere avvenuta la disgrazia

La sciagura che ha stroncato la vita di Norza, Malla Bollini, Caretta e Massia non ha avuto testimoni; non è però avvolta nel mistero, poichè coloro che sono stati sul luogo della sciagura ed hanno trovato i caduti hanno potuto farsi un'idea di come essa ha potuto avvenire.

Da tempo, e cioè dal suo ritorno dall'A.O., Massia pensava alla vergine fantastica parete del Becco della Tribolazione: ne aveva parlato con vari amici, ma specialmente con Norza, il più intimo.

Ancora venerdì 18 aveva proposto ad alcuni dei migliori alpinisti di andare a tentare la inviolata parete. Qualcuno aveva esternato dei dubbi sulle possibilità di scalata: Massia asseriva che una via doveva essere possibile. Si rimase d'accordo che ci sarebbe andati domenica a vedere, per fare eventualmente un assaggio.

In ogni caso la salita sarebbe potuta essere portata a termine per una delle creste, non troppo difficili, che limitano la parete. A causa del cattivo tempo di sabato 19 la comitiva non partì. Ma un gruppo sfidò il maltempo: difatti domenica splendeva il sole, e con Norza e Massia andarono sulla faccia della parete Malla Bollini e Nino Caretta.

La prima parte della parete è facile, ed i quattro dovettero salire rapidamente, in scarponi e legati in cordata. Fecero certamente una lunga sosta là dove la parete si raddrizza a forma una successione di placche embricate. Qui si entra nel campo delle supposizioni: che però sono corroborate dalla conoscenza di Norza, alpinista di provata capacità e competenza, attento osservatore e logico ragionatore, conscio delle sue possibilità, coraggioso ma non temerario, dall'antefatto, dall'ora alla quale accadde la sciagura (una voce fu udita da quelli che erano in vetta verso l'una, e l'orologio di Caretta era fermo sull'una, mentre nessuno potrebbe pensare che un alpinista, anche il più inesperto, attacchi una parete simile a così tarda ora) ed ancora dal fatto che alla corda di Norza era attaccato un moschettone senza chiodo.

Inoltre Caretta e Massia furono trovati senza scarpe, ed avevano quasi tutta la corda a tracolla, ciò che fa pensare che essi stessero riposando, senza intenzione di attaccare a loro volta la parte più ardua della parete.

Tutto ciò fa pensare che la tragedia sia avvenuta nel modo seguente: Giunti alla base della parete sommitale della parete i quattro si fermarono a studiarla, e per completarne lo studio, in modo da farsene un'idea esatta, il povero Balmat (Norza era dagli amici chiamato col nome della guida che prima salì il Monte Bianco, e ciò testimonia di quanta stima fosse attorniato nell'ambiente alpinistico) si accinse a salirne un tratto.

E' probabile che sia salito per una decina di metri, e poi abbia piantato un chiodo. Ciò fatto si tolse un moschettone dalla cintura e lo passò nella corda per agganciarlo al chiodo. Questo è sempre un momento delicato: ed in questo momento, quando cioè stava per avere una sicurezza quasi assoluta, perdette l'equilibrio e cadde.

Egli dunque era salito, aveva vinto la difficoltà, e fu solo quell'elemento imponderabile di rischio esistente in ogni impresa audace a provocarne la caduta.

Trattenere un uomo che cade nel vuoto da dieci metri è quasi sempre impresa disperata, per chiunque: non riuscì a Malla, forte, attenta ed apprezzata compagna di cordata, ed i due precipitarono. Una fatalità veramente atroce volle che sulla strada che li menava alla morte trovassero « Piva » e Massia.

Non si può dunque assolutamente parlare di imprudenza o di leggerezza, ma solo di fatalità: poichè, ripeto, è chiaro che essi stavano facendo sulla parete una semplice ricognizione, come se ne fanno diecine. E non è neppure azzardato pensare che quel chiodo dovesse servire a Norza per ridiscendere presso i compagni, per riprendere insieme la via della vetta per una delle creste.

Balmat sarebbe poi tornato ad informare i compagni rimasti a Torino delle sue impressioni, e forse agguerritissime cordate sarebbero salite a tentare la tremenda parete, in cerca di quella meravigliosa gioia riservata a giovani eletti, troppo grande per essere analizzata, che solo la conquista di una montagna sa dare.

La sorte ha voluto stroncare la generosa giovinezza di Norza, di Malla Bollini, di Massia e di Caretta: i camerati alpinisti che li amavano e li compiangono salutano in essi la eterna volontà di ascendere dei giovani forti e serberanno sempre inscindibile nei cuori il loro ricordo purissimo.

Alfonso Castelli

LA PARTENZA DEI BALILLA per le colonie della Federazione

La Federazione dei Fasci di Combattimento comunica le seguenti disposizioni riguardanti la partenza dei Balilla ammessi alle colonie climatiche estive dell'Anno XV organizzate dall'Ufficio Federale Colonie climatiche e assistenza:

COLONIE MARINE

[illegible]

COLONIE MONTANE

[illegible]

DISPOSIZIONI GENERALI

[illegible]

COLONIE ELIOTERAPICHE TEMPORANEE

[illegible]

COLONIE ELIOTERAPICHE A CARATTERE DIURNO

[illegible]

IL SEGRETARIO FEDERALE DEL P.N.F.
PIERO GAZZOTTI

Il rapporto del Gruppo Scaraglio

Alle ore 20.30, di questa sera, in corso Re Umberto, con qualsiasi tempo, si svolgerà il rapporto annuale del Gruppo rionale L. Scaraglio, presieduto dal Segretario Federale. Le adunate degli iscritti al Gruppo avverranno come già precedentemente comunicato. La popolazione della zona è invitata a prendere parte alla manifestazione.

Istituto di Coltura Fascista — Una conversazione del prof. Toesca di Castellazzo

Ieri sera al Teatro Sociale di Pinerolo, ad iniziativa dell'Istituto di Coltura fascista, il professore Toesca di Castellazzo ha tenuto una conversazione sul discorso di S. E. Ciano alla Camera Fascista. Erano presenti le autorità ed un numeroso pubblico che ha con molto interesse seguito la dotta esposizione. L'oratore è stato vivamente applaudito.

Una Messa per i Caduti

Il giorno 29 corrente mese, anniversario della traslazione delle salme dei Caduti in Guerra dal Cimitero alla Gran Madre di Dio, verrà celebrata alle ore 9.30 una messa all'Ossario a cura dell'Associazione Famiglie Caduti.

I misteri dell'aritmetica

Un milione diviso per quattro dà solamente 30 mila lire

Qualche anno addietro fra gli ex panettieri della nostra città, era molto ben conosciuto Michele Genta, venuto dalla solatia Borgo-dale a fabbricar pagnotte in piazza Carlina. Il valentuomo nell'immediato dopo guerra, col ricavato del suo lavoro, acquistava due case: una in via Gioberti, l'altra in via delle Rosine: più di cento camere abitabili, un milioncino insomma.

Denaro produce denaro, ed il buon Genta ne deve aver ancora ammucchiato parecchio. Così direbbero tutti: invece, a sentire l'unica figlia Maria, egli non lasciò neanche un soldo. Peggio: consumò perfino le cauzioni degli inquilini.

Nel 1931 il Genta passò a miglior vita, ed ebbe a lasciare le case ed il resto al figlio Giuseppe ed alla figlia Maria, con l'usufrutto alla vedova. Dopo un anno e mezzo moriva anche il figlio Giuseppe.

Si venne a sapere che questo figlio aveva per parte di madre, un fratellastro, Pramaggiore, premorto lasciando due piccole orfane ed una giovane vedova a Rivoli. Non vi era testamento e le due orfanelle ereditavano per legge il quarto sull'eredità del panettiere, quello delle due case.

L'altra erede cominciò col non dar niente. Quando poi le orfane di Rivoli, chiesto il Gratuito Patrocinio, la fecero citare in Tribunale, bisognò per forza riconoscere che si doveva dividere per quattro quella eredità del milione. In questi casi si mette in moto tutto l'armamento giudiziario.

Ognuno fece il debito suo; e così la vedova e le pupille di Rivoli aspettarono di avere la giusta quota. « Un momento, cominciamo a formare l'asse » disse la coerede Genta. « Formiamolo pure » rispose la vedova Pramaggiore. Veramente chi parlò così furono gli avvocati, ma non importa: il legale è la voce del cliente, del *dominus*, per dirla con più eleganza.

« Un poco di pazienza », soggiunse allora la vedova di Genta Michele, « io sono l'usufruttuaria generale del testamento ».

Insomma fu chiamato un ingegnere perchè colla sua competenza misurasse, stimasse, calcolasse, ecc. ecc.; e poi dividesse le cento camere ed i cinque e sei piani delle due case.

Se si dovessero rifare ora tutti i calcoli del tecnico, ne verrebbe l'emicrania; veniamo piuttosto alla conclusione. Alle minorenni Pramaggiore per il loro quarto sulle due case, salvo l'usufrutto, toccavano, ben ponderato, 69.210 lire. « Andiamo adagio — disse ancora la Genta Maria — e i debiti chi li paga? ». E qui venne fuori una ben elaborata nota delle passività ereditarie, cauzione degli inquilini compresa: le minorenni dovevano pagare lire 39.992,15. E le spese? avvocati, carta da bollo, tasse, perizie, notai, ecc. ecc.; queste spese, dicevano tutti, si pagano pro quota, articolo 1027 Codice Civile e non si scappa.

Allora in quell'autunno scese un'anima generosa, un magnanimo, che fece una proposta: « diamo alle minorenni lire trentamila nette ». In tal modo fu spartito il milione con tanto di atto notarile.

Però la vedova Pramaggiore ripensando ai conti fatti ed ai tempi in cui andava a scuola, rifece l'operazione più volte, la provò con la regola del tre e quella del nove, e vide che non tornava; cosicchè chiese dei pareri che, stavolta, ebbe gratis.

Si venne a sapere ancora che esisteva presso una importante Banca una cassetta di sicurezza, che il panettiere Michele Genta non aveva certo affittata solo per tenervi i campioni di farina.

In seguito le minorenni, già fatte un po' grandicelle, impararono anch'esse che dividendo un milione per quattro si ottiene un poco più di lire trentamila, anche se vi è un usufrutto di mezzo.

La Maddalena Pramaggiore seppe che nell'autunno 1936 col Prestito Immobiliare la Finanza valutò per suo conto e senza bisogno di ingegneri le due case lasciate dal Michele Genta e vi diede l'estimo di L. 1.134.000 o giù di lì. A farla breve, le Pramaggiore pensarono che le trentamila lire per molte che fossero erano su per giù il decimo della loro giusta parte ereditaria. Ed allora chiesero ed ottennero il gratuito patrocinio per rivedere la spartizione del 1935, e l'avv. C. Rossi ha già per loro spiccata la citazione con la fondata speranza di far rispettare come si potrà meglio le ragioni della vedova e pupille nella singolare vicenda.

Chi è lo smemorato arrestato dalla polizia

Ieri è stata pubblicata la fotografia di un nuovo « smemorato »: un giovanotto bruno, dotato di baffetti, che, fermato per ragioni di pubblica sicurezza da alcuni giorni non aveva saputo o voluto declinare le sue generalità.

Ci giunge notizia che lo « sconosciuto » è stato identificato per il maestro elementare Riccardo Sandri, di Pietro, nato a Cossano Belbo, d'anni 23, residente a Ciriè fino a qualche giorno fa. A riconoscerlo sono stati alcuni suoi ex-compagni di studi che, ieri mattina, si sono recati negli uffici della Polizia Giudiziaria per l'identificazione ed hanno pienamente riconosciuto il Sandri. Il Sandri, in effetto, non è uno smemorato. Egli ha voluto tener celata la propria identità per non rivelarsi il complice dell'aggressore del tabaccaio di corso Francia, sorpreso sul fatto e arrestato in drammatiche circostanze.

Sfregia l'amante che l'ha abbandonata

Anselmo Pagini, di 31 anno, nel 1927 aveva cominciato ad amoreggiare a Monte Licciana, con Maria Lazzini. La relazione era presto diventata intima. Il Pagini aveva promesso di sposare la Lazzini, ma trasferitosi più tardi a Pacsana, contraeva quivi relazione con un'altra ragazza che sposava nel novembre 1936. Egli però continuava a mantenere fino a poco prima del matrimonio una attiva corrispondenza con la Lazzini, che ignorava la sua nuova relazione. Nell'ottobre del '36 la ragazza apprendeva il tradimento. Al ritorno dal viaggio di nozze della coppia, la Lazzini saliva nello stesso scompartimento ed a Porta Nuova affrontava il Pagani e lo colpiva replicatamente al viso con un rasoio. La ragazza fu rinviata alla nostra Corte d'Assise (presieduta dal barone Accusani) per rispondere di lesioni. La Corte, accogliendo la tesi del difensore avv. Giulio, ha ritenuto che la Lazzini avesse agito in istato di semi infermità mentale: concesse le diminuenti della provocazione e dei motivi di valore morale, ha condannato l'imputata a due anni e sei mesi di reclusione, col beneficio del condono di due anni.

La Crociera Stampa-Cit

Come si mangia a bordo del Conte Rosso

Il trattamento che avrà la coppia di sposi nel gratuito viaggio di nozze

La più giovane coppia di sposi, uniti in matrimonio dall'8 giugno corr. al 28 luglio prossimo, alla quale la Banca Anonima di Credito offrirà quale premio nuziale il « passaggio » sul Conte Rosso durante l'affascinante Crociera « Stampa-Cit » nei mari del Levante

dall'11 al 20 Agosto

troverà a bordo un trattamento di prim'ordine. E' vero che i giovani sposi non pensano alle materialità della vita; vivono nelle nuvole, si inebbriano di ideale, si indorano nel sole e si inargentano al chiar di luna; ma dopo tutto questo anche una buona tavola non guasta; anzi è un ottimo diversivo. Leggendo la seguente minuta siamo certi che anche agli sposi in piena luna di miele verrà l'acquolina in bocca:

Categoria B e C. — Prima colazione: *Caffè, tè, cioccolato, latte, burro, jam, marmellata, frutta di stagione, composta di frutta, biscottini, panini, pane tostato.* — Seconda colazione: *Antipasti (4 qualità), consumato caldo e freddo, zuppe (2 qualità), farinacei (2 qualità), piatti di uova (2 qualità), piatti del giorno (4 qualità), vegetali (3 qualità), patate (3 qualità), piatti freddi (6 qualità), salse (3 qualità), insalate (4 qualità), dolce, gelato (4 qualità), pasticcini, formaggi, frutta fresca e secca, caffè, un quarto di vino bianco o rosso.* — Merenda: *Tè, caffè, latte, burro, marmellate, biscottini, panini.* — Pranzo: *Consumato caldo e freddo, zuppa (2 qualità), farinacei, piatti di pesce (2 qualità), piatti del giorno (2 qualità), vegetali (3 qualità), patate (3 qualità), piatti di arrosto (2 qualità), insalate (4 qualità), piatti freddi (5 qualità), salse (tre qualità), dolce, gelati (3 qualità), pasticcini, frutta fresca e secca, caffè, un quarto di vino bianco o rosso.*

Significativo dono dei medici delle Molinette

Al primo figlio della più giovane coppia di sposi dei dipendenti dell'Ospedale delle Molinette, coniugi Agnese e Giacomo Massia, i medici dell'ospedale hanno offerto una culla ed il corredino.

La Moda italiana

Una manifestaziona a Roma

Nell'ambito della Mostra del tessile nazionale, che avrà luogo a Roma nel venturo ottobre, sarà organizzata, a cura dell'Ente nazionale della Moda, in collaborazione con la Federazione nazionale fascista degli industriali dell'abbigliamento, una serie di presentazioni di modelli di abbigliamento femminile alle quali concorreranno tutte le principali case di moda italiane.

Si apprende che sarà prossimamente convocato a Torino un convegno nazionale di fotografi, direttori di riviste di moda e industriali dell'abbigliamento per un esame approfondito del problema delle fotografie di moda.

A giorni saranno pubblicati gli estremi dei vari importanti concorsi che l'Ente nazionale della Moda bandirà in occasione della Mostra del tessile nazionale nel venturo ottobre.

NOTERELLE

IN ONORE DI UN CIECO DI GUERRA
L'Associazione dei bersaglieri invita i soci di trovarsi stamane alle ore 7.20, alla stazione di Porta Susa, per recarsi ad Ivrea, e prendere parte alla Manifestazione Bersaglieresca in onore del cieco di guerra bersagliere dell'Africa Orientale Italiana.

I NEGOZI PER LA FESTA DEI SS. PIETRO E PAOLO
In ottemperanza al decreto prefettizio 7 novembre 1935-XIV, i negozi e gli esercizi di vendita nel Comune di Torino osserveranno la chiusura pomeridiana (dalle ore 13) martedì, 29 giugno, festività dei Ss. Pietro e Paolo.

AL DOPOLAVORO MICHELIN
Alla presenza del Segretario del Dopolavoro Provinciale e dei dirigenti del Dopolavoro Aziendale Michelin, nella sala del medesimo, ha avuto luogo la inaugurazione della Mostra dei lavori femminili eseguiti dalle dopolavoriste iscritte ai corsi di Taglio e Cucito.

AL COLLEGIO ARTIGIANELLI
Oggi, alle 17,30, con l'intervento delle autorità cittadine, al Collegio Artigianelli in corso Palestro 14, avrà luogo la solenne distribuzione dei premi ai giovani allievi per merito di condotta, istruzione tecnico-professionale, studio, ecc. Seguirà un saggio corale e bandistico.

OMONIMIA
Il sig. Giuseppe Garberoglio di Mario, residente in Torino, via Pievo 3, non ha nulla a che fare coll'omonimo Giuseppe Garberoglio partecipante alla rissa avvenuta nei pressi di via Garibaldi e pubblicata il 22 u. s. sulla cronaca di questo giornale.

Una giacca nera chiusa in un pacco ha smarrito alle 23,30 in Via Valprato, all'altezza del N. 10, un operaio. Chi l'avesse rinvenuta è pregato di rimetterla alla sezione Guardie Civiche di Piazza Crispi.

Seguendo la Cronaca

PREMIATA FABBRICA MOBILI R. Albergo Virtù - S. Secondo 28
Nessun aumento di prezzo nelle specialità *Rinascimento* e *Barocco Piemontese*. Garanzia costruzione.

TEATRI : Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. K. Palmer-Almirante-Scelzo) — Ore 21,15: «Partire» di G. Gherardi (ultima recita).
MICHELOTTI: 16 e 21 Rosa d'Olanda
NAVE VITTORIA: 16, 18, 21 Danze.
ROSSI DANZE (Valentino) 16 e 21 successo strepitoso. Kramer e suoi solisti.
CHALET VALENTINO: 16 e 21 Danze
GAY ESTIVO: ore 17 e 21-2 trattenimenti.
GRAN MAGO DANZE: Capol. Tram 14.
CUCCO PARCO VALENT.: 16, 21 danze
BIRR. S. CARATSCH: 16, 21 Varietà.
PALAZZO DELLE ARTI AL VALENTINO. — Mostra Sindacale d'Arte e della Provincia. Dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 19 ogni giorno.
MOSTRA BAROCCO. — Palazzi Carignano e Madama, apertura ore 9; Stupinigi, ore 10.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «La donna fatale». Ellis.
CHIARELLA: «Janosik». Ultime.
IDEAL: «Canoni selvaggi» e Varietà.
STATUTO: «L'ultima partita» (giallo fin.) Claire Trevor e Cesar Romero
ALPI: «L'angelo bianco». L. 2, 3 e Battesimo di S. A. R. il Principino.
NAZIONALE: Impareggiabile Godfrey.
MAFFEI: «Rosa-Scianel» e Rivista.
MASSIMO: «La moglie cinquantaseiesima» Myrna Loy, Warner Baxter. Ultime.
ITALA: «L'Ammiraglio». Powell. Ult.
TORINESE: Battellieri del Volga. Ult.
FREJUS C.: «Sarò tua». J. Arthur.
SAVOIA: «Vigilia d'armi». Annabella.
REGINA: «Mircha il monello». Ult.
OLIMPIA: Troppo amata. J. Crawford.
DANTE: Freccia avvelenata. L. 1.00.
DIANA: «Shanghay» Jounk - Oland.
FORTINO: «Al sole» e Varietà.
MICHELOTTI ESTIVO: Piccola ribelle.
CORSO: «Marisa». Dopolavoro L. 2.

I divertimenti

Al CINECORSO domani
il celebre comico americano *Joe E. Brown* nel film
L'IRRESISTIBILE
Comiche peripezie di un commesso viaggiatore risoluto a piazzare le sue trattrici anche a costo di schiacciare se stesso e i clienti sotto il peso delle sue macchine.
Oggi ultime di « *Marisa* ».

NAZIONALE : ultimo giorno di: L'IMPAREGGIABILE GODFREY con *William Powell*

Domani al Cine NAZIONALE « FANNY » con Alfredo De Sanctis, Mino Doro, Olga Capri, Dria Paola, L. Picasso

Oggi al CHIARELLA ultime dell'avvincente film: **JANOSIK (il bandito)** *Prezzi estivi*

Bollettino Demografico

26 Giugno 1937-XV

Nati vivi	31
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	1
Morti	22
Matrimoni trascritti	20

STATO CIVILE

Casdagnini Giovanni fu Carlo, d'anni 69, di Torino, tipografo, via Vanchiglia 10 — Giudice Massimo fu Giovanni, a. 69, di Serralunga d'Alba, pensionato, Strada del Fortino 1 — Rubatto Giuseppe v. Novara, a. 82, di Chieri, pensionata, via Marco Polo 7 — Delpero Stefano fu Giovanni, a. 54, di Nizza Mare, meccanico, Strada Val S. Martino Inf. 159 — Colombo Serafina v. Rossi, a. 63, di Borgo Ticino, casalinga, via Cottolengo 54 — Collino Giacomo fu Secondo, a. 73, di Torino, pensionato, via Cigna 36 — Coy Carlotta v. Richiero, a. 43, di Torino, casalinga, via Nazione 37 — Montanaro Teresa v. Calvi, a. 60, di Torino, pensionata, via M. Cristina 19 — Squindo Elisabetta v. Roberti, a. 81, di Biella, agiata, via M. Cristina 10 — Chiringhelli Giuseppe fu Luigi, a. 55, di Novara, pensionato, via Lessolo 25 — Forst Filippo fu Maurizio, a. 73, di Torino, agiato, corso Galileo Ferraris 69 — Sonetti Celestina di Antonio, a. 23, di Orbibrassio, casalinga, via Bibiana 14 — Piano Domenica m. Guglielmotto, a. 54, di Ferno Can., casalinga — Tartera Luciana di Giuseppe a. 2, di Torino — Pieri Onero fu Paolo, a. 74, di Brossi, caldaraio — Paria Maria di Paolo, a. 1, di Trebaseleghe — Taberna Luisa v. Barra, a. 52, di Baldissero d'Alba, casalinga — Varaldi Felice fu Vincenzo, a. 73, via Montaldo Scarampi, pensionato — Riva Giuseppina m. Boerio, a. 56, di Cavaglià, casalinga — Cavallo Leopoldo fu Raffaele, a. 66, di Latiano, decoratore — Mariani Giuseppina fu Guido, a. 29, di Caronno Milanese, ospizio Cottolengo.

Farmacie aperte oggi

Algostino, piazza Vittorio Veneto 10 — Anglesio-Molino, via Milano (piazzetta Basilica) — Annunziata, via Stradella 36 — Bianchino, corso Vittorio Emanuele 76 — Boggio Donegana, via Berthollet 14 — Borelli, via San Donato 9 — Borgo Po, via Romani 2 — Busatti, via Monginevro 66 — Cooperativa 111, via Pietro Micca 2 — Cooperativa V, via Nizza 65 — Dutto, corso Giulio Cesare 43 — Garassino e Daniele, corso Vinzaglio 66 — Madonna degli Angeli, via Mario Gioda 10 — Mastellero già Sociale, via Massini 34 — Milne, via Frejus 102 — Mirafiore, via Garibaldi 16 — Ospedale Maria Vittoria, via Cibrario 72 — Parola, corso Re Umberto 38 — Pilonetto, corso Moncalieri 257 — Regio Parco, via Bologna 242 — Rossi, via Duchessa Jolanda 8 — Ruffinelli, corso S. Maurizio 39 — San Giuseppe, via S. Teresa ang. via S. Francesco d'Assisi — Santa Barbara, via Cernaia 40 — Sassi, corso Casale 305 — Severetto già Policlinico, corso Sempione 112 — Trill Prè, via Nizza 314 — Università, via Po 14.

ASS. DEL FANTE. — Domani sera, alle 20,30, gli iscritti sono convocati in sede, via Po 5 (Berretto e fazzoletto d'Arma) per partecipare alla solenne celebrazione in onore di Pietro Micca.

VANO SOGNO DI UN MAGO

I geni trovano spesso brutte accoglienze quando si presentano sulla scena del mondo: il meno che possa capitar loro è di non essere presi sul serio e di essere osteggiati in tutti i modi. Ma qualche volta tocca loro di peggio come, ad esempio, a Michelangelo che si ebbe un pugno così terribile sul naso da restarne sconciato per tutta la vita, e ad Edison che un pugno egualmente terribile rese sordo per sempre quando era ancora ragazzo.

Ma anche se non seppero incassar bene i pugni i due geni continuarono la loro gloriosa ascensione per il bene dell'umanità. Edison ebbe poi a dire che la sordità, lungi dal nuocergli, gli era stata utile, forse perchè lo isolava un poco dal mondo e dai suoi vani rumori.

Per decenni, nella solitudine laboriosa di Menlo Park, egli fa quasi a getto continuo delle invenzioni che sbalordiscono il mondo e precluso al mondo dei suoni creò, come l'altro sordo immortale Beethoven, meraviglie nel campo dell'acustica: microtelefono, megafono, fonografo.

L'invenzione non balzava completa dal cervello di Edison come Minerva armata da quello di Giove, ma era quasi sempre il frutto di studi e di esperienze che centinaia di ricercatori eseguivano su indicazioni del maestro: questi vagliava poi e coordinava i risultati e sovente da isolate scintille si sprigionava la gran fiamma della scoperta.

Non sempre però, a dispetto della genialità di Edison, il successo coronò la magnifica fatica: la scoperta mancata dell'accumulatore elettrico leggero restò fino all'ultimo una spina nel cuore del mago. Gli aeroplani, felice compromesso nell'eterna lotta fra la terra ed il cielo, non volavano ancora e già Edison si rendeva conto dei difetti presentati dagli accumulatori che nel trasporto dell'energia a distanza sarebbero così preziosi se non ne immagazzinassero tanto poca in rapporto al loro peso. Tutti gli sforzi risultarono inutili, l'accumulatore leggero restò un mito.

In un campo affine ma ben più importante, la Natura ha risolto felicemente il problema creando un motore vivente che è al tempo stesso il più perfetto degli accumulatori. Sembra un rebus, ma è invece la felice realtà a cui è legata la nostra vita.

Il corpo umano che, come tutti sanno, è la più perfetta delle macchine, per vivere e funzionare consuma dell'energia, ma la consuma in modo talvolta irregolare (lavoro, fatiche, malattie, ecc.): si rendono così necessari dei combustibili ed anche delle riserve cui attingere nei periodi di necessità.

I combustibili della macchina umana sono rappresentati dagli alimenti ed in modo particolare dallo zucchero che è uno dei più perfetti in quanto viene digerito ed assimilato senza fatica per parte degli organi digerenti e lo è per intero senza lasciare residui. Tale assimilazione si fa poi in modo rapidissimo, tanto che fisiologi inglesi riscontrarono benefici risultati per il ripristino delle forze e dell'energia muscolare già dopo soli 15 minuti dall'ingestione di alcune zollette di zucchero (Higger, Brocard).

Ma oltre a ciò lo zucchero è anche materiale di risparmio per eccellenza perchè, trasformato ed accumulato nel fegato, fornisce energia ed alimento all'organismo man mano che gli necessita e gli permette di far fronte a bisogni urgenti, mantenendo quell'armonico equilibrio che si chiama salute.

Nel saper bere sta il segreto di una buona digestione e di una perfetta salute

Specialmente durante l'estate ha grande importanza la scelta di una bevanda igienica e nel contempo benefica all'organismo. Una bevanda che abbia questi requisiti, e che apporti, come consiglia il Medico, quella giusta percentuale di sali minerali, si può ottenere soltanto con la **SALITINA M. A.**

La formula razionale e scientifica della **SALITINA M. A.** assicura una deliziosa acqua da tavola raccomandata in tutte le affezioni dei **reni, stomaco, intestino, fegato** e **vescica**

SALITINA M·A·

Quando si ha sete

che piacere rinfrescarsi e bere a sazietà! Bisogna però usare una bevanda che oltre a dissetare faccia bene

L'uomo dovrebbe approfittare del caldo per introdurre nel suo corpo i sali minerali di cui ha bisogno per il perfetto ricambio e per aiutare con questa deliziosa, rinfrescante e ottima SALITINA M. A. a sciogliere l'acido urico: Perciò la SALITINA M. A. è la bevanda più indicata agli artritici, reumatici, gottosi, sofferenti di reni; a tutti coloro che non digeriscono bene ed agli stessi sani al fine di mantenere in buono stato i reni, la vescica, il fegato e lo stomaco

Ecco dunque la SALITINA M. A. per preparare economicamente una deliziosa, rinfrescante e digestiva acqua da tavola, alcalina litinata, resa tanto popolare per i servizi che ha reso all'igiene ed alla salute. Quest'acqua può essere bevuta da tutti ed in tutti i momenti della giornata, prima, durante e dopo i pasti. Efficace agli adulti ed in modo particolare ai bambini.

È un doppio piacere bere

quando si è sicuri di bere un'acqua tanto deliziosa al gusto quanto salutare all'organismo

Pubblicità economica

Il prezzo di questi Annunzi dev'essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/3753, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (comprese le abbreviazioni composte) per la Tariffa della Rubrica scelta all'Annunzio, coll'aggiunta della tassa erariale in ragione dell'1,50 %, col minimo di lire 0,25 per inserzione.

Gli inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione. Quelli che desiderano rimanere incogniti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta... Unione Pubblicità Italiana, Torino» (od altra città), computata per sette parole. In tal caso all'importo dell'intero Annunzio deve essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 2,20 ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire tre per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono seguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta debbono essere spedite per posta con affrancatura semplice e vengono respinte se assicurate, raccomandate o consegnate a mano.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTO motori materiale elettrico massimo prezzo. Iannone, Duchessa Jolanda 16. 34225

ALTERNATORI trasformatori motori dinamo vendonsi. Ingg. Pardaro & Agliotta, Cigna 5. 3690

ATTREZZATA officina meccanica accetterebbe lavori in serie o non, costruzione stampi, lavorazione e montaggio gruppi vari. Tel. 66-820. 34141

CALDAIE, semifisse, locomobili, motori, trebbiatrici, pressaforaggi. Ill., S.I.B., 18 P. 16 Ter, vendonsi. Via Genova 81, Torino. 18653

TORNERIA legno, motori, torni, seghe, legname. Vendesi. Barbesio, Artisti 29. 59437

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A A A Prestiti concedonsi ad impiegati privati, esercenti. Finanziaria Genovese, Oporto 10 bis, Torino. 3458

A. Avviato negozio filati, calze, maglieria cedesi. Corso Francia 181. 59480

AFFARONE. Svendiamo novemila caffè centrale grande passaggio. Orosetto, Po 43. 34231

ANTICIPAZIONI prestiti ottengono impiegati, esercenti, piccoli proprietari; rapidità, riservatezza. Italconsorzio, via Cernaia 29. 18650

APPORTEREI centomila aumentabili in seria avviata azienda che dia garanzia prima ipoteca e impiego personale. Scrivere cassetta 172 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34224

ESPATRIO cedo calzoleria varia clientela, grande vetrina adatta vendita. Saccarelli 16 Carena 22. 34208

CEDESI Annulla lavorazione ciclo forniture militari, bene introdotta, completa di macchinario. Scrivere cassetta 184 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18308

GRANDE negozio divisibile, centralissimo con alloggio; trecento metri, cedo con senza merce; eventualmente cambierei con alloggio, terreni. Scrivere cassetta 211 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18348

TINTORIA avviatissima centrale cedo. Portinaio, Duchessa Jolanda 16. 34213

TINTORIA avviatissima rimettesi. C. Benedetto Brin 15, Torino. 18622

URGENTISSIMO. Causa partenza cedo commestibile, coppa 300, qualsiasi prezzo. Gaiola, via Milano 10. 59489

VENDESI avviata officina meccanica mq. [illegible] dei quali 800 coperti. Rivolgersi Tipografia Scarafia, Savigliano. 59422

VENDESI eventualmente affittasi avviatissima moderna fabbrica cioccolato e affini. Scrivere cassetta 28 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18619

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCO ovunque sceltissimo personale in rianimato raccomandato introdotto pubblici enti vendita disinfettanti, preferisco mutilati, decorati, signorine; liquido forti provvigioni contanti. Marzi, Lafarina, Firenze. 4049

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AIUTANTI sarte abilissime cercansi. Vacchetta, via XX Settembre 17. 59403

ANONIMA meccanica cerca giovane ingegnere desideroso iniziare carriera tecnico-commerciale. Scrivere cassetta 54 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18637

ASSUMESI subito veloce stenodattilografa complimetrista. Presentarsi Fratelli, Mazzini 14. 69350

CERCANSI: diplomata ragioneria oppure provetta contabile; giovanotto 14enne lavori ufficio magazzino; apprendista orefice, cliclata. Offerte dettagliate, referenze cassetta 40 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18660

CERCANSI operai piallatori, rettificatori, tornitori di prima categoria, buona retribuzione. Scrivere cassetta 57 M Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59488

CERCASI abile operatore per presse. Scrivere cassetta 80 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59467

CERCASI abilissima sarta capace dirigere piccolo laboratorio. Scrivere cassetta 167 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34194

CERCASI giovane maestra disposta insegnamento perfetto francese stagione estiva. Scrivere pretese, cassetta 50 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59499

CERCASI pratico macchine segheria con guida camioncino fiducia. Scrivere cassetta 70 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59439

CERCASI ragazza di paese 21-25 per farsi brava in cucina. Scrivere cassetta 17 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18078

CERCASI ragazzo quattordicenne, svelto, pratico bicicletta per fattorino negozio. Lincioum, via Garibaldi 12. 59497

CERCASI signorina aiuto contabile dattilografa complimetrista, preferibilmente ragioniera. Presentarsi Sobas, corso Peschiera 251. 59444

CERCO magazziniere pratico parti ricambio autoveicoli. Scrivere cassetta 34 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18548

CONTABILE esperta ogni lavoro ufficio cercasi da industria carta, referenze. Scrivere cassetta 169 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34200

CORSI estivi celerissimi: Stenografia, Dattilografia, Complimeter, Contabilità, Lingue, Calligrafia, ecc. Iniziansi Riet, via Po 2. 18430

DATTILOGRAFA giovane, requisiti morali, disposta trasferirsi A.O.I., cerca titolare importante azienda. Scrivere cassetta 178 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34230

DATTILOGRAFIA 12 mensili. Affittasi scuola macchine. Stenografia, Contabilità, Complimeter, Lingue. Scuola Moderna, Garibaldi 9. 34210

FAMIGLIA distinta Bogadisio cerca donna servizio, necessarie ottime referenze, moralità, salute. Scrivere cassetta 60 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59437

FONDITORE praticissimo fusioni metallo cercasi, eventualmente disposto associare. Scrivere indicando referenze cassetta 10 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4023

FRESATORI ed apprendisti fresatori presentarsi Ravelati, corso Sirpinigi 60. 34188

SERIA ditta assumerebbe ragazzo licenza tecnica o equivalente avviario impiego. Referenze. Scrivere cassetta 76 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59461

INGEGNERE elettrotecnico 30-35 anni, pratica specifica impianti motori apparecchiature cercasi da importantissima industria milanese. Precedenti, referenze, pretese a cassetta 185 D, Unione Pubblicità Italiana, Milano.

SIGNORINA giovane, preferibile insegnante, cercasi per assistere ragazzo e signorina studi vacanze campagna. Vitto alloggio. Scrivere cassetta 174 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA pratica contabilità paghe operai cerca ditta, referenze pretese. Scrivere cassetta 79 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59449

URGONO lavoranti aiutanti apprendista sarta. Rossi, via Carulina 4. 59500

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

AMMINISTREREBBE casa esperto tecnico pensionato Lavori Pubblici Municipio. Tessera postale 357.843, Torino. 34021

A 300 mensili offresi pensionato energico lavoro decoroso massima garanzia. Scrivere cassetta 73 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59442

COSTRUTTORE ferro, meccanico trentacinquenne, serio, buona coltura, già capo reparto e proprietario d'azienda, offresi qualunque mansione. Scrivere cassetta 85 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59428

GIOVANE istruita, presenza, libera intera giornata, cerca occupazione decorosa. Referenze. Scrivere cassetta 84 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59483

Ai sofferenti di ERNIE

è bene sapere che il Primo Istituto di Ortopedia Addominale dopo quasi trent'anni di sede stabile in Piazza Statuto si è trasferito in Corso Regina Margherita 98-bis piano terreno volendo con entrata particolare dal portone.

E' inutile ricordare i grandi benefici che si ottengono a mezzo dei suoi molteplici sistemi fabbricati caso per caso. Il sofferente ottiene garanzia assoluta di perfetta contenzione di qualunque ernia fino alla completa immobilizzazione di essa. Materiale extra, prezzi ribassati. Per gli sfiduciati, gabbati increduli pagamento dopo 10 giorni di prova.

Busti, ventriere per operati obesi, gravidanze. Calze elastiche per varici. Orario — Feriali 9-19 - Festivi 9-12.

CASE DI REDDITO Tel. 44544 FURBATTO

LIQUIDAZIONE MOBILI

VIA PO 25 - p. 1°

Ricco assortimento camere letto, sale pranzo, cucine, sofà letti, salotti. Mobili d'occasione. Sconto speciale agli Sposi. Si fanno cambi. [117

GRAPPIO — Via Po 25

VENTISETTENNE computista commerciale pratico lavori ufficio magazzino veloce dattilografo offresi anche commesso negozio. Scrivere cassetta 168 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34197

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA collaudatore, dispone giornate libere servizio privato o ditta. Viola, Cuneo 3. 59496

PROVETTO operaio segatore offresi. Massa, Pinelli, 82. 59465

8) LEZIONI E TRADUZIONI

L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

SARTA insegna confezione corso taglio 90. Borbey, corso Francia 33. 34137

10) CAMERE MOBILIATE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI camera mobiliata tutte comodità, villino. Martiri Fasciati 20 (Gran Madre). 18625

DISTINTA affitterebbe elegante ammobigliata, termosifone, seria, stabile. Paraggi Statuto. Scrivere cassetta 39 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18657

14) ANNUNZI VARI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ABITI, mantelli, merce mobilio causa cessione azienda liquida Caprioglio, Francesco Paolo, diciotto. 17613

AL Microfono: Galleria Subalpina e via Carlo Alberto 6. Grande liquidazione dischi. 59251

ARMERIA, via Milano 20 Compra cambia fucili d'occasione. 59492

CALZE Aurora, fabbrica, vendita anche paio; tutti tipi, insuperabili, forte convenienza. Giulio Cesare 5. 17001

GUARDAROBA moderno, larice America, tre porte, verniciato. Portinaio, Oporto 35. 59484

MOBILI ogni stile, prezzi imbattibili, cucine smaltate; accettansi cambi; facilitazioni pagamento, consegna gratuita provincia. Dilorenzo Rossi, Lungopo Diaz 2. 18649

OCCASIONISSIMA, Cassaforte Pistone cm. 175×84×70 vendesi. Mamoni, Meucci 1, Torino. 3904

OMBRELLONI, mobili vimini, sedie sdraio, valigeria, liquidiamo. Piazza Giulio dove. 59492

PALCHETTO occasione metri 40 compro. Ceruti, via Leyni 5, Volpiano. 34225

RADIO Telefunken, Phonola, Magnadyne vendonsi anche ratealmente. Collino, Alfieri 20. 18650

16) ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

COLLAUDATORE bella presenza elevati sentimenti, 900 mensili, sposerebbe vedova 35enne; incognita. Scrivere cassetta 46 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59338

DISTINTISSIMA signorina moralissima dote sposerebbe signore 30-45enne benestante. Scrivere cassetta 86 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59487

DISTINTO, 42enne, alto, sano, robusto, aspetto piacevolissimo, cattolico, proprietario tenuta, case, azienda, sposerebbe 30-40enne, possibilmente ricca. Scrivere cassetta 36 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18646

SIGNORINA sola cinquantenne modesta, capitale, indipendente, sposerebbesi adeguatamente, preferibilmente pensionato. Scrivere cassetta 32 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18629

SPOSATEVI felicemente, sollecitamente, pel vostro benessere! Migliaia vantaggiose offerte matrimoniali. Chiedetele gratuitamente. Casa Nostra, Varese. 18183

VEDOVA 45enne libera, agiata piacente, personale medio, educazione finissima, amante casa, sposerebbe 50-55enne statale laureato desideroso tranquillità familiare. Scrivere cassetta 77 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59451

VEDOVO, due belle giovinette, ambiente familiare signorile agiato, sposerebbe quarantenne, solamente se colta, bella, seria, fine anche finanziariamente, distinta famiglia. Riservatezza assoluta. Scrivere, inizialmente anche anonimo, cassetta 26 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18601

VENTISETTENNE, sano, piccolina, 56.000 eredità 250.000, sposerebbe signorina dote 100.000. Scrivere cassetta 229 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59184

VENTOTTENNE, tecnico, impiego, relazionerebbe con illibata seria bella. Scrivere cassetta 175 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34232

2) ARTIGIANATO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

11) PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

12) COMMESTIBILI VINI, COMBUSTIBILI

L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

13) IGIENE E FISIOTERAPIA

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

15) SMARRIMENTI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

20) VIAGGI, TURISMO DIVERTIMENTI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A Cellarengo Asti, regione Piano Del Re, vendesi cascina giornate 37 campi prato fabbricato. Rivolgersi proprietario Ceresa, via Torino 119, Nichelino. 59416

ACQUISTEREI casa buon reddito anche su ipoteca, prezzo L. 200.000. Scrivere cassetta 78 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59436

AFFITTASI collina villa ammobiliata, comodità, giardino ombroso, Portinaio, Galileo Ferraris 137. 34203

A Salsomaggiore villa signorile con grandissimo giardino, parco, posizione incantevole, signorilmente ammobigliata, vendesi subito. Scrivere comm. Romolo Salvigni, via Roma 10, Genova. 4046

BORGO Crimea, via Bellavista, urge vendere terreno mq. 3700 uso palazzine, ottima posizione. Lire 35 mq. Telefono 34-136. 34224

CASA due piani, grande cortile, tettoia vendesi. Barbesio, Artisti 29. 59458

CASA nuova, vicinanze Borlaghieri, 34 camere, accessori, comodità moderne, 6 netto, vendesi 250.000 più mutuo. Dottor Balzanelli, via Doria 12. 18464

CASA signorile modernissima eventualmente redditizia su corso principale paraggi Crocetta vendo 800.000 compreso mutuo Istituto. Scrivere cassetta 31 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18627

CASETTA recintata 4 camere giardino vendesi. Via Limone 4, San Paolo. 34217

CERCO stagione estiva villetta vicino Torino. Scrivere, telefonare, Temple, Bertola 37. 59445

OCCASIONE. Barge, palazzina 8 camere, posizione bellissima, parco, frutteto, vigna m. 3200, altezza metri 460, comodissima treno, vendesi 30.000 più mutuo. Balzanelli, via Doria 12. 18044

PALAZZINA, otto vani, servizi, garage, giardino, vendo, 110.000. Rosolino Pilo, 14 (Barriera Francia). 18601

PALAZZINA nove camere villa terreno mentale vendesi. Portinaio, San Paolo 1. 59330

VENDESI bella casa campagna, vigna frutteto; ottima posizione, comodità ferrovia Torino-Susa. Scrivere: Magliano, posta, Rosta. 18643

A 44.000 vendo due alloggi centralissimi, giardini Reali. Betta, Massena 56, Torino. 34196

LOCANSI tre sei camere, cucina, bagno completo, occorrenze terzo centrale, rispettivamente quinto terzo piano. Lucio Bazzani 44. 18405

OCCASIONE. Vendesi casetta, piccolo retro, vicinanze piazza Castello, via Po; reddito 7. Rivolgersi Portieria, via Gaudenzio Ferrari 2. 18643

SUBAFFITTASI condizione conveniente alloggio 4 camere, cucina, bagno, termo. Via Mad. Cristina 74. 59475

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI alloggi comodità moderne, autorimessa, giardino. Viale Settimio Severo 27. Telefonare 62-198. 18461

AFFITTANSI subito locali industriali con uffici, mq. 280. Telefonare 22-636 18209

AFFITTASI grande negozio con retro, Via San Quintino 3. 59130

AFFITTASI mobiliato signorile due matrimoniali pranzo, salotto cucina bagno. Lucio Bazzani 122, portinaio. 34084

AFFITTASI presso Porta Nuova palazzina adatta uffici abitazione. Portinaio, via Berthollet 6. 59300

ALLOGGI quattro cinque camere accessori termocentrale, ascensore, affittansi. Gioberti 38. 34253

ALLOGGIO signorile otto ambienti, cucina, bagno, termosifone; adatto anche ufficio, atelier, rimesso completamente a nuovo, affittasi subito. Via Santa Teresa sette. Visibile: 10-12 e 14-16. 110

ALLOGGIO signorile 5 bellissime camere, cucina, accessori, 2° piano, affittasi, Via Cibrario 33 bis. 18698

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BIMBI ai mare! Insegnante accompagna bimbi, signorine. Priolo, Vittorio Amedeo 13, Torino. 18536

FINALMARINA, Pensionato Ghiglieri, tranquillissimo, ottimo trattamento; modicità, signore, signorine, famiglie. 3613

LOANO stagione meglioma, spiaggia vastissima sabbiosa, ottimi stabilimenti: Lido, Doria, alberghi, pensioni, appartamenti. Informazioni Azienda Soggiorno. 3653

PENSIONE Ondina, Laigueglia, Parco, giardino, riva mare, familiare, prezzi miti. Prenotarsi. 1733

PRASCORSANO (Cuorgnè). Soggiorno estivo. Pensione lire 14, Crosetto Antonio. 18518

RICCIONE. Albergo Zanzani in centro. Cucina ottima. Vicino mare. Giardino. 3560

RICCIONE. Pensione Igea Praga, direttamente spiaggia, trattamento ottimo, prezzi miti. 18664

VARAZZE. Gran Colombo, modernissimo, trattamento ottimo, prezzi miti; facilitazioni famiglie. 3111

VARAZZE. Pensione Baglietto, ottimo trattamento, garage. Prezzi miti, chiedere prospetti. 18630

ZOAGLI, Incantevole spiaggia nel cuore del Golfo Tigullio, indicatissima famiglie. Alberghi, pensioni, appartamenti, Informazioni Municipio. 3911

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AUTOSCUOLA, piazza Statuto 1, la più moderna attrezzatura didattica. Visitatela. 34214

AUTOSCUOLA Pirabiotto, Regina Margherita 15, Patente primo, secondo, terzo grado; motori nafta. Tariffe minime. 18227

OSTETRICA SANTANERA

Corso Francia 15 bis - Torino

LEVATRICE BELTRAME

AUTOSCUOLA Sabauda. Corsi speciali garantiti; prezzi modici. Piazza Vittorio 20, Bonafous 1. 18614

BALILLA 4 porte, ultima serie, come nuova, 14.000. Telefonare 25-419. 18630

CEIRANO berlina gran lusso vendesi. Ricciardo, corso Racconigi 130 bis. 34329

COUPE' Royal 514 ottimo stato vende privato. Scrivere cassetta 30 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18626

MOTOCICLISTI. Riparazioni garantite, massima fiducia. Enrico Franco, via Mongineyro 96. 34203

OCCASIONE. Vendo Dellaferrera 500 L. 1200. Veltano, via Sivalla 46. 59443

RIMORCHIO portata 70 q.li camion 15 ter vendo. Maccaro, Settimo Torinese. 59447

TRIUMPH 500 perfetto ordine vendesi, occasione. Mullino, Vinzaglio 64. 59453

VENDONSI Lux 350 V. T. Blackburn Burman Gusch. Casale 65. 18669

VENDO Coupè 521 L ottimo condizioni. Vallino, Lanzo Torinese. 59470

VENDO perfetto ordine Berlina 507, 3 rimorchi, cassoni 18 DL. Via San Rocchetto 3 angolo corso Tassoni, Gandu. 59398

VENDO 1500 buonissimo stato, Augusta, catena portonese. Corso Galileo Ferraris 88. 59469

515, 522 vetture perfette condizioni, 505 torpedone 22 posti, autobus [illegible], Tabacco, [illegible] Moncalieri 286. 59113

ANNUNZI SANITARI

MALATTIE NERVOSE, SENITO URINARIE e delle ghiandole a secrezione interna

Comm. Dott. LATTES

12, via Principe Amedeo - Ore 9-19

MALATTIE ARTRITICO-REUMATICHE del ricambio e apparato circolatorio

Dott. Cav. TRINCHIERI

Via Passalacqua 6, Torino, tel. 41-581. Visite giorni feriali ore 13-17

MALATTIE VENEREE e della PELLE Malattie nervose

Dottor MACCHIAVELLO

Via Nizza 17 - Ore 16-20; fest. 11-12

Dr. P. ADLER specialità in **MALATTIE della PELLE e VENEREE**

Ore 9-13, 16-20; fest. 9-12. Salottini [illegible] Cesare Battisti 2 ang. v. Roma nuova

IL TELEFONO IN VILLEGGIATURA

PER SOLE **300** LIRE

La S. T. I. P. E. L.

offre a tutti i suoi abbonati che si recano a villeggiare in reti di quarto gruppo del Piemonte e della Lombardia per qualunque durata compresa nel periodo

15 Giugno - 15 Settembre XV

l'installazione e l'uso di un

APPARECCHIO TELEFONICO

col diritto di chiedere a titolo assolutamente **gratuito** e fino ad un importo di **Lire 100**

CONVERSAZIONI INTERURBANE

dirette a qualunque località del Piemonte e della Lombardia

Qualora per effettuare il collegamento richiesto occorresse stendere un nuovo circuito bifilare di lunghezza maggiore di 250 metri e fosse necessario installare appositi sostegni, sarà dovuto un contributo spese supplementare. I Signori abbonati che desiderassero approfittare della speciale concessione di cui sopra potranno rivolgersi a qualunque ufficio della STIPEL

Un lago anglo-francese?

I giornali francesi scrivono in questi giorni del Mediterraneo come se si trattasse di un lago franco-inglese. E l'Italia che nel Mediterraneo vive e respira completamente? Fortunatamente coll'aiuto di Dio, delle nostre navi e dei nostri aeroplani, ci siamo assegnati un posto ed una funzione che non ci potranno essere mai tolti.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

I ROSSI DI SPAGNA
tra le sconfitte militari e il disgregamento
I Nazionali occupano Castro Urdiales, importante centro marittimo verso Santander - La Catalogna senza Governo

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Saint Jean de Luz, 26 notte.

Per la quinta volta, nello spazio di quattro mesi, il governo catalano è in crisi: in altri termini, la crisi aperta il nove febbraio scorso continua. Come ogni combattimento ha un aspetto particolare che lo distingue nell'uniformità apparente di tutti i combattimenti, così ogni crisi ministeriale — se è lecito il paragone — avviene in circostanze diverse, per quanto il profano possa scorgere in esse una fisonomia diversa.

La particolarità della crisi attuale è che il governo non ha dato le dimissioni, ma è stato congedato dal presidente della Catalogna, Companys; questa particolarità è ancora più notevole se si osserva che prima di tale congedo i membri del gabinetto hanno dato un voto di fiducia al presidente, perchè riconoscesse la situazione mandandoli a spasso.

Due obbiettivi mancati

E', insomma, da un lato e dall'altro il riconoscimento della incapacità tecnica, politica e morale del governo Tarradellas, il quarto dei governi Tarradellas, racchiudente tutte le formazioni politiche e sindacali del fronte popolare, a fronteggiare i problemi del momento. Problemi di carattere interno, gli uni: le pattuglie di controllo — famigerate pattuglie create dalla F.A.I. per sorvegliare la circolazione sulle vie pubbliche, e, in realtà, per presidiare le città e i borghi sopprimendo di volta in volta gli avversari e i ricchi molesti — sussistono ancora, e gli assassini continuano; l'autorità del governo non è riconosciuta dagli estremisti e le dispute fra anarchici e socialisti continuano con crescente fervore. Problemi di carattere militare, gli altri: la grande offensiva repubblicana, annunziata sul fronte dell'Aragona per venire in aiuto ai separatisti baschi e sbarrare, poichè Bilbao è caduta e Santander è minacciatissima, senza che i nazionali abbiano avuto finora a fronteggiare negli altri fronti che un [illegible] contro Huesca, che è stato facilmente respinto senza alcuna modificazione delle linee rispettive situate in alcuni punti, sin dal principio della guerra, a un chilometro della città.

Dopo la sanguinosa repressione dell'estremismo anarchico, il Governo catalano non ha potuto svolgere che [illegible] un'accresciuta autorità; poche settimane sono bastate perchè i disordini ricominciassero e perchè le divisioni politiche apparissero di nuovo insanabili. Dopo la caduta di Bilbao, il Comando dell'esercito rosso di Catalogna, che dal maggio è stato assunto dallo Stato Maggiore centrale di Valencia, deve riconoscere l'insuccesso e anche la scarsità degli sforzi tentati in aiuto dei baschi, che in pratica sono stati abbandonati a se stessi.

I due obbiettivi per cui era stato formato l'ultimo Governo catalano sono stati dunque mancati. La crisi era quindi inevitabile. Companys l'ha annunziata alle nove di questa sera con un vibrato discorso non privo di severità verso i Partiti politici e le organizzazioni sindacali catalane, perpetuamente in lotta fra loro di fronte a un nemico organizzato e potente. Il discorso pronunziato alla radio [illegible]

«I momenti veramente eccezionali che attraversiamo, ci obbligano a definire la linea di condotta di tutti noi repubblicani. Esso può consistere che in un richiamo alla responsabilità di ciascuno. Dal mio canto, dichiaro la mia ben decisa volontà di risolvere la crisi con chiarezza e rapidità, pure accogliendo i pareri delle varie organizzazioni politico-sindacali. Credo — ha soggiunto il presidente — che non sia il momento di discutere programmi; il nemico è in piena febbre offensiva e in piena organizzazione delle proprie forze. Il programma comune si riassume in due parole: vincere la guerra. Occorre un governo che sia rispettato e obbedito con lealtà da tutti. La direzione delle operazioni militari spetta unicamente all'alto comando repubblicano; parimenti la responsabilità politica suprema appartiene al governo centrale, col quale la Catalogna deve collaborare garantendo innanzi tutto l'ordine pubblico sul proprio territorio».

La supplica di Companys

Dopo questi eloquenti richiami che sono altrettante esplicite e autorevolissime confessioni dello stato di anarchia regnante nel levante di Spagna, il presidente Companys ha affermato che pur volendo mantenere «le conquiste proletarie» è «impossibile violentare i caratteri del popolo spagnolo mediante delle coercizioni e delle minacce».

E ha proseguito:

«E' necessario ristabilire la libertà del lavoro, il rispetto di tutte le attività legittime; è necessario che i contadini siano lasciati lavorare in pace poichè ogni categoria di lavoratori reca il suo contributo alla guerra». Il presidente catalano ha finito la sua ... con una perorazione nella quale ha promesso l'incarcerazione di tutti gli elementi incontrollati e affermato la necessità di istituire una tessera di lavoro obbligatorio per tutti i catalani.

Dopo questo discorso, fino alle dieci di sera il presidente catalano ha incominciato le solite consultazioni dei capi sindacali e politici che continueranno certamente domani. Non è possibile fare alcun pronostico sulla soluzione della crisi.

Riccardo Forte

I nazionali non trattano
per la resa di Santander

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Bilbao, 26 notte.

La stampa francese ha diramato in questi giorni una notizia riguardante le trattative che sarebbero in corso fra i comandi delle truppe nazionali dislocate sul fronte, e i baschi e comunisti, per la resa di Santander. La notizia è falsa e destituita di ogni fondamento. Per la resa di Santander nessuna trattativa è in corso poichè è pacifico che fra i nazionali, combattenti per un'altissima idea di civiltà ed una vera masnada di briganti ed assassini quali sono i separatisti e gli asturiani in rotta sulle strade che portano a Santander, non ci può essere nessun contatto e tanto meno nessuna trattativa.

Dato che il distacco fra i battaglioni baschi, separatisti e comunisti si può considerare avvenuto e che ormai verso Santander affluiscono che bande armate di anarchici e comunisti, rotte, disordinate ed affamate, è imminente l'affacciare propositi del [illegible] La loro [illegible]

In questi giorni si è trovato in una casa, nei pressi di Bilbao, il cadavere bruciato della giovane figlia di un ex-ministro della monarchia. [illegible] Particolare tragico: la salma fu riconosciuta dalla sorella dell'uccisa, che ne riconobbe a fatica il cadavere carbonizzato.

Questi fatti si contano ormai a centinaia. La raccapricciante narrazione delle grida della poveretta che fu martirizzata prima di venire assassinata, che ebbi da alcune donne del popolo del villaggio dove il fatto avvenne, colloca gli esecutori di questi eccidi nettamente fuori da ogni consorzio umano.

Oggi ha piovuto tutto il giorno. Tuttavia l'avanzata verso Valmaseda non ha avuto sosta.

Le bande rosse sono sempre in ritirata, usando la solita tattica dei nuclei di copertura fugati dopo brevi scontri. Grandi quantità di materiale bellico sono abbandonate nella fuga. Nella giornata di ieri un furgoncino con a bordo alcuni anarchici con bandiere nere venne a cadere per errore di strada fra le truppe nazionali. Lo montavano cinque tristi figuri, che urlavano «Viva Bilbao libera» e che interrogati asserirono di ignorare l'avvenuta occupazione della città da parte dei nazionali. Qualche ora dopo tentarono di fuggire, pagando con la vita il folle tentativo.

Sandro Sandri

ATTORNO A MADRID
Concentramenti nazionali
sul fronte del Jarama

Talavera de la Reina, 26 notte.

Viene confermato che le truppe di Franco hanno ripreso l'offensiva su vari punti del fronte madrileno e che parecchie posizioni dei rossi sono state occupate nel settore di Guadalajara e nelle vicinanze dell'Escuriale. Anche a Madrid, secondo informazioni provenienti da quella città, si ha la sensazione di un'imminente offensiva [illegible]

L'avanzata in Biscaglia
Nuovo balzo dei nazionali per oltre 15 chilometri - Il centro industriale di Valmaseda minacciato di accerchiamento

Victoria, 26 notte.

Anche la giornata di oggi ha segnato un notevole [illegible] riportato dai nazionali nella loro avanzata verso Santander. La colonna operante lungo la strada litoranea Bilbao-Santander ha, mediante un nuovo balzo di una quindicina di chilometri, raggiunto e occupato l'importante centro di Castro Urdiales, primo grande obbiettivo sulla strada di Santander e dove era da ritenere che i rossi avrebbero opposto valida resistenza. Invece dopo uno scambio di fucileria, i rossi hanno ceduto abbandonando il terreno. Inoltre le navi da guerra nazionali hanno bombardato con successo le posizioni rosse e le truppe in fuga nella zona costiera compresa fra Castro Urdiales e Laredo.

Castro Urdiales, situato come si è detto, sulla costa, si trova al punto terminale della strada che, provenendo da Amurrio, passa per Valmaseda e che un'altra colonna nazionale sta da alcuni giorni percorrendo vittoriosamente. Appunto nel settore di Valmaseda, le colonne operanti all'ovest di Bilbao si sono oggi ricongiunte con quelle provenienti da Amurrio.

Come si vede, va così sempre più delineandosi la manovra concomitante delle due maggiori colonne dei nazionali per occupare, aggirandola, la città di Valmaseda, importante centro dell'industria siderurgica della Biscaglia e importante nodo di comunicazione dal quale si diramano strade e ferrovie che collegano Burgos, Santander e Bilbao.

Oggi novantasei prigionieri del carcere di Valuca sono fuggiti dal penitenziario e si sono presentati alle linee nazionali, facendo racconti terrorizzanti sulla barbarie dei marxisti.

Le truppe nazionaliste hanno anche occupato un asilo in cui si trovavano più di cento bambini ed una cinquantina di ammalati che subito sono stati trasportati in un ospedale più interno, onde sottrarli agli orrori della guerra.

Tutte le popolazioni dei villaggi liberati corrono incontro alle truppe del generale Franco, bene conoscendole come apportatrici di pace, di vita e di felicità. E' commovente vedere come le donne, in special modo, accolgono salutando i soldati come i benedetti e si inginocchiano al loro passaggio.

Attentati dinamitardi
contro giornali madrileni

Parigi, 26 notte.

Secondo una notizia da Madrid, un gruppo di anarchici ha fatto esplodere delle bombe contro gli edifici dei giornali *La voz* e *El sol*. Una bomba è esplosa nelle sale delle macchine [illegible] due operai.

I caduti in Spagna
Quattro volontari genovesi

Genova, 26 notte.

Si ha oggi notizia della gloriosa morte, in Spagna, di quattro camicie [illegible] genovesi: il caposquadra Diego Nonne di anni 40, da Nuoro, residente a Genova, excombattente della grande guerra e già volontario in A. O., nonchè le camicie nere Paolo Oddenino di anni 31, Rino Volpi di anni 23, da Massa Marittima, residente a Genova, e Mario Cardi Cigoli, da Cornigliano, già sergente d'artiglieria nell'esercito e volontario in Spagna [illegible] semplice Camicia nera.

Parto quadrigemino
con due mesi di anticipo

Belgrado, 26 notte.

Nel villaggio di Bogatic, la contadina Leposova Maletic ha dato alla luce quattro bimbe, tutte vive. Interessante il fatto che il parto è avvenuto con due mesi di anticipo sulla data prevista.

Manifestazioni di reduci
nei sobborghi di Bruxelles

Bruxelles, 26 notte.

Manifestazioni di ex-combattenti contro la legge sull'amnistia hanno avuto luogo senza incidenti nei sobborghi della capitale ed in alcune città di provincia.

UNA SFILATA DI GIOVANISSIMI SCIATORI NELLO STADIO DI BUCAREST alla presenza del Principe Michele di Romania, anch'egli appassionato sportivo.

AMELIA EARHART fotografata a Calcutta, a metà strada del suo giro aereo del mondo.

Re Carol a Varsavia
La Legazione polacca a Budapest si trasformerà in Ambasciata

Varsavia, 26 notte.

Re Carol, accompagnato dal principe Michele, dal ministro degli esteri Antonescu e dai personaggi del seguito, era arrivato a Varsavia nel pomeriggio di oggi, salutato alla stazione dal presidente della repubblica Moscicki, dal maresciallo Smigly Rydz, dal presidente del Consiglio Skladkowski e dagli altri membri del gabinetto, dai presidenti delle due Camere e da numerosi altri dignitari dello Stato. Il corteo reale, tra una doppia fila di truppe e acclamato dalla popolazione, si è recato dapprima al castello reale, residenza del presidente della Repubblica, al quale re Carol ha fatto visita ufficiale, e quindi al palazzo storico di Lazienki, dove gli ospiti reali risiederanno durante il loro soggiorno.

Tutti i giornali rivolgono fervide parole di benvenuto al Sovrano della Nazione amica, e sottolineano l'importanza della alleanza polacco-romena per la difesa dei due paesi e il consolidamento della pace.

La legazione di Polonia a Bucarest sarà elevata al rango di ambasciata. Il presidente della Repubblica ha annunciato in serata la decisione a re Carol, durante il discorso indirizzato al Sovrano nell'occasione del ricevimento che ha avuto luogo al castello presidenziale.

Quattro condanne a morte
pei moti sediziosi in Albania

Tirana, 26 notte.

Il Tribunale politico, giudicando i maggiori responsabili dei moti sediziosi del 16 maggio, ha condannato i quattro maggiori istigatori alla pena capitale e gli altri accusati a pene di carcere diverse.

I resti di un aereo francese
sulle coste di Zanzibar

Nairobi, 26 notte.

I resti del monoplano francese, a bordo del quale i piloti francesi Trechot e Montell tentavano un primato senza scalo da Madagascar a Parigi, sono stati gettati stamane dall'Oceano sulle coste meridionali di Zanzibar. Si teme dai più che i piloti siano periti, ma molti sono coloro i quali sperano che essi abbiano potuto essere raccolti da barcaioli indigeni, se sono caduti in mare. Gli indigeni hanno narrato che, nelle ore antelucane di stamane, essi hanno udito il rumore di un aeroplano in volo, a alta quota. Improvvisamente sono state avvertite tre esplosioni consecutive, seguite da uno schianto simile a quello della caduta di un albero.

«Il Polo Nord è russo»

Mosca, 26 notte.

Come rispondendo ad una parola d'ordine, tutti i giornali di Mosca di stamattina ritornano con titoli enormi e con lunghi articoli sulla spedizione polare sovietica. La capitale rigurgita di bandiere, manifesti, iscrizioni: «Abbiamo conquistato il Polo Nord», «Il Polo Nord è russo». La stampa, esultante, sviluppa, infatti, sotto tutti i punti di vista, il motivo «Il Polo Nord appartiene ora alla Russia sovietica».

Una nave in fiamme

New York, 26 notte.

Informano da Londra che la nave da carico *Castle Sandgate*, proveniente da New York e in rotta per Città del Capo, va alla deriva in seguito ad incendio scoppiato a bordo. La nave ha segnalato il punto: 36 gradi e 51' di latitudine nord e 60 gradi e 5' di longitudine ovest. Le navi che hanno captato il messaggio si dirigono in soccorso della nave pericolante.

Il terzo matrimonio
di Mary Pickford

New York, 26 notte.

Mary Pickford non ha voluto che la cerimonia delle sue nozze, celebratesi oggi fosse cinematografata. Essa ha dichiarato che era venuta a questa determinazione dopo avere assistito alla proiezione del film delle nozze del Duca di Windsor, film, a suo giudizio, riuscito pessimamente.

(Rado Stefani).

Un progetto per unire
la Palestina alla Siria?

Alessandria d'Egitto, 26 notte.

Alla vigilia delle decisioni londinesi sulla nuova sistemazione della Palestina, l'attenzione degli ambienti arabi verte sul problema cosidetto palestinese-siriano. Si confermano le voci di un progetto del Principe Mohomed Alì, presidente del consiglio di reggenza dell'Egitto, concernente l'unione tra la Siria e la Palestina sotto l'egida dell'Inghilterra e della Francia, con probabile monarca l'attuale emiro Abdalla di Transgiordania il cui atteggiamento anglofilo è noto.

Grande interesse è pur sollevato dalla visita del Gran Mufti di Gerusalemme a Damasco e si afferma che lo scopo del viaggio sia di provocare una dichiarazione ufficiale del governo della Siria a favore degli arabi di Palestina e di controbilanciare l'azione dell'emiro Abdalla.

Inoltre una lettera di Fauzi Kaukgi, già comandante dei ribelli palestinesi nella campagna antinglese dello scorso anno, ed ora esiliato a Kirkuk nell'Irak, invita la gioventù siriana a prepararsi e a unirsi per la lotta imminente, che scateneranno arabi e palestinesi in difesa dei loro diritti.

Infine si sottolinea il primo discorso dell'emiro Scekib Arslan, al suo sbarco a Beirut, riferito non all'indipendenza siriana nella questione del Sangiaccato, bensì al problema palestinese.

Tutti fatti, questi, in appoggio alla tesi che le energie nazionali siriane debbano essere avviate verso gli affari di Palestina nella imminenza delle deliberazioni inglesi. Il nervosismo regnante a Damasco non manca di creare difficoltà ai dirigenti siriani, desiderosi di evitare complicazioni interne ed internazionali.

A. L.

Il periodo addestrativo
per tutte le unità dell'Esercito
Le manovre nella zona pedemontana padana e in Sicilia

Roma, 26 notte.

Come ogni anno, si inizierà tra breve l'intenso periodo addestrativo per tutte le unità e specializzazioni dell'Esercito che, dopo una fase iniziale destinata alle esercitazioni dei reparti minori, si concluderà nelle manovre divisionali e in quelle di superiore importanza che si svolgeranno in agosto nella zona pedemontana padana e in Sicilia: queste ultime in unione con la marina e l'armata aerea.

Le esercitazioni in alta Italia avranno come protagoniste le unità celeri e motorizzate, le quali realizzeranno l'urto fra una avanguardia che intende sfruttare l'ipotetica rottura del fronte e trarre il massimo profitto dal successo iniziale, e una riserva motorizzata che avrà il compito di tamponare la frattura e circoscrivere le conseguenze.

Quanto alle più complesse manovre nella Sicilia occidentale alle quali prenderanno parte forze equivalenti a due Corpi d'Armata, esse avranno inizio con un'operazione di sbarco contrastata dalle difese costiere col presupposto che la marina del partito attaccato, per l'esito di precedenti combattimenti navali non sia in grado di opporsi all'iniziativa avversaria. La seconda parte della esercitazione consisterà nell'incontro fra le unità terrestri della difesa, su posizioni collinose ove si saranno rafforzate, le truppe che saranno riuscite ad effettuare lo sbarco. L'Armata aerea avrà nel corso delle manovre compiti di rilevante importanza. Sia nell'uno che nell'altro esperimento saranno impiegate le nuove unità e i nuovi mezzi risultati dalla motorizzazione in ordine ai criteri informatori della guerra di rapida decisione che costituisce il caposaldo strategico e morale della preparazione militare italiana.

Sono così sorte le divisioni motorizzate che agiscono nel combattimento con tutti i mezzi meccanici a loro disposizione i quali costituiscono oltre che un fattore di movimento, un insieme di formidabili strumenti di offesa. Le divisioni autotrasportate che offrono possibilità di rapidi spostamenti per le unità normali al fine dell'occupazione materiale del terreno e dello sfruttamento del successo; le divisioni celeri, riordinate e rese ancora più agili, sono destinate a portare il più innanzi possibile la breccia nelle linee nemiche. A tale originale possente apparecchio si aggiungono le cosidette brigate motorizzate che possono essere considerate il successivo sviluppo delle truppe motomeccanizzate e hanno la precipua funzione di infrangere le linee nemiche organizzate a difesa per poi consentire l'assestamento e l'allargamento del terreno conquistato.

La guerra motorizzata reca come conseguenza l'esame e la soluzione di ardui problemi di carattere logistico per quanto riguarda lo sgombero e le esigenze di una agile e rapida circolazione a tergo. Di qui la necessità di un'ampia specializzazione nei comandi preposti a tale difficile mansione, una disciplina ferrea, una resistenza fisica eccezionale e soprattutto la massima leggerezza delle colonne che devono essere ridotte al trasporto del materiale puramente indispensabile.

Società elettriche assorbite
dalla «Piemonte Centrale»

Roma, 26 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica: Con decreto ministeriale 23 giugno 1937-XV è stata dichiarata di pubblico interesse la fusione, mediante incorporazione delle Soc. An. Industriale Bonifiche e Irrigazione, con sede in Torino, Forza Elettrica Val Tanaro, con sede in Torino, Idroelettrica Venaschese, con sede in Venasca, nella Società An. Piemonte Centrale di Elettricità, con sede in Torino, rendendosi così applicabile alla deliberazione di fusione e a tutte le altre che in occasione della fusione saranno adottate, le disposizioni dell'art. 2 del R. D. L. 15 febbraio 1920 concernenti le maggioranze richieste per la validità delle deliberazioni, anche al fine dell'esercizio del diritto di recesso.

E' altresì dichiarato di pubblico interesse l'aumento del capitale sociale della Soc. An. Piemonte Centrale di Elettricità da 56.250.000 lire a 75 milioni mediante emissione di numero 250 mila azioni da lire 75 ciascuna da offrire in opzione agli azionisti nella misura di un titolo nuovo ogni tre titoli vecchi.

Direttive di Starace
alla Scuola di Mistica fascista

Roma, 26 notte.

Il Segretario del Partito ha ricevuto i fascisti Nicolò Giani, direttore della Scuola di Mistica Fascista «Sandro Italico Mussolini», e Alberto de Capitani d'Arzago, vice-direttore, i quali gli hanno riferito sull'attività svolta e gli hanno presentato la raccolta dei Quaderni pubblicati durante l'Anno XV e il progetto di sistemazione del «Covo» di via Paolo da Cannobio, assegnato dal Duce quale sede della scuola. S. E. Starace, dopo avere preso atto con vivo compiacimento dei risultati raggiunti, ha dettato le direttive dell'azione da svolgere per l'attuazione dei compiti fissati alla scuola da Arnaldo Mussolini.

Le nozze di Rosetta Pampanini

Milano, 26 notte.

Oggi nella chiesa di San Tommaso sono state celebrate le nozze di Rosetta Pampanini, la celebre artista lirica, col comm. Giuseppe Diomede, del Comando generale della Milizia, Camicia nera della vigilia e mutilato della Rivoluzione. Assistevano numerose personalità, anche del mondo teatrale.

SPORT

I campionati di pugilato
per GG. FF. a Varese

Varese, 26 notte.

Sono continuati stasera i Campionati nazionali di pugilato dei Giovani fascisti. Le semifinali hanno dato i seguenti risultati:

Semifinali: Pesi mosca: Caroni, di Terni b. Carboni, di Genova; Marcheroni, di Roma, b. Lutti, di Bergamo.

Pesi gallo: Capello, di Varese, b. Simoni, di Roma; Facchinetti, di Bergamo b. Ratti, di La Spezia.

Pesi piuma: De Zotti, di Treviso b. Archivolti, di Livorno; Conti, di Forlì, b. Sanna, di Cagliari.

Pesi leggeri: Romani, di Roma, b. Pelosi, di Grosseto; Ruggeri, di Cagliari, b. Bonini di Ravenna.

Pesi medio leggeri: Michelazzi, di Cremona, b. Di Mauro, di Frosinone; Piattino, di Genova, b. Faloppa, di Treviso.

Pesi medi: Nigiotti, di Livorno, b. Crespi, di Varese; Bigarelli, di Reggio Emilia, b. De Grossi, di Roma.

Pesi medio massimi: Malvone, di Napoli, b. Mingozzi, di Ferrara; Ferrari, di Sondrio, b. Guerreschi, di Cremona.

Pesi massimi: Febi, di Roma, b. Marocchi, di Brescia; Melis, di Cagliari, b. Milan, di Venezia.

Aulo Gellio ha battuto il rivale Jago Clyde

Bologna, 26 notte.

Si è avuta una sfida fra i cavalli Aulo Gellio e Jago Clyde sulla distanza di 2400 metri. La vittoria è stata di Aulo Gellio che ha percorso la distanza in 2'22"4; 2. Jago Clyde in 2'22"6. (Parziale di Aulo 1'23"3; di Jago Clyde 1'27"4).

Molte acclamazioni alla fine sono state rivolte al beniamino Aulo Gellio.

Ancora temporali
Un fulmine demolisce
tutto l'interno di un fabbricato

Treviso, 26 notte.

Durante lo scatenarsi di un violento temporale un fulmine si abbatteva nella campagna montebellunese su un vasto fabbricato di proprietà Ferdinando Venturato, costruito da appena due anni. Squarciato il tetto il fulmine incominciava la sua corsa per i locali, demolendo le pareti, sfasciando i mobili ed aprendo larghe fenditure dal soffitto sino alla base. Le finestre, per la violenza, venivano sbattute all'esterno, le porte venivano scardinate e i soffitti forati. In breve la bella costruzione veniva ridotta internamente a un ammasso di rovine e rimaneva pericolante. La famiglia, in preda al terrore, si è tutta raccolta in cucina, dove è stata visitata dal fulmine, che ha prodotto ustioni ad una donna, completando anche qui la sua opera di distruzione. La folgore si è poi scaricata lasciando in varie stanze piccoli focolai d'incendio che venivano più tardi spenti dai pompieri. Il danno è grave.

Vicenza, 26 notte.

Un violento uragano si è scatenato sul territorio di Dueville. Annosi e magnifici ippocastani del pittoresco viale del paese sono stati sradicati e trasportati come fuscelli una decina di metri lontano. L'impianto elettrico del viale è stato letteralmente distrutto. Una donna che transitava in quel momento veniva scagliata contro un muro, alla distanza di una ventina di metri, e riportava la frattura di un braccio.

Alessandria, 26 notte.

Durante l'infuriare di un temporale un fulmine è caduto la notte scorsa sull'abitazione dell'agricoltore Giovanni Marescotti, a S. Andrea di Cassine. Le fiamme altissime si sono tosto propagate ad altre tre case contigue, che sono andate completamente distrutte. Gli inquilini, destati nel sonno, appena hanno fatto in tempo a porsi in salvo e salvare il bestiame, che già minacciava di perire asfissiato.

Mantova, 26 notte.

Un violentissimo temporale si è abbattuto su Marmirolo, a pochi chilometri da Mantova, scaricando sull'abitato un'impressionante serie di folgori. Una di esse cadeva sulla fattoria Sant'Alberto ed entrava per la finestra nella stanza dove dormivano i due bambini dell'affittuario. Svegliati di soprassalto, i familiari accorsero nella camera dei piccini, ed ebbero la gioia di trovarli soltanto un poco impauriti.

Un altro fulmine si è abbattuto sul fabbricato rustico della fattoria Perone incendiandolo.

Il delitto di Pinerolo
Continuano le indagini

Pinerolo, 26 notte.

Sono stati sottoposti a lunghi e particolareggiati interrogatori tutti gli amici, i compagni e i conoscenti del povero Ugo Chiamberlando, ma nessun nuovo elemento è venuto alla luce. Nessuno, fra gli interrogati, è stato in grado di fornire indicazioni sul misterioso giovinetto col quale il giorno precedente al delitto, il Chiamberlando era stato visto in compagnia. I carabinieri si prodigano instancabilmente nelle indagini. La scure rinvenuta presso il luogo dove giaceva il cadavere dello studente dodicenne; attentamente esaminata, ha rivelato l'esistenza, oltre che di alcuni capelli scuri appartenenti al ragazzo, di uno biondo lungo circa quindici centimetri che, per la sua morbidezza potrebbe anche appartenere ad una donna. La perizia su questo particolare è in corso. L'autorità inquirente spera molto dai risultati di questa perizia che potrebbe condurre a stabilire definitivamente chi ha tolta dalla cantina della famiglia Chiamberlando la scure e come questa è passata nelle mani dell'omicida.

Una condanna e un'assoluzione
al processo degli ex-cancellieri

Firenze, 26 notte.

Stamane al processo per le irregolarità nella Pretura di Poggibonsi il procuratore generale ha pronunciato una severa requisitoria sostenendo la piena colpabilità di entrambi gli imputati, gli excancellieri Pasqua e Azzara. Hanno poi parlato i difensori, e in serata la Corte ha emesso la sua sentenza, con la quale ha ritenuto l'Azzara colpevole di appropriazione indebita aggravata e di falso in atto pubblico, e l'ha condannato a tre anni e quattro mesi di reclusione e mille lire di multa, col condono di due anni e della multa; ed ha assolto il Pasqua dal falso in atto pubblico e dalle malversazioni per insufficienza di prove, dichiarando che per l'imputazione di concussione il fatto non costituisce reato.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

IL CAGNETTO UTILITARIO a fianco a quello di grossa cilindrata dopo una gara nella quale nè l'uno nè l'altro sono riusciti a piazzarsi, battuti in pieno dai concorrenti di taglia media, molto più veloci.